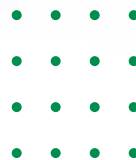




Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante per l'infanzia
e l'adolescenza



RELAZIONE DELLE ATTIVITÀ —————

ANNO 2025

INDICE

INTRODUZIONE

1 ASCOLTO E MEDIAZIONE ISTITUZIONALE

11

Le segnalazioni

2 CRESCERE CITTADINI CONSAPEVOLI

23

L'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze: gli incontri e le tappe di lavoro nel 2025.
Altre esperienze dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze.

3 ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE

39

I minori stranieri soli accolti in Emilia-Romagna
Il Rapid Assessment Emilia-Romagna dell'Osservatorio Nazionale MSNA – CeSPI
Tutela volontaria per i MSNA in Emilia-Romagna: formazione e azioni di accompagnamento, sostegno ai Tutori volontari
Progetto Tutela AGIA Autorità Garante Nazionale
Collaborazione con l'Associazione Approdi Odv

4 NUOVI DIRITTI DI CITTADINANZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

73

Crescere nel digitale. Pratiche, mediazioni e apprendimenti dei bambini e delle bambine

5 LE COLLABORAZIONI ISTITUZIONALI PER LA DIFFUSIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E ADOLESCENZA

81

L'Autorità Garante nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza (AGIA) e
la Conferenza di Garanzia
Il Network "Voice Now" e il Consiglio nazionale dei ragazzi
e delle ragazze (CNRR)
Partecipazione al Progetto "Safe in Town"
La Regione Emilia-Romagna
Collaborazione con il Gruppo Nazionale Nidi d'Infanzia sezione
Emilia-Romagna
Comitato italiano per l'Unicef
Il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive e
limitative delle libertà personali
Collaborazione con il Corecom
Progetto di ricerca sul diritto minorile nel territorio dell'Emilia-
Romagna

L'AGENDA DELL'ANNO 2025

93

ALLEGATI

105

LA RELAZIONE SI COMPLETA CON UN ALLEGATO ESTERNO CHE RACCOGLIE LA
RASSEGNA STAMPA SULLE ATTIVITÀ 2025



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

**Garante per l'infanzia
e l'adolescenza**



INTRODUZIONE

La Relazione annuale delle attività al Presidente dell'Assemblea legislativa e al Presidente della Giunta regionale ha assunto nel tempo una funzione più ampia rispetto al solo dovere istituzionale previsto dalla legge istitutiva del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza.¹

Negli anni del mio mandato, infatti, la redazione della Relazione annuale è diventata sia l'occasione per rendere conto delle attività svolte secondo le principali aree di lavoro definite e programmate dall'inizio del mandato², sia un'opportunità per richiamare elementi di approfondimento e riflessione sulla complessità nella quale vivono i bambini e i ragazzi³ della nostra regione e sui crescenti fattori di rischio di arretramento riguardo una reale esigibilità dei loro diritti fondamentali.

L'avvio del mio mandato in qualità di Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza – con l'elezione dell'Assemblea legislativa del 1° febbraio 2022 – ha coinciso con il primo decennio dall'istituzione di questo ruolo da parte della Regione Emilia-Romagna, così come previsto fin dallo Statuto regionale, quale figura indipendente che rappresenta gli interessi delle persone di minore età presenti sul territorio regionale e che ne promuove i diritti davanti alla pubblica amministrazione ed alle altre istituzioni secondo quanto raccomandato dalla normativa nazionale e sovranazionale. In particolare, tale figura trova fondamento nell'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del fanciullo (1989) e della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti da parte dei minori (1996), che il nostro Paese ha ratificato rispettivamente nel 1991 e nel 2003. La prima afferma che la persona in età minore è titolare di diritti civili sociali e politici non diversamente dall'adulto, e la seconda che tali diritti possono e devono essere agiti, secondo modalità appropriate, a prescindere dall'età. Ricordo che, grazie all'approvazione del Parlamento italiano della legge 12 luglio 2011 n. 112 con la quale è stata creata l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza AGIA, tutte le regioni - pur con diversità di attribuzioni - hanno un Garante Regionale ed è prevista la Rete nazionale dei Garanti regionali di cui fa parte anche la Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Emilia-Romagna.

Il primo Garante regionale, il Presidente Luigi Fadiga, ha definito questo ruolo come «attore istituzionale non convenzionale» nel sistema di welfare regionale e nell'ambito dell'esercizio dei diritti fondamentali delle persone minori d'età, la cui specificità e autonomia sono basate non sulla portata coercitiva di pronunce e interventi, quanto sul

¹ art. 11, L.R. 27 settembre 2011 n. 13 Testo coordinato con L.R. 6 febbraio 2007, n. 1 e 17 febbraio 2005, n. 9.

² si anticipa che le aree principali di attività continuano ad essere imperniate sul tema della cura, dell'ascolto e, vorrei sottolineare, del rispetto per i diritti fondamentali dell'infanzia e dell'adolescenza. Ricordo, sinteticamente, che l'area di attività dedicata all'**ascolto e alla mediazione istituzionale**, attraverso le *segnalazioni* ricevute si è attestata come spazio di interlocuzione e sensibilizzazione sui diritti previsti sia dalla legislazione ordinaria che dalle normative regionali, con particolare riguardo alla Convention Rights Child; l'area di attività indirizzata a **crescere cittadini consapevoli**, si alimenta dei percorsi di promozione della cittadinanza attiva e della partecipazione di giovani cittadini e coincide con l'esperienza straordinaria dell'*Assemblea dei ragazzi e delle ragazze* (ARR); l'area **accoglienza e integrazione** il cui perimetro è definito, innanzitutto, da quanto previsto dalla Legge 7 aprile 2017, n. 47 "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati" che, segnatamente, all'art. 11 prevede che sia in capo al Garante regionale la selezione e l'adeguata formazione di privati cittadini che intendono essere iscritti in qualità di Tutori volontari nell'elenco istituito presso il Tribunale per i minorenni.

³ nella redazione di questa relazione si è scelto di utilizzare come convenzione linguistica, il maschile "sovraesteso".

potere di moral suasion che considero quello più idoneo allo svolgimento delle complesse funzioni che mi sono state affidate.

Dopo quattro anni, mi preme sottolineare che la riconoscibilità delle funzioni specifiche del Garante sia data da quanto queste ultime sono esercitate nell'interazione costante e costruttiva col sistema regionale di protezione delle persone minori d'età, del quale tale figura è progressivamente entrata a far parte in questi anni: principalmente col sistema della giustizia minorile (protezione e tutela giudiziaria), col sistema dei servizi sociosanitari (protezione amministrativa) e col sistema educativo-scolastico.

Come più volte ho sottolineato nel corso del mandato, il sistema di garanzie dei diritti dei bambini e dei ragazzi è un sistema complesso e composito che, per sua natura, richiede di fare sistema tra sistemi: quello familiare, quello educativo-scolastico, quello sociale, quello sanitario e quello giuridico. Questo sistema nel tempo ha subito una lenta ma continua stratificazione ed evoluzione dovuta ai mutamenti culturali e sociali, alla trasformazione delle famiglie, ai cambiamenti della concezione dei rapporti tra stato e cittadini, che è contraddistinta dall'affermarsi di una vasta gamma di poteri e responsabilità, dal livello europeo fino a quello degli enti locali. Tutti questi aspetti hanno contribuito a modificare l'ordinamento giuridico anche in ambito minorile, il sistema di welfare e in particolare la strutturazione e l'organizzazione dei servizi alla persona, accompagnando il dibattito sulla tutela ed esigibilità dei diritti dichiarati per le persone minori d'età.

Queste trasformazioni hanno richiesto un lavoro di evoluzione e ridefinizione del Ruolo di Garante: dal consolidamento del ruolo istituzionale alla denuncia della complessità dei nuovi rischi per bambini e ragazzi, fino alla richiesta di una programmazione politica strutturale con l'intento di costruire una rete di interazione costante con i sistemi di protezione (giustizia minorile, servizi sociosanitari, scuola).

In questo quadro occorre inoltre considerare che il mio mandato, iniziato a febbraio 2022, è stato influenzato anche dall'impatto del periodo del Covid che è stato caratterizzato da profondi cambiamenti economici, politico-sociali e sanitari che hanno modificato in modo significativo i contesti di vita delle nuove generazioni esponendole a nuovi e più complessi rischi e pericoli e, di conseguenza, anche questi stanno accompagnando l'evoluzione del nostro sistema regionale di garanzie dei diritti dei bambini e delle bambine, innanzitutto in situazioni di fragilità e vulnerabilità.

La bussola che ha orientato il mandato e questo lavoro di tessitura e mediazione istituzionale è sempre stata la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del fanciullo (1989) e in particolare considerare il bambino come 'essere pensante' (*cogitans*), titolare di diritti attivi e non solo oggetto di cure. Questo ha portato a spostare il focus di attenzione dal concetto di *childcare* (cura dell'infanzia) da mero bisogno primario a diritto fondamentale esigibile.

Date queste premesse presento questa relazione delle attività a partire da quanto è stato realizzato nell'avvio e nella parte centrale del mio mandato a Garante regionale, e in continuità con i precedenti anni, confermo quali miei documenti di riferimento centrali oltre alla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del fanciullo (1989) e alla normativa nazionale e regionale, la Strategia dell'Unione Europea sui diritti delle persone di minore

età 2021-2024⁴, e dal Sistema europeo di garanzia per i bambini vulnerabili, *Child Guarantee*. Questo documento declina il ruolo dell'Autorità Garante Infanzia e Adolescenza, quale istituzione di monitoraggio e stimolo alle azioni in oggetto e alla loro verifica in itinere, con particolare riguardo all'attuazione del Piano di Azione Nazionale della Garanzia Infanzia (PANGI), piano volto ad agevolare pari opportunità di accesso e di partecipazione, anche alle persone di minore età in condizioni di svantaggio e a rischio di esclusione sociale. Questi aspetti sono poi stati integrati dalla successiva Strategia per i diritti dei minori 2022-2024⁵, così come dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite per il 2030, diciassette obiettivi globali, interconnessi che mirano a bilanciare le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economica, sociale ed ambientale e che danno particolare risalto al tema della partecipazione delle persone di minore età.

È in questa ampia e precisa cornice di obiettivi e valori che si è realizzata l'attività dell'Istituto di Garanzia Infanzia e Adolescenza nell'anno 2025. Come per i precedenti anni di lavoro, anche in questa relazione presenterò la mia attività alla luce di alcune principali aree di intervento poste fra loro in continuità e connessione reciproca, corrispondenti anche ai principali capitoli di relazione: - Ascolto e mediazione istituzionale; - Crescere

⁴ Il 24 marzo 2021 la Commissione europea ha adottato la prima Strategia dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024. La Comunicazione, indirizzata a Parlamento europeo, Consiglio, Comitato economico e sociale e Comitato delle regioni, si basa sulla consapevolezza che i diritti delle persone di minore età sono centrali e che tutte le azioni poste in atto dall'Unione europea, anche nella sua dimensione esterna, debbano tenere in considerazione il loro superiore interesse. La protezione e la promozione dei diritti delle persone di minore età è uno degli obiettivi principali dell'Ue, soprattutto nel quadro di una società mutevole e sottoposta a nuove sfide. La Strategia, ancorata alla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e ai suoi protocolli opzionali, nonché alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, si colloca nel solco di precedenti comunicazioni della Commissione europea sui diritti dei minorenni e nel contesto di cornici politiche già esistenti. La nuova strategia si articola in 6 aree tematiche: - Partecipazione di ragazzi e ragazze alla vita politica e democratica, - Inclusione socioeconomica, - Salute ed educazione, - Contrasto alla violenza ai danni dei minorenni e tutela delle persone di minore età; - Giustizia a misura di minore, - Dimensione digitale e società dell'informazione, oltre ad una - Dimensione globale intesa come il rafforzamento di un'Ue che sostiene, protegge e responsabilizza ragazze e ragazzi globalmente, anche durante crisi e conflitti. Ciascuna di queste aree delinea le priorità dell'Unione e definisce raccomandazioni cui gli Stati membri sono chiamati ad attenersi. Alle aree tematiche si aggiunge la prospettiva del rafforzamento del mainstreaming dei diritti delle persone di minore età in maniera trasversale a tutte le politiche poste in atto dall'Unione. Tra le azioni chiave dell'Ue prospettate dalla Commissione, vi sono l'adozione del Sistema europeo di garanzia per i bambini vulnerabili (European Child Guarantee), volto a garantire misure specifiche per minorenni a rischio di povertà o esclusione sociale, e la Piattaforma europea per la partecipazione dei bambini e ragazzi (EU Children's Participation Platform), entro cui far convergere i meccanismi di partecipazione delle persone di minore età esistenti a livello locale, nazionale e sovranazionale e per coinvolgere fattivamente ragazze e ragazzi nei processi decisionali dell'Unione europea.

⁵ Il 23 febbraio 2022, il Comitato dei Ministri ha adottato la nuova Strategia per i diritti dei minori (2022-2027) "I diritti dei minori in azione: dall'attuazione continua all'innovazione congiunta" che guiderà il lavoro del Consiglio d'Europa. Questa nuova strategia conferma la mission europea volta a far avanzare la protezione e la promozione dei diritti dei minori in tutta Europa, nell'ambito del programma "Costruire un'Europa per e con i minori" in atto dal 2006. Anche questa strategia è stata elaborata nel quadro di un ampio processo consultivo, al quale hanno partecipato governi nazionali, organizzazioni internazionali, organizzazioni della società civile, e soprattutto 220 minori provenienti da 10 Stati membri. La strategia individua sei obiettivi strategici: - Una vita senza violenza per tutti i minori, - Pari opportunità e inclusione sociale per tutti i minori, - L'accesso di tutti i minori alle tecnologie e al loro utilizzo sicuro, Una giustizia adatta alle necessità di tutti i minori, - Dare voce a ogni minore, I diritti dei minori nelle situazioni di crisi o emergenza.

cittadini consapevoli; - Dalle criticità alle opportunità: accoglienza e integrazione; - Nuovi diritti di cittadinanza dell'infanzia e dell'adolescenza.

L'area di lavoro dedicata all'**ascolto e mediazione istituzionali** è uno degli ambiti di diretta esigibilità dei diritti, con particolare riguardo all'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del fanciullo, ed anche nel rispetto dell'art. 2 della Legge regionale istitutiva della figura di Garanzia. In quest'ambito d'azione l'Ufficio di Garanzia svolge anche una funzione di facilitazione e collegamento all'interno del sistema regionale di tutela e protezione delle persone minori di età, cercando di ottimizzare dialogo e collaborazione fra i due principali sistemi istituzionale che lo compongono, quello amministrativo e quello giudiziario. L'Istituto di Garanzia interviene in quest'area seguendo il principio dell'effettività dei diritti, anche attraverso l'istruttoria delle segnalazioni ricevute che portano all'attenzione della Garante possibili rischi di violazioni dei diritti di persone di minore età nei diversi ambiti di vita. Le segnalazioni vengono inviate da: genitori, insegnanti, ragazzi/e, rappresentanti del sistema sanitario e sociale, avvocati e altri professionisti. Fondamentali, sia nell'ambito dell'istruttoria che nella successiva fase di moral suasion, che spesso prevede un mio incipit alla ricomposizione dei conflitti in essere, sono i colloqui in presenza o online con le persone segnalanti e/o gli altri soggetti coinvolti. Quest'area permette di avere un quadro conoscitivo delle criticità e delle emergenze attive nel nostro territorio regionale e porta a un continuo dialogo con i rappresentanti istituzionali e i decisori politici. Riguardo a questo ambito di lavoro desidero ricordare che nello scorso anno abbiamo avviato, grazie a una collaborazione con l'Università di Parma, un'attività di studio e ricerca sui temi del diritto minorile, che dedica anche un'analisi all'attuazione della recente riforma della giustizia e ai suoi portati.

Dall'avvio del mio insediamento ho posto particolare attenzione al **crescere cittadini consapevoli**: fin dal febbraio 2022, ho promosso e sostenuto l'incontro e il confronto diretto con bambini, ragazzi e giovani, sia in forma individuale che attraverso progetti o iniziative. Inoltre, ho dato sviluppo e consolidamento al progetto regionale dell'Assemblea dei Ragazzi e delle Ragazze a supporto della Garante regionale (ARR). Il progetto avviato il 20 novembre 2021, in forma sperimentale dalla precedente Garante in occasione della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia, è stato da me consolidato e rafforzato, anche attraverso il confronto con la progettazione dell'Autorità nazionale di garanzia (AGIA) dedicata al Consiglio Nazionale delle Ragazze e dei Ragazzi⁶ (CNRR). Nell'anno 2023 ho accolto l'invito a fare parte del gruppo di progetto che ha avviato e accompagnato questa esperienza nazionale particolarmente innovativa che ha visto ragazzi di tutto il Paese incontrarsi, confrontarsi ed esprimersi, anche in forma di Raccomandazioni, in merito a diversi dei loro principali interessi di vita e di benessere. Il CNRR ha anche partecipato, con una sua delegazione, a una seduta del Consiglio d'Europa per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza dedicata a: Intelligenza Artificiale ed Educazione Sessuale. Come si vedrà nel testo della Relazione, l'Assemblea dei Ragazzi e delle Ragazze - in questi anni di attività - ha realizzato diversi documenti dedicati alla promozione dei diritti, che sono stati presentati e promossi presso le Commissioni dell'Assemblea e gli Assessorati regionali competenti, oltre che agli attori territoriali di riferimento. Questa intensa attività di rappresentanza del pensare e sentire dei nostri ragazzi è per me motivo di forte soddisfazione, oltre che di responsabilità, sia personale che istituzionale.

⁶ Cfr: <https://iopartecipo.garanteinfanzia.org/consiglio-nazionale-delle-ragazze-e-dei-ragazzi/>

L'accompagnamento di bambini e ragazzi in situazione di fragilità e vulnerabilità, costituisce un ambito fondamentale del lavoro di cura e protezione dell'infanzia e dell'adolescenza, inteso come l'insieme degli interventi che mirano a promuovere condizioni idonee alla crescita, a prevenire i rischi che possono ostacolare il percorso di sviluppo e a preservare e proteggere la salute e la sicurezza del bambino. È all'interno di quest'area di azione, **accoglienza e integrazione**, che si accoglie la sfida che parte dalle criticità e porta alle opportunità; questo percorso è particolarmente evidente riguardo al tema dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA). In questo ambito l'ufficio di Garanzia realizza ogni anno, anche in attuazione della Legge 47/2017 "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati", un percorso formativo regionale annuale, per preparare cittadini e cittadine al ruolo di tutore volontario. Quest'area d'attività trova la sua naturale tessitura nel lavoro di rete fra Istituzioni condizione necessaria per l'accoglienza di persone di minore età che hanno la rete familiare primaria in un altro Paese, un Paese separato dall'Italia da migliaia di chilometri e da un lungo e duro viaggio di migrazione, fatto in minore età. Ed è in quest'ambito di lavoro che, con il personale dell'ufficio, mi impegno quotidianamente per valorizzare le buone prassi, condividere e diffondere i saperi prodotti dalle Università della nostra Regione, tenere aperto e vivo il dialogo con le Autorità giudiziarie, la Sanità e gli Enti Locali grazie anche al prezioso contributo di ANCI-ER e al dialogo continuo con l'Assessorato regionale. Nel 2025 oltre a queste attività si è perfezionato anche un prezioso lavoro di Assesment del nostro territorio regionale curato dall'Osservatorio Minori Stranieri Non Accompagnati del CESPI (come illustrato in relazione) e abbiamo attivato una nuova attività, condotta in collaborazione con il terzo settore, di studio e promozione della figura del tutore volontario, quale punto di riferimento relazionale ed emotivo per il benessere psico-sociale del minore straniero e nella costruzione di un nuovo progetto di vita e relazioni.

Nel tratteggiare quest'ultimo anno di lavoro voglio ricordare anche il nostro interesse per lo studio e la ricerca, con particolare riguardo all'area di lavoro dedicata ai **nuovi diritti di cittadinanza**⁷ presente fin dal mio insediamento. Nei primi anni di mandato ci siamo concentrati sullo studio di emergenze quali le povertà educative e la dispersione scolastica, tracciando una prima analisi di sfondo regionale accompagnata da tre focus territoriali: Reggio Emilia, Modena e Rimini, lavoro documentato nelle relazioni d'attività degli scorsi anni. Nell'anno 2025 abbiamo, anche in collaborazione con Corecom Emilia-Romagna, avviato un progetto biennale di studio dedicato alle pratiche, alle modalità di interazione, ai contenuti fruiti e al ruolo degli adulti nella regolazione e nella mediazione dell'esperienza digitale dei bambini. Esperienza che nell'infanzia si intreccia con processi fondamentali della crescita: la socializzazione, il gioco simbolico, lo sviluppo linguistico, la costruzione dell'attenzione e le prime forme di apprendimento formale e informale.

⁷ Vedi in particolare i Commenti generali sulla Convention Right Children:

<https://gruppocrc.net/documento/commenti-general-del-comitato-onu/> e fra questi, i diritti ambientali:

<https://www.garanteinfanzia.org/wp-content/uploads/2025/06/commento26onu.pdf> e i diritti digitali:

[https://www.datocms-assets.com/30196/1643879142-](https://www.datocms-assets.com/30196/1643879142-commento_generale_25_diritti_minorenni_ambiente-digitale.pdf)

[commento_generale_25_diritti_minorenni_ambiente-digitale.pdf](https://www.datocms-assets.com/30196/1643879142-commento_generale_25_diritti_minorenni_ambiente-digitale.pdf) con particolare riguardo a:

<https://www.garanteinfanzia.org/wp-content/uploads/2025/06/manifesto-bambini-ambiente-digitale.pdf>

A queste principali aree di attività si uniscono le **collaborazioni istituzionali** e i numerosi incontri ed eventi pubblici che hanno coinvolto me i collaboratori dell'ufficio di Garanzia per la diffusione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Come Garante colgo quest'occasione per ribadire la necessità che, per dare piena attuazione alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e a tutti i trattati internazionali in materia e alle disposizioni europee e nazionali, l'intero assetto istituzionale nazionale e regionale deve mettere al centro delle politiche pubbliche le scelte che riguardano infanzia e adolescenza. Continua quindi a essere cruciale e urgente, come già scritto nelle precedenti Relazioni, che sia definita un'agenda infanzia e adolescenza, prevedendo temi e ambiti prioritari che richiedono un'attenzione immediata, ma anche risposte di medio e lungo periodo.

Marzo 2026

La Garante
Claudia Giudici



1. ASCOLTO E MEDIAZIONE ISTITUZIONALE

1. Ascolto e mediazione istituzionale

Le segnalazioni

Gestione delle segnalazioni

Nel corso del 2025, la Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, nell'ambito delle funzioni attribuite dalla Legge regionale n. 9/2005 e sue successive modifiche, ha continuato a svolgere un ruolo centrale nella promozione e tutela dei diritti dei minori presenti sul territorio regionale. Tale ruolo si manifesta non solo nella gestione diretta delle segnalazioni, ma anche nella capacità di leggere e interpretare i bisogni e le criticità emergenti dei bambini e degli adolescenti per interventi mirati e coordinati con la rete dei Servizi.

L'attività dell'Ufficio si è sviluppata in un contesto caratterizzato da crescente complessità. Le famiglie si trovano ad affrontare sfide sempre più variegate, dalle tensioni familiari alla gestione dei bisogni educativi e socio-emotivi dei figli, i servizi sociali e sanitari sono chiamati a rispondere a richieste multidimensionali, frequentemente interconnesse tra loro. Contemporaneamente, scuole, comunità locali e associazioni svolgono un ruolo cruciale nel supporto quotidiano dei minori di età, fornendo percorsi educativi, assistenziali e di inclusione sociale. In questo scenario, l'azione della Garante non si limita alla semplice registrazione delle segnalazioni: assume una funzione di osservatorio privilegiato, che monitora fenomeni emergenti e rileva criticità prima che evolvano in problematiche strutturali.

Il lavoro della Garante si declina in più ambiti complementari: dalla mediazione istituzionale alla moral suasion¹, dalla promozione di percorsi di supporto educativo e sociale all'orientamento delle istituzioni verso prassi ed esperienze più efficaci, fino alla costruzione di reti integrate tra servizi, famiglie e comunità. L'Istituto di Garanzia diventa un punto di riferimento sia per i cittadini, che cercano ascolto, tutela e supporto, sia per le istituzioni, che necessitano di dati e indicazioni per promuovere interventi mirati.

L'attività svolta riflette anche la crescente consapevolezza della società civile riguardo ai diritti delle persone di minore età e alla responsabilità condivisa nel garantirne la protezione. Il numero e la varietà delle segnalazioni ricevute testimoniano l'importanza di un ufficio che non solo registra e risponde, ma promuove una cultura della tutela e dell'attenzione ai bisogni e ai diritti dei più giovani, contribuendo a rafforzare un modello di comunità inclusiva, preventiva e sostenibile.

Nel corso dell'anno sono state ricevute complessivamente **43 segnalazioni**, di cui **37** sono rimaste attive al termine del 2025, mentre **6** sono state archiviate, mostrando la necessità

¹ Intesa come l'insieme delle azioni esercitate dall'ufficio di garanzia per indurre nei soggetti della rete, comportamenti virtuosi e conformi al rispetto dei bisogni delle persone di minore età, senza l'uso di atti coercitivi o di sanzioni formali.

di interventi continui e personalizzati per affrontare situazioni spesso complesse e delicate che chiedono interventi di mediazione istituzionale e di moral suasion.

È importante osservare che tra i fascicoli archiviati rientrano anche segnalazioni provenienti da anni precedenti: un fascicolo del 2023 e quattro del 2024, tutti risolti con interventi mirati e conclusi con soddisfazione delle parti coinvolte.

L'elevata percentuale di fascicoli ancora attivi (86%), come prima sottolineato, evidenzia la complessità dei casi trattati e la necessità di un approccio continuativo. La tutela delle persone di minore non può essere episodica: richiede costanza, monitoraggio e interventi personalizzati nel tempo, che permettano di accompagnare i bambini e gli adolescenti, e il loro sistema di relazioni familiari, verso soluzioni stabili e durature.

La Garante per l'infanzia e l'adolescenza esercita, nell'ambito delle proprie competenze, un ruolo attivo e propositivo nella tutela dei diritti dei minori. In particolare, essa può segnalare di propria iniziativa ai servizi sociali e all'Autorità giudiziaria tutte le situazioni che richiedono interventi specifici, contribuendo così a garantire un tempestivo supporto ai bambini e agli adolescenti coinvolti. Questa funzione preventiva e proattiva consente alla Garante di intervenire anche prima che le criticità diventino più gravi, rafforzando la protezione dei minori attraverso un coordinamento efficace con le istituzioni competenti.

Oltre al potere di segnalazione, la Garante riveste un ruolo di stimolo nei confronti delle amministrazioni pubbliche, così come di tutti i soggetti che operano in attività o servizi dedicati alle persone di minore età, inoltre in conformità con l'art.3 della propria Legge istitutiva, può sollecitare le amministrazioni competenti a porre in essere provvedimenti specifici, laddove si riscontrino comportamenti omissivi o inadeguati, informando anche il Presidente dell'Assemblea legislativa ed il Presidente della Giunta regionale, circa la possibilità di esperire azioni in sede giudiziaria o amministrativa, volte alla tutela dei diritti collettivi dell'infanzia.

In coerenza con la legge regionale e con l'obiettivo di tutelare attivamente i diritti dei bambini e degli adolescenti, la Garante può agire anche d'ufficio. Nel corso del 2025, ad esempio, ha attivato due interventi autonomi sulla base di notizie riportate dalla stampa e dai media, dimostrando una vigilanza costante sulle problematiche emergenti che riguardano le persone di minore età. Tale azione riflette l'impegno della Garante non solo nella risposta a segnalazioni specifiche, ma anche nella prevenzione e nella sensibilizzazione su tematiche di interesse collettivo.

Nel corso dell'anno 2025 alcune segnalazioni – per un totale di quattro – hanno riguardato questioni di interesse diffuso, che non si riferivano quindi a singole situazioni individuali ma a tematiche con possibili ricadute su una platea più ampia di minori. In particolare, l'attenzione si è concentrata su alcuni ambiti ritenuti particolarmente rilevanti per la tutela e la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Tra questi si segnalano, in primo luogo, questioni relative ai contenuti delle letture e dei libri messi a disposizione di bambini e bambine/ragazzi e ragazze, con riferimento alla necessità di garantire che i materiali accessibili ai bambini e agli adolescenti risultino adeguati alla loro età e rispettosi del loro percorso di crescita e sviluppo. Altra segnalazione ha riguardato il modo in cui gli organi di stampa trattano notizie che coinvolgono minori, richiamando l'attenzione sull'importanza di assicurare una rappresentazione rispettosa

della loro identità e della loro dignità, in linea con i principi di tutela della riservatezza e del superiore interesse del minore.

Un ulteriore ambito di attenzione ha riguardato la vigilanza sui servizi educativi convenzionati, con riferimento alla necessità di garantire standard adeguati di qualità e di tutela nei contesti educativi frequentati dai bambini e dai ragazzi secondo le normative vigenti.

Queste segnalazioni evidenziano l'ampiezza e la complessità del ruolo svolto dalla Garante, la cui azione non si limita alla gestione di singoli casi, ma si estende anche alla promozione di una cultura diffusa di tutela dei diritti delle persone di minore età. In tale prospettiva, l'intervento della Garante assume una funzione preventiva, di monitoraggio e di stimolo nei confronti delle amministrazioni e dei soggetti coinvolti, con l'obiettivo di favorire il miglioramento continuo delle prassi e dei servizi e garantire il pieno rispetto dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Tabella A – Stato dei fascicoli 2025

STATO al 31.12.2025	v.a.	%
aperti nel 2025 e ancora attivi al 31.12.2025	37	86,0
aperti nel 2025 e archiviati al 31.12.2025	6	14,0
Totale 2025 (*)	43	100,0
(*) ARCHIVIATI anni precedenti (con indicazione data di chiusura):		
aperti nel 2023 e archiviati al 31.12.2025	1	
aperti nel 2024 e archiviati al 31.12.2025	4	

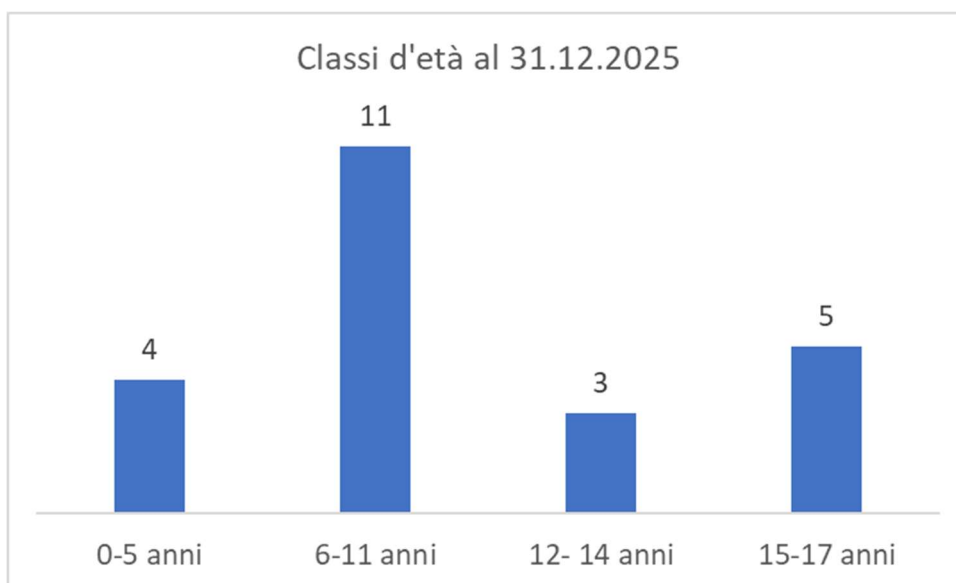
Analisi delle segnalazioni per fasce di età

Analizzando i dati per fascia di età, emerge che la maggior parte delle segnalazioni riguarda i bambini tra **6 e 11 anni (11 casi)**, seguiti dagli adolescenti **15-17 anni (5 casi)**. I più piccoli, tra **0 e 5 anni**, sono **4**, mentre i ragazzi nella fascia **12-14 anni sono 3**.

Questo suggerisce che, durante gli anni della scuola e della formazione, emergono con maggiore evidenza tensioni familiari, criticità relazionali e problemi legati all'istruzione e al bullismo.

I minori di età più piccoli (0-5 anni), pur essendo pochi, richiedono interventi altamente specializzati, focalizzati sul supporto alla genitorialità ed anche sulla prevenzione dei comportamenti impropri o maltrattanti. La fascia 12-14 anni, con 3 segnalazioni, indica l'inizio di un periodo in cui la socializzazione e l'autonomia emergente diventano elementi critici, rendendo necessarie strategie di supporto psicologico e educativo mirato e coordinato tra i diversi soggetti coinvolti.

La distribuzione per età conferma l'importanza di politiche differenziate, calibrate sulle diverse esigenze evolutive di bambini e adolescenti, e l'urgenza di strumenti di intervento flessibili e tempestivi.

Grafico A**Tipologia delle segnalazioni**

Le segnalazioni ricevute riguardano diversi ambiti, la tabella seguente riassume la distribuzione:

Segnalazioni per materia (confronto anni 2025, 2024, 2023, 2022)

MATERIA	2025		2024		2023		2022	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Adozioni	3	7,0	2	5,3	3	7,5	1	2,7
Affidi	/	/	1	2,6	1	2,5	/	/
Bullismo e cyberbullismo	1	2,3	/	/	1	2,5	/	/
Comunità socio-educative	2	4,7	/	/	1	2,5	2	5,4
Conflitti e separazioni	9	20,9	2	5,3	/	/	/	/
Criticità in ambito scolastico	2	4,7	4	10,5	4	10,0	4	10,8
Criticità nelle risposte dei servizi educativi	1	2,3	5	13,2	2	5,0	2	5,4
Criticità nelle risposte dei servizi sanitari	2	4,7	3	7,9	/	/	3	8,1
Criticità nelle risposte dei servizi sociali	10	23,3	7	18,4	8	20,0	17	45,9
Disabilità e diritto allo studio	1	2,3	/	/	4	10,0	2	5,4
Eventi, media e web	1	2,3	/	/	2	5,0	/	/

Funzion. (criticità nel) istituzioni sociali, sanitarie, educative	2	4,7	6	15,8	5	12,5	2	5,4
Minori stranieri non accompagnati	1	2,3	/	/	4	10,0	2	5,4
Psicopatologie degli adulti di riferimento	/	/	/	/	1	2,5	/	/
Relazioni familiari	1	2,3	2	5,3	1	2,5	/	/
Violenze e abusi	1	2,3	1	2,6	/	/	/	/
Altro	6	14,0	5	13,2	3	7,5	2	5,4
Totali	43	100,0	38	100,0	40	100,0	37	100,0

Come prima sottolineato, le segnalazioni ricevute hanno riguardato una vasta gamma di tematiche, a testimonianza della complessità dei bisogni dei minori di età e delle famiglie presenti sul territorio regionale. Le aree maggiormente rappresentate riguardano i **conflitti e le separazioni familiari**, con 9 segnalazioni, pari al 20,9% del totale. Si tratta di un incremento significativo rispetto all'anno precedente, a conferma del fatto che le tensioni interne alle famiglie possono avere un impatto diretto sul benessere psicologico e sociale dei bambini e degli adolescenti. In questi casi, l'intervento della Garante si concentra sulla mediazione, sull'ascolto attivo e sul supporto alla genitorialità, promuovendo soluzioni condivise e sostenibili. Tali interventi mirano non solo a risolvere situazioni conflittuali immediate, ma anche a rafforzare la capacità dei genitori di affrontare eventuali criticità future, contribuendo così a creare contesti domestici più stabili e sicuri.

Un'altra area di forte incidenza riguarda le **criticità nelle risposte dei servizi sociali**, con 10 segnalazioni, pari al 23,3% del totale. Le problematiche riscontrate sono eterogenee e riflettono la complessità delle situazioni familiari e istituzionali coinvolte. In diversi casi, le segnalazioni hanno riguardato le difficoltà incontrate da genitori separati o in fase di separazione nel mantenere o ricostruire un rapporto continuativo e stabile con i figli. Tali situazioni sono spesso caratterizzate da elevata conflittualità tra le parti e da una percezione, da parte dei genitori, di scarsa chiarezza o condivisione rispetto alle modalità di intervento dei servizi sociali.

Altre segnalazioni hanno evidenziato problematiche di natura organizzativa e amministrativa, in particolare nei casi in cui ci sia divergenza sul tema dell'attribuzione degli oneri di assistenza ai minori nei rapporti fra enti di comuni/regioni diverse. In questi contesti possono emergere difficoltà nella ripartizione degli oneri economici e nella definizione delle competenze tra enti diversi, con il rischio di rallentare l'attivazione degli interventi o di generare incomprensioni tra i soggetti coinvolti.

Ulteriori criticità sono state segnalate in relazione ai provvedimenti di allontanamento dei minori dal nucleo familiare a seguito di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria. In alcune circostanze, tali decisioni sono state percepite dai genitori come poco chiare nelle motivazioni o nelle modalità di attuazione. Questo aspetto evidenzia l'importanza di una comunicazione trasparente e di un accompagnamento adeguato delle famiglie durante tutte le fasi del percorso di tutela, affinché gli interventi vengano compresi non come

misure punitive, ma come strumenti finalizzati alla protezione e al benessere del minore di età.

Le criticità emerse dimostrano come le problematiche che coinvolgono i minori di età raramente siano circoscritte a un solo ambito, ma si presentino frequentemente in forma intrecciata con conflitti familiari, difficoltà relazionali e problematiche scolastiche. Questo conferma la natura multidimensionale dei bisogni dei bambini e degli adolescenti e sottolinea la necessità di un approccio integrato, che coinvolga in modo coordinato servizi sociali, istituzioni scolastiche, servizi sanitari e, quando necessario, l'autorità giudiziaria.

In diversi casi, la presenza di queste criticità ha portato la Garante a formulare raccomandazioni rivolte ai 'segnalanti', invitandoli ad adottare un atteggiamento di maggiore apertura e collaborazione nei confronti dell'operato dei servizi sociali. Tale collaborazione rappresenta infatti un elemento fondamentale per la costruzione di percorsi di intervento efficaci, orientati alla tutela del superiore interesse del minore e alla promozione di un contesto di crescita sano ed equilibrato.

Nel complesso, l'analisi delle segnalazioni conferma come la tutela dei minori richieda una visione d'insieme, capace di considerare le interazioni tra famiglia, scuola e servizi sociali, e di promuovere interventi sinergici e coordinati. Solo attraverso un dialogo costante tra le diverse istituzioni coinvolte e una partecipazione responsabile delle famiglie è possibile garantire risposte tempestive ed efficaci, orientate al benessere complessivo dei bambini e degli adolescenti.

Per quanto riguarda le **adozioni**, le segnalazioni nel 2025 sono state 3, in lieve aumento rispetto al 2024. Tali interventi sono delicati e complessi: la Garante si è occupata di monitorare i percorsi adottivi, garantendo la tutela del minore e il rispetto dei diritti di tutti i soggetti coinvolti².

Le criticità in ambito scolastico hanno registrato un numero leggermente inferiore rispetto agli anni precedenti, con 2 segnalazioni (4,7%). Nonostante la diminuzione, è importante osservare come l'ambiente scolastico rimanga un contesto chiave per rilevare problemi come bullismo, esclusione, disagio o difficoltà di apprendimento, e richieda interventi tempestivi e mirati.

Le segnalazioni relative alle **comunità socio-educative**, 2 nel 2025, hanno mostrato un incremento moderato. Questo dato sottolinea la necessità di vigilanza costante sulla qualità dei servizi offerti nelle strutture residenziali o semi-residenziali, così da garantire condizioni di vita adeguate e percorsi educativi efficaci per i minori accolti.

Infine, la categoria **"Altro"**, con 6 segnalazioni (14%), raccoglie problematiche eterogenee, che spaziano dalle difficoltà legate al mancato rinnovo del permesso di soggiorno, fino alle complicazioni incontrate per l'iscrizione al nido d'infanzia di una minore i cui genitori risultano privi del permesso di soggiorno, e questioni riguardanti la tutela dei diritti dei minori nei media e negli organi di stampa. Questa varietà di casi evidenzia come le esigenze dei minori possano manifestarsi in contesti molto diversi e spesso non previsti

² Nel corso dell'anno 2025 la Garante si è impegnata sia a promuovere che a partecipare, ad incontri con l'Autorità Giudiziaria e con l'Assessorato regionale competente, al fine di migliorare i percorsi operativi per l'adozione e accompagnare il territorio in merito ai recenti aggiornamenti del quadro normativo (cfr. sentenza della Corte costituzionale n. 33 del 21 marzo 2025).

dalle norme o dalle procedure standard. La tutela dei minori non può limitarsi a rispondere a problematiche codificate e prevedibili, ma deve essere strutturata in modo flessibile e proattivo, capace di intercettare bisogni nuovi o emergenti. In altre parole, la presenza di casi “atipici” sottolinea l’importanza di un approccio inclusivo e multidimensionale, che tenga conto non solo delle regole formali ma anche delle circostanze reali della vita dei bambini e delle famiglie, garantendo così una protezione effettiva e adattabile alle diverse situazioni.

La distribuzione delle segnalazioni per materia evidenzia quali ambiti richiedano maggiore attenzione e, contemporaneamente, anche come le problematiche dei minori siano spesso interconnesse. Ad esempio, un caso di conflitto familiare può combinarsi con criticità nei servizi sociali, influenzando il percorso scolastico e il benessere psicologico del minore. Questo rende essenziale un approccio integrato, multidisciplinare e continuo, che la Garante svolge attraverso ascolto, mediazione istituzionale e stimolo al coordinamento tra servizi.

Attività istruttorie e incontri

Al fine di approfondire le segnalazioni ricevute e raccogliere elementi utili alla valutazione delle singole situazioni, la Garante ha promosso nel corso dell’anno una serie di incontri di confronto con i soggetti direttamente o indirettamente coinvolti nei casi trattati. Tali momenti di dialogo rappresentano uno strumento operativo essenziale per comprendere in maniera più completa le dinamiche sottese alle segnalazioni e favorire un confronto costruttivo tra cittadini e istituzioni.

Dati principali degli incontri nel 2025:

Anno 2025						
n. incontri	modalità colloquio		tipologia di persone incontrate			
	on-line	presenza	segnalante/cittadino	Avvocati	Operatore SST /scuole/comuni	rappresentante politico
17	15	1	6	2	23	1

- Totale incontri: 17 (di cui 16 online e 1 in presenza)
- Partecipazione diretta della Garante: presso comunità di minori in almeno un caso significativo
- Coinvolgimento di: cittadini, operatori dei servizi sociali, sanitari e scolastici, e rappresentanti istituzionali

Gli incontri convocati dalla Garante hanno coinvolto rappresentanti di enti o servizi sociosanitari (n. 23 persone), scuola, in 6 casi hanno partecipato direttamente i segnalanti o cittadini privati. Questo dato evidenzia come l’attività dell’Istituto di garanzia si collochi pienamente all’interno del sistema di protezione dell’infanzia e dell’adolescenza, operando in costante dialogo con i principali attori istituzionali chiamati a intervenire nei percorsi di tutela dei minori.

La collaborazione con servizi sociali, servizi sanitari, istituzioni scolastiche e, ove necessario, con altri soggetti istituzionali rappresenta infatti un elemento fondamentale per affrontare in maniera efficace situazioni spesso complesse e caratterizzate da molteplici dimensioni di intervento. In questo contesto, la funzione della Garante si configura anche come un ruolo di raccordo e facilitazione tra le diverse componenti del sistema di tutela, favorendo il confronto tra operatori, cittadini e istituzioni e contribuendo alla costruzione di percorsi condivisi di intervento.

Come emerge dalla tabella sopra riportata, nel corso dell'anno la Garante ha incontrato complessivamente **32 persone**, tra operatori dei servizi sociali, sanitari e scolastici, cittadini o segnalanti, nonché un Amministratore pubblico. In due casi i cittadini che avevano presentato la segnalazione sono stati affiancati dal proprio legale di fiducia, elemento che testimonia il livello di complessità di alcune situazioni trattate e la necessità, per le parti coinvolte, di essere accompagnate anche da un supporto di carattere giuridico.

La pluralità dei soggetti partecipanti agli incontri conferma come le problematiche relative alla tutela dei minori richiedano un approccio integrato e multidisciplinare. Il confronto diretto tra operatori dei servizi, famiglie e altri interlocutori istituzionali consente infatti di raccogliere punti di vista differenti, chiarire eventuali criticità e individuare percorsi di intervento più efficaci.

In questa prospettiva, gli incontri non rappresentano soltanto un momento di approfondimento delle segnalazioni, ma costituiscono anche un'importante occasione per rafforzare il dialogo tra istituzioni e cittadini e per promuovere pratiche di lavoro condivise all'interno del sistema di protezione dell'infanzia. Attraverso tali momenti di confronto, l'azione della Garante contribuisce inoltre a stimolare un miglioramento continuo delle modalità di intervento e della collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti, sempre nel rispetto del superiore interesse del minore.

La durata media di 2 ore per incontro riflette la complessità dei casi affrontati, la varietà dei soggetti coinvolti e la necessità di un approccio personalizzato e attento. Ogni incontro ha previsto momenti di confronto individuale e collettivo, in cui sono stati esplorati sia gli aspetti immediati delle difficoltà dei minori sia le condizioni strutturali e organizzative dei servizi, favorendo una lettura integrata e multidimensionale delle problematiche.

In questo contesto, gli incontri hanno contribuito a:

1. rilevare criticità emergenti nei contesti familiari, scolastici e sociali;
2. orientare le famiglie e i minori verso i servizi più idonei e disponibili;
3. promuovere la mediazione in situazioni di conflitto, favorendo soluzioni condivise e sostenibili;
4. favorire la collaborazione tra istituzioni, operatori e comunità locali, rafforzando la rete di sostegno attorno ai minori.

In sintesi, l'attività di ascolto e mediazione istituzionale realizzata attraverso questi incontri costituisce uno strumento fondamentale per garantire interventi tempestivi, mirati e coerenti, consolidando un modello di tutela che considera il minore non solo come destinatario di servizi, ma come soggetto attivo nella costruzione del proprio benessere.

Distribuzione territoriale

L'analisi delle segnalazioni per provincia (Tabella B), mostra una prevalenza significativa su Bologna, con 32 casi (74,4%), seguita da Reggio Emilia (4 casi, 9,3%) e Modena (3 casi, 7%). Le province di Piacenza, Parma e Forlì-Cesena hanno registrato un numero minore di segnalazioni, mentre Ferrara, Rimini e altre regioni non hanno avuto segnalazioni nel 2025.

La concentrazione su Bologna può essere attribuita alla densità della popolazione. La ridotta rappresentanza di altre province potrebbe evidenziare la necessità di campagne di sensibilizzazione e di rafforzamento dei servizi territoriali, per garantire che anche le aree meno centrali siano in grado di rilevare e segnalare criticità.

TABELLA B
Segnalazioni per provincia di provenienza (confronto anni 2025, 2024, 2023, 2022)

PROVINCIA	2025		2024		2023		2022	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Piacenza	2	4,7	3	7,9	3	7,5	1	2,7
Parma	1	2,3	2	5,3	3	7,5	0	0,0
Reggio Emilia	4	9,3	0	0,0	2	5,0	5	13,5
Modena	3	7,0	7	18,4	1	2,5	4	10,8
Bologna	32	74,4	24	63,2	27	67,5	13	35,1
Ferrara	0	0,0	0	0,0	0	0,0	4	10,8
Ravenna	0	0,0	0	0,0	2	5,0	0	0,0
Forlì – Cesena	1	2,3	2	5,3	1	2,5	1	2,7
Rimini	0	0,0	0	0,0	0	0,0	6	16,2
altre regioni	0	0,0	0	0,0	1	2,5	3	8,1
Totali	43	100,0	38	100,0	40	100,0	37	100,0

Trend e osservazioni strategiche

L'analisi comparativa delle segnalazioni ricevute nel 2025 rispetto agli anni precedenti permette di cogliere alcune tendenze significative e offre importanti indicazioni per le politiche di tutela e promozione dei diritti dei minori.

In primo luogo, emerge un aumento dei **conflitti familiari e delle criticità nei servizi sociali**, fenomeni che spesso si intrecciano tra loro. Questo trend sottolinea come i problemi dei minori siano raramente isolati e richiedano interventi integrati e multidisciplinari, capaci di coordinare l'azione dei servizi sociali, delle scuole, delle strutture sanitarie e, quando necessario, della magistratura minorile. La complessità di questi casi evidenzia la necessità di un approccio continuativo, che non si limiti a interventi episodici, ma che segua il percorso dei bambini e degli adolescenti nel tempo, garantendo loro stabilità, supporto e protezione costante.

Parallelamente, si osserva una stabilità delle segnalazioni relative a **bullismo e cyberbullismo**. Questo dato, se da un lato indica un controllo consolidato di tali fenomeni, dall'altro suggerisce che nonostante i progressi, rimane fondamentale consolidare politiche preventive, sia all'interno delle scuole sia nei contesti digitali, dove i minori

trascorrono gran parte del loro tempo. L'educazione alla cittadinanza digitale, la formazione degli insegnanti e la sensibilizzazione delle famiglie restano strumenti essenziali per prevenire forme di esclusione, discriminazione e aggressione tra pari.

Un ulteriore elemento che emerge dall'analisi riguarda l'incremento delle problematiche nelle **comunità socio-educative**. Questo fenomeno richiama l'attenzione sulla necessità di una vigilanza costante e di un monitoraggio puntuale, per assicurare che i minori accolti in strutture residenziali o semi-residenziali ricevano cure adeguate, percorsi educativi qualificati e un ambiente sicuro. Tali strutture rappresentano un punto di contatto fondamentale tra minore e sistema di protezione sociale, e la loro efficacia dipende in larga misura dalla capacità di coordinamento con le famiglie, i servizi sociali e la scuola.

Infine, i dati raccolti sottolineano un trend positivo, ma ancora parziale, relativo alla partecipazione attiva dei minori e delle famiglie nel processo di segnalazione. Il crescente ricorso all'Ufficio della Garante da parte dei cittadini e dei minori stessi evidenzia una maggiore consapevolezza dei diritti e un desiderio di protagonismo nella tutela della propria situazione. Questo rafforza l'idea che la protezione dell'infanzia non sia solo una funzione istituzionale, ma un processo condiviso, in cui la collaborazione tra cittadini, istituzioni e servizi costituisce un elemento imprescindibile per il successo degli interventi.

L'esperienza del 2025 conferma l'importanza di rafforzare strumenti di coordinamento, prevenzione e ascolto. Una rete capillare di interventi proattivi, in grado di anticipare i bisogni dei minori e garantire risposte tempestive, rappresenta il presupposto per un sistema di protezione dell'infanzia efficace e sostenibile.

La Garante continuerà a promuovere il benessere delle persone minori di età attraverso azioni di mediazione, orientamento e stimolo, affinché ogni bambino e adolescente possa crescere in un contesto sicuro, inclusivo e rispettoso dei propri diritti.



2. CRESCERE CITTADINI CONSAPEVOLI

2. Crescere cittadini consapevoli

L'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze: gli incontri e le tappe di lavoro nel 2025

Nel corso dell'anno 2025 l'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze a supporto della Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza e per la Regione Emilia-Romagna si è incontrata e ha lavorato prevalentemente in modalità on line. Sono stati fatti 14 incontri on line e 2 incontri in presenza presso la sede regionale di Bologna. Oltre alle sessioni periodiche dell'Assemblea, alcuni componenti hanno rappresentato l'Assemblea in meeting e incontri con Servizi della Regione e con Enti esterni per condividere il lavoro svolto e contribuire alle riflessioni e al dibattito su temi rilevanti per le giovani generazioni della nostra Regione. Una sintesi dell'attività dell'Assemblea e degli incontri svolti è riportata nella pagina internet dedicata sul sito dell'Istituto di Garanzia, insieme ad altre notizie e ai documenti prodotti dalle ragazze e dai ragazzi: <https://www.assemblea.emr.it/garante-minori/ascolto-e-partecipazione/assemblea-dei-ragazzi-e-delle-ragazze>

Di seguito il dettaglio degli appuntamenti e degli eventi realizzati nell'anno.

14 febbraio 2025 incontro on line

Il 14 febbraio 2025 si è tenuto il primo incontro della nuova Assemblea, composta a seguito dell'Avviso pubblico di cui alla determinazione dirigenziale 22 ottobre 2024 n. 786.

La nuova Assemblea scaturita in esito al processo di selezione risulta composta da 25 ragazzi e 25 ragazze, di età compresa fra gli 11 e i 17 anni, con una maggior partecipazione fra i giovani di 16 e 17 anni ma con una buona rappresentatività di ogni età e di tutto il territorio regionale: 20 arrivano dalla Provincia di Bologna, 8 da quella di Ferrara, 7 i componenti di Modena e 6 quelli di Ravenna; 3 quelli che arrivano dalla Provincia di Reggio Emilia; 2 invece dalle Province di Piacenza e Rimini; infine un componente dalla Provincia di Parma e un altro da quella di Forlì-Cesena.

Circa la metà dei componenti (26) frequenta la scuola secondaria di secondo grado (istituti tecnici, licei scientifico, classico, linguistico, economico-sociale e scienze umane), seguiti da quelli della scuola secondaria di primo grado e, infine, da chi è iscritto a centri di formazione professionale.

Contestualmente all'elenco dei componenti scelti, è stato approvato un ulteriore elenco costituito dalle candidate e dai candidati non rientranti fra i 50 selezionati, che sarà utilizzato in caso di rinunce e per costituire una rete di persone da poter coinvolgere, se interessate, in altre iniziative di partecipazione.

Gli obiettivi principali di questo primo incontro erano l'avvio della conoscenza reciproca e l'individuazione dei temi di interesse.

Dopo i saluti iniziali della Garante e suoi ringraziamenti per la partecipazione, i ragazzi sono stati invitati a presentarsi e a manifestare la propria motivazione a partecipare all'Assemblea.

Dopo il giro di conoscenza con breve presentazione da parte di ogni partecipante, la Garante ha spiegato il suo ruolo e quello dell'Assemblea, richiamando la Convenzione dei

diritti dell'infanzia e dell'adolescenza approvata dall'ONU nel 1989, e in particolare l'art. 12 dedicato all'ascolto e alla partecipazione. Ha poi passato la parola alla Coordinatrice dell'Ufficio Antonella Grazia e alla funzionaria Paola Barreca che hanno a loro volta ringraziato per la partecipazione e illustrato i compiti e gli obiettivi dell'Assemblea.

I ragazzi sono stati poi invitati a condividere sulla piattaforma Mentimeter tre temi su cui hanno interesse a esprimersi nei lavori dell'Assemblea.

I temi di interesse segnalati sono stati molteplici, ma raggruppabili nelle seguenti macro-categorie:

1. scuola, istruzione e formazione
2. benessere psicologico ed emotivo
3. inclusione, diritti e uguaglianza
4. relazioni, comunicazione e prevenzione della violenza
5. partecipazione giovanile e cittadinanza attiva
6. sport, tempo libero e socialità
7. spazi, città e comunità
8. ambiente e sostenibilità
9. mobilità e trasporti
10. tecnologia, innovazione e futuro

I ragazzi sono stati poi invitati a segnalare su Mentimeter i giorni preferiti per l'organizzazione degli incontri (max 2 scelte a partecipante). Al momento del sondaggio erano collegati 35 ragazzi.

Di seguito le risposte raccolte:

- Lunedì: n. 12
- Martedì: n. 13
- Mercoledì: n. 7
- Giovedì: n. 15
- Venerdì: n. 12
- Nessuno di questi: n. 0

Infine, i ragazzi sono stati invitati a segnalare su Mentimeter gli orari preferiti per l'organizzazione degli incontri (max 2 scelte a partecipante). Hanno risposto in tutto 34 persone.

Di seguito le risposte raccolte:

- dalle 15:00 alle 17:00: n. 12
- dalle 16:00 alle 18:00: n. 21
- dalle 17:00 alle 18:00: n. 15

4 marzo 2025 incontro on line

Dopo i saluti iniziali e un resoconto dell'incontro precedente, è stata presentata ai ragazzi la funzionaria dell'Assessorato al Welfare, Terzo Settore, Politiche per l'infanzia, Scuola Mariateresa Paladino, coordinatrice del Tavolo Adolescenza regionale, che, oltre a spiegare ai ragazzi i compiti del Tavolo, ha illustrato un documento su cui, visto il tema, si gradirebbe coinvolgere l'Assemblea. Il documento, dal titolo "Gli spazi d'ascolto a scuola", riguarda il tema della presenza della figura dello psicologo nelle scuole.

Dopo ampio confronto e dibattito, i ragazzi sono stati invitati a rispondere su Mentimeter ad alcune domande, finalizzate a indagare la loro conoscenza e percezione degli spazi di ascolto a scuola.

24 marzo 2025 incontro on line

Dopo i saluti iniziali e un resoconto dell'incontro precedente, è stato ripreso il lavoro di approfondimento sul tema de **"Gli spazi d'ascolto a scuola. Quali proposte per migliorarli e renderli più utili, efficaci, accoglienti, utilizzati?"**, con l'obiettivo finale di redigere un documento di sintesi delle valutazioni/considerazioni dei ragazzi sull'argomento.

I partecipanti sono stati coinvolti in un brainstorming strutturato sulla domanda di lavoro **"Gli spazi di ascolto a scuola. Quali proposte per migliorarli e renderli più utili, efficaci, accoglienti, utilizzati?"**.

Il brainstorming è stato realizzato con "O.P.E.R.A." una metodologia che prevede 5 fasi di lavoro:

- 🚩 **opinioni personali:** 5 minuti per riflettere, individualmente, sulla domanda di lavoro;
- 🚩 **pensieri in gruppo:** 30 minuti per confrontare le idee e scrivere 4 proposte su 4 post-it;
- 🚩 **esposizione:** 20 minuti per ascoltare le idee che sono venute fuori dai gruppi;
- 🚩 **rilevanza:** 5 minuti per scegliere a quali contributi dare la priorità;
- 🚩 **aggregazione:** 30 minuti per aggregare e valorizzare tutti i contributi.

Esiti

Dal brainstorming sono emerse le seguenti proposte, organizzate in 6 filoni di lavoro:

#Promozione positiva

- 🚩 pubblicizzare, in modo positivo, gli spazi d'ascolto. Per esempio negli open day e laboratori;
- 🚩 promuovere campagne informative;
- 🚩 pubblicizzazione;

#Spazi liberi da pregiudizi

- 🚩 meno prese in giro per chi frequenta gli spazi di ascolto;
- 🚩 parlare, non solo dello spazio d'ascolto, ma della psicologia in generale e soprattutto spiegare che TUTTI/E possono andare dalla/o psicologa/o (senza conseguenze);
- 🚩 le/gli psicologhe/i scolastiche/ci devono essere aperte a tutti gli argomenti (anche persone).

#Orari e tempi

- 🚩 maggiore disponibilità oraria e giornaliera;
- 🚩 tempo e orari dedicati;
- 🚩 orari più flessibili;
- 🚩 maggiore frequenza;
- 🚩 legame.

#Privacy e riservatezza

- 🚩 eliminare l'approvazione dei genitori per dare opportunità a tutti;

- 🗺️ maggiore privacy e senza autorizzazione dei genitori;
- 🗺️ più privacy;
- 🗺️ maggiore privacy e riservatezza;
- 🗺️ rendere più veloce il processo d'iscrizione.

#Accessibilità e inclusione

- 🗺️ rendere gli spazi d'ascolto più accessibili, per esempio con incontri/chat online;
- 🗺️ inclusione;
- 🗺️ rendere gli spazi più belli (colorati e accoglienti) e accessibili a tutti (no scale né altre barriere).

#Contesto scolastico

- 🗺️ istituire formazione specifica alle/agli insegnanti per riconoscere segnali di disagio tra gli studenti e le studentesse;
- 🗺️ le/gli psicologhe/i scolastiche/ci dovrebbero parlare con il corpo docente su certi temi sensibili per gli studenti e le studentesse.

15 aprile 2025 incontro on line

Durante questo incontro, il confronto si è ulteriormente arricchito con l'approfondimento e lo sviluppo delle proposte condivise, in vista della scrittura collaborativa del documento **"Raccomandazioni per gli spazio di ascolto a scuola"**.

I ragazzi, divisi in gruppi, hanno sviluppato le priorità individuate durante la sessione precedente. I gruppi creati sono stati cinque:

- 🗺️ Promozione positiva;
- 🗺️ Spazi liberi da pregiudizi;
- 🗺️ Organizzazione, accessibilità, inclusione;
- 🗺️ Privacy e riservatezza;
- 🗺️ Comunità scolastica.

Ogni gruppo ha lavorato in una stanza dedicata su Zoom e ha approfondito il tema scelto, rispondendo ad alcune domande guida proposte per alimentare e facilitare il confronto. I gruppi, tramite un portavoce, hanno quindi riportato in plenaria l'esito del confronto. Le restituzioni sono state registrate e le trascrizioni degli audio sono state utilizzate come base per una prima elaborazione condotta con l'ausilio dell'IA Notebook LM.

Gli esiti di questa elaborazione sono stati condivisi con in plenaria. Ogni gruppo, partendo dal testo fornito, ha perfezionato il documento, integrandolo e sviluppandolo ulteriormente.

In questa fase, i ragazzi hanno lavorato in modo autonomo, in uno spazio "Drive" condiviso, allestito con cartelle dedicate a ogni gruppo.

I testi elaborati sono stati quindi di nuovo caricati su Notebook LM per uniformare lo stile espositivo (prompt: *"Un organismo decisionale sta elaborando delle linee guida per uniformare gli spazi di ascolto nelle scuole, definendo criteri di qualità e modalità organizzative comuni. Questo organismo ha chiesto a un gruppo di ragazzi di esprimere le loro osservazioni in merito, indicando cosa funziona, cosa non funziona e cosa vorrebbero migliorare degli spazi di ascolto presenti nelle loro scuole. I ragazzi, divisi in 5 gruppi, hanno affrontato i temi che trovi riportati nella fonte. Elabora un documento che faccia sintesi del*

confronto all'interno dei gruppi, uniformando i registri linguistici utilizzati, adottando uno stile asciutto e un tono adatto a delle "raccomandazioni").

8 e 13 maggio 2025 incontri on line

Nel mese di maggio si sono svolte più sedute dell'Assemblea per finalizzare il lavoro della scrittura collaborativa del documento **"Raccomandazioni per gli spazio di ascolto a scuola"**.

Nella seduta dell'8 maggio, è proseguita l'attività di confronto fra i ragazzi, che hanno lavorato divisi in gruppi.

Nella seduta del 13 maggio, i portavoce hanno condiviso in plenaria quanto elaborato all'interno del proprio gruppo. Dopo una breve discussione i ragazzi sono tornati nei gruppi per:

-  verificare che l'elaborazione condotta da Notebook LM fosse coerente con i testi da loro prodotti;
-  integrare, tramite commenti, i testi elaborati dagli altri gruppi.

10 giugno on line e 12 giugno 2025 in presenza

Anche nel mese di giugno si sono svolte più sedute dell'Assemblea per finalizzare il lavoro della scrittura collaborativa del documento **"Raccomandazioni per gli spazio di ascolto a scuola"**.

Nella **seduta del 10 giugno** sono stati definiti con i ragazzi la scaletta e gli interventi che avrebbero fatto nell'incontro in programma il giorno 12 giugno nel quale, con la presenza dell'Assessora Isabella Conti, è stato presentato il documento elaborato **"Raccomandazioni per gli spazio di ascolto a scuola"**.

L'incontro del 12 giugno, oltre che essere un'occasione per i componenti dell'Assemblea per vedersi per la prima volta in presenza dopo l'insediamento, era finalizzato a presentare il documento elaborato **"Raccomandazioni per gli spazio di ascolto a scuola"**. L'incontro si è svolto nell'Aula consiliare dell'Assemblea legislativa ed erano presenti, oltre alla Garante, il Presidente dell'Assemblea legislativa Mauro Fabbri, il Direttore generale dell'Assemblea legislativa Leonardo Draghetti, l'Assessora al Welfare, Terzo Settore, Politiche per l'infanzia, Scuola Isabella Conti, la Consigliera Maria Costi, Presidente della Commissione Giovani, la Consigliera Valentina Castaldini, Questore dell'Ufficio di Presidenza con deleghe ai rapporti con il Difensore civico regionale e la Garante per l'infanzia e l'adolescenza, ai rapporti con l'Università e le Istituzioni scolastiche e alle gestione delle risorse tecnologiche e patrimoniali a disposizione dell'Assemblea legislativa. Era presente anche il Consigliere Lorenzo Casadei.

Alcuni rappresentanti dell'Assemblea hanno illustrato le idee, le proposte e i suggerimenti per rendere gli spazi di ascolto nelle scuole più utili, efficaci e inclusivi. È possibile scaricare il testo integrale al seguente link:

<https://www.assemblea.emr.it/garante-minori/ascolto-e-partecipazione/assemblea-dei-ragazzi-e-delle-ragazze>

Il lavoro presentato dai ragazzi è stato molto apprezzato dal Presidente dell'Assemblea legislativa Maurizio Fabbri che ha sottolineato quanto *"le cose migliori accadano quando ci si confronta con i ragazzi di cui spesso parliamo, ma che dobbiamo sapere prima di tutto*

ascoltare. Vedervi qui così coinvolti mi emoziona e mi dà molta speranza. Questo vostro lavoro non è solo bello ma è anche molto utile. Per questo vi ringrazio”.

Per l’Assessora al Welfare Isabella Conti “questo vostro documento sarà il punto di partenza per le nostre linee guida nel rendere gli spazi di ascolto a scuola adeguati alle vostre esigenze. Mi impegnerò a coinvolgere anche l’Ufficio scolastico regionale per definire nuovi orari e spazi dedicati; a creare un portale online per accedere a consulenze qualora gli spazi fisici non siano adeguati e a realizzare una grande campagna informativa sul tema del benessere psicologico affinché anche i genitori e gli insegnanti possano essere consapevoli”.

La Garante ha raccontato il lavoro sugli spazi di ascolto realizzato dai ragazzi e dalle ragazze. *“Voi ragazze e ragazzi vivete molte urgenze sulle quali avete idee, pensieri, proposte”* – ha commentato la Garante -. *“Tutte queste urgenze possono essere trasformate in una spinta propulsiva al cambiamento in una prospettiva generativa: è necessario offrirvi esperienze di costruzione del bene comune”.*

Di seguito, una fotografia della giornata.



30 giugno 2025 e 22 luglio 2025 on line

In queste due sedute è stato presentato ai ragazzi il progetto *“Safe in Town - Strengthening Child Protection Systems at Local Level”*, cofinanziato dalla Commissione Europea nell’ambito del programma *Citizens, Equality, Rights and Values* (CERV), il cui l’obiettivo è quello di rafforzare la protezione dell’infanzia e dell’adolescenza attraverso l’elaborazione, sperimentazione e attuazione di politiche e procedure comunali integrate di salvaguardia.

8 settembre 2025 incontro in presenza

In questa seduta, che si è svolta in presenza presso l'ex Aula "Alberto Manzi" dell'Assemblea legislativa, i ragazzi hanno iniziato a confrontarsi sul tema delle discriminazioni, con la finalità, nelle sedute successive, di giungere all'elaborazione e alla scrittura condivisa di un documento contenente raccomandazioni, proposte di attività concrete volte a garantire che i contesti di vita frequentati da ragazze siano privi di discriminazioni o che queste siano quanto meno ridotte.

Per analizzare il fenomeno della discriminazione è stata utilizzata la **"metafora dell'albero del cambiamento"**, suddividendolo in radici, tronco e foglie.

L'Assemblea ha rilevato che alcuni contesti di vita quotidiana possono rendere più probabile l'emergere di comportamenti discriminatori o, in alternativa, possono rendere più difficile riconoscerli e gestirli in modo tempestivo.

Ambiente Scolastico

La scuola costituisce uno spazio di interazione costante, in cui la pluralità di esperienze, ritmi di apprendimento, modalità espressive e background culturali convergono quotidianamente. Proprio questa densità relazionale può favorire l'insorgere di dinamiche discriminatorie legate alla percezione delle differenze, a giudizi affrettati o a dinamiche di gruppo non monitorate.

Ambienti digitali e piattaforme social

La comunicazione online, caratterizzata da velocità, immediatezza e talvolta anonimato, può amplificare linguaggi ostili e comportamenti aggressivi. La pressione del pubblico digitale e la disponibilità continua degli strumenti di comunicazione favoriscono la diffusione di contenuti discriminatori e rendono più complesso il loro controllo.

Sport e attività nel tempo libero

Gli spazi dedicati alla pratica sportiva e alle attività extrascolastiche rappresentano opportunità di crescita, ma anche luoghi in cui possono emergere dinamiche escludenti. L'Assemblea ha segnalato, in particolare, la presenza di stereotipi legati alla partecipazione sportiva, la tendenza a minimizzare segnalazioni di comportamenti inappropriati e l'impatto che possono avere giudizi su aspetti esteriori o sugli equipaggiamenti utilizzati.

Piccole comunità di provincia e contesti locali ristretti

In realtà territoriali di dimensioni contenute, dove le reti relazionali sono più strette e la circolazione delle informazioni è limitata, le novità possono essere interpretate con maggiore cautela. In assenza di spazi dedicati al confronto e all'informazione, possono radicarsi visioni semplificate e atteggiamenti chiusi che favoriscono l'esclusione.

23 settembre 2025 incontro on line

Questa seduta si è svolta con la presenza dei referenti di Defence for Children Italia, è proseguita l'attività coi i ragazzi e le ragazze sul progetto *"Safe in Town - Strengthening Child Protection Systems at Local Level"*, cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma *Citizens, Equality, Rights and Values* (CERV).



14 ottobre 2025 incontro on line

In questo incontro i ragazzi hanno continuato il lavoro avviato nella seduta dell'8 settembre, finalizzato all'**elaborazione e la scrittura condivisa di un documento** contenente raccomandazioni, proposte di attività puntuali e concrete volte a garantire che i contesti di vita frequentati da ragazze e ragazzi siano privi di discriminazioni o che queste siano quanto meno ridotte.

I partecipanti sono stati divisi in gruppi per ragionare su quattro contesti principali, precedentemente identificati come luoghi frequenti di discriminazione:

1. **Scuola e formazione.**
2. **Social network.**
3. **Sport e tempo libero.**
4. **Piccole comunità di provincia.**

I gruppi hanno lavorato su spazi dedicati all'interno della lavagna collaborativa Miro. Ogni spazio riportava la domanda di lavoro *"Quali azioni e proposte concrete possiamo immaginare per prevenire e contrastare le discriminazioni?"*, la sagoma dell'albero su cui inserire i post-it con le proposte e una cornice in cui scrivere una frase evocativa rappresentativa dei contributi del gruppo. I portavoce di ciascun gruppo hanno poi condiviso in plenaria i risultati del loro confronto.

Gruppo 1A e 1B: scuola e formazione.

Risultati del confronto

- L'**educazione** è lo strumento principale per contrastare i pregiudizi.
- È fondamentale promuovere **empatia, consapevolezza e linguaggio rispettoso**.
- Serve più spazio all'**educazione civica** e attività pratiche (laboratori, incontri, confronto tra studenti).
- Importante il ruolo dei **docenti**, che devono vigilare sui linguaggi e usare contenuti adeguati.
- Necessaria una **formazione più coinvolgente e varia**, con esperti e attività creative per mantenere l'attenzione.

Gruppo 2: social network e ambienti digitali

Risultati del confronto

- La sensibilizzazione è essenziale per prevenire discriminazioni online.
- Promuovere empatia digitale e comportamenti rispettosi.
- Utilizzare modelli come il peer-to-peer (studenti più grandi che formano i più giovani).
- Diffondere messaggi positivi anche tramite influencer.

Gruppo 3: Sport e tempo libero

Risultati del confronto

- Superare stereotipi su genere e sport e valorizzare ogni passione personale.
- Promuovere inclusione rispetto a condizioni fisiche, mediche e linguistiche.
- Contrastare discriminazioni legate a aspetto fisico, abbigliamento, carattere e interessi.
- Dare valore all'impegno individuale, non solo ai risultati scolastici.
- Creare spazi sicuri dove esprimersi senza giudizio.

Gruppo 4: Piccole comunità di provincia

Risultati del confronto

- La scuola è il principale luogo di sensibilizzazione.
- Serve maggiore formazione dei docenti sulle diverse forme di discriminazione.
- Promuovere spazi di confronto tra giovani e nella comunità.
- Migliorare accessibilità e trasporti per pari opportunità.
- Contrastare discriminazioni su accenti, orientamento sessuale e difficoltà psicologiche attraverso informazione ed educazione.

L'incontro si è chiuso con l'invito ai ragazzi di svolgere ricerche individuali o di gruppo nei diversi ambiti esplorati per:

- trovare, online o tramite amici e conoscenti, buone pratiche che potrebbero essere utili da replicare, anche se provenienti da altre Regioni o Paesi;

- identificare iniziative già esistenti in Emilia-Romagna o addirittura nei propri contesti di vita (a scuola, in un'associazione che si frequenta, nel proprio comune) che potrebbero essere valorizzate e ulteriormente sottolineate.

16 ottobre 2025 on line

In questo incontro si sono condivisi con i ragazzi la scaletta e gli interventi che avrebbero fatto nell'incontro in programma il 20 ottobre, giornata di apertura della prima edizione degli Stati generali del sistema educativo e formativo, "*Finestre sul Futuro*", organizzati dall'Assessorato al Welfare, Terzo Settore, Politiche per l'Infanzia, Scuola della Regione Emilia-Romagna, e che si sono svolti dal 20 al 23 ottobre presso il Centro Internazionale Loris Malaguzzi di Reggio Emilia.

14 novembre 2025 incontro on line

Nella seduta del 14 novembre è proseguito il lavoro sulle raccomandazioni per combattere le discriminazioni nei luoghi di vita dei ragazzi. L'obiettivo dell'incontro è stato quello di approfondire le proposte operative e concentrarsi sull'individuazione di azioni concrete e puntuali che possano essere incluse in un "kit" di strumenti per i decisori.

I ragazzi hanno lavorato in gruppi utilizzando la lavagna collaborativa MIRO, dove sono stati allestiti spazi dedicati in cui poter approfondire le proposte concrete per prevenire e combattere le discriminazioni.

Per ogni proposta, è stato chiesto ai gruppi di focalizzarsi su alcuni elementi:

-  soggetti a cui è indirizzata la proposta
-  soggetti promotori della proposta
-  descrizione della proposta

L'Assemblea ha individuato alcune pratiche da sperimentare e valorizzare. Di seguito sono riportate, in sintesi, restituzioni finali dei cinque gruppi di lavoro.

Gruppo 1A – Scuola e formazione

- Progetti educativi esterni: attività della Croce Rossa basate su laboratori e metodo partecipativo per sviluppare pensiero critico e non giudicante.
- Spazi AUSL: percorsi su affettività, educazione sessuale e prevenzione delle discriminazioni con esperti.
- Attività scolastiche: lettura e discussione di testi per promuovere rispetto interculturale e visione laica.

Gruppo 1B – Scuola e formazione

- Campagne mediatiche: diffusione di messaggi antidiscriminatori tramite social e media regionali.
- Educazione civica: rafforzare la formazione dei docenti e il ruolo della materia sui temi della discriminazione.
- Interculturalità: progetti partecipativi nelle scuole per riflettere su stereotipi e diversità.

Gruppo 2 – Social network e ambienti digitali

- Segnalazione contenuti: promuovere l'uso delle funzioni per segnalare messaggi offensivi.
- Feedback agli utenti: notificare quando un contenuto segnalato viene rimosso.
- Moderazione: rafforzare i sistemi di controllo, anche con intelligenza artificiale.

Gruppo 3 – Sport e tempo libero

- Inclusione negli hobby: valorizzare attività e sport meno diffusi per evitare isolamento.
- Socializzazione: creare momenti di gruppo anche fuori dagli allenamenti.
- Sensibilizzazione: supportare chi non pratica sport e contrastare i giudizi.

Gruppo 4 – Piccole comunità di provincia

- Spazi di incontro: creare luoghi di confronto (es. stazioni dismesse) con attività e interventi di esperti.
- Conoscenza del territorio: valorizzare i contesti locali anche a scuola.
- Sportelli di ascolto: servizi gratuiti con specialisti per supporto e sensibilizzazione.

10 dicembre 2025 incontro on line

In questo incontro, l'ultimo del 2025, è proseguito il lavoro finalizzato all'elaborazione e la scrittura condivisa di un documento contenente raccomandazioni, proposte di attività puntuali e concrete volte a garantire che i contesti di vita frequentati da ragazze e ragazzi siano privi di discriminazioni o che queste siano quanto meno ridotte.

Sulla base delle riflessioni delle sedute precedenti, i ragazzi, divisi in gruppi, hanno elaborato una serie di attenzioni, azioni e raccomandazioni che, se adottate negli spazi di vita dei ragazzi, possono contribuire a prevenire e ridurre situazioni discriminatorie.

Raccomandazioni

Educare e sensibilizzare

L'Assemblea crede nell'importanza di:

-  dedicare tempo a discussioni guidate su discriminazioni poco affrontate (lingua, accento, provenienza, disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), condizioni economiche);
-  proporre laboratori con testimonianze dirette di persone che raccontano esperienze reali e vissute;
-  rafforzare l'educazione civica con percorsi strutturati dedicati al tema delle discriminazioni;
-  promuovere attività creative e partecipative finalizzate a coinvolgere in modo attivo e propositivo gli studenti (es. incontri con esperti, uscite e giochi educativi sul tema della discriminazione)

Adottare un linguaggio rispettoso e curare le relazioni

L'Assemblea crede nell'importanza di:

-  prestare attenzione alle parole, soprattutto quelle che riguardano la disabilità o le difficoltà personali;
-  sostenere una cultura della classe basata sull'ascolto e sull'empatia.
-  far capire che ciò si pratica e si impara a scuola serve anche fuori dell'ambito scolastico.

Valorizzare il ruolo dei docenti

L'Assemblea crede nell'importanza di:

-  una formazione specifica rivolta agli insegnanti su come riconoscere e affrontare discriminazioni e micro-aggressioni;

- 🌈 una maggiore attenzione da parte degli insegnanti sia in relazione ai contenuti, sia agli stili comunicativi utilizzati tra i ragazzi così da individuare segnali di esclusione e discriminazione.

Il lavoro fatto dall'Assemblea evidenzia che le discriminazioni si manifestano in molte forme e attraversano i luoghi centrali della vita quotidiana: la scuola, lo sport, gli spazi di aggregazione e incontro, gli spazi digitali.

L'Assemblea ha messo in luce le possibili cause e motivazioni che spiegano i comportamenti discriminatori e ha delineato per contrastarli un insieme articolato di raccomandazioni e di azioni concrete, applicabili e accessibili, che chiamano in causa scuole, enti locali, associazioni sportive, piattaforme digitali e comunità territoriali.

Le proposte emerse comprendono attività e strumenti di sensibilizzazione, percorsi educativi, spazi di ascolto, campagne di comunicazione, pratiche di accoglienza e interventi per migliorare l'accessibilità a opportunità e servizi.

Obiettivo del lavoro è quello di favorire l'avvio di processi di cambiamento concreti e diffusi, che possano crescere e consolidarsi grazie all'impegno congiunto di istituzioni, comunità educative e giovani cittadini.

Altre esperienze dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze

Nel corso del 2025 l'esperienza dell'Assemblea non si è limitata agli incontri (on line o in presenza), ma è stata portata anche in contesti differenti, in progetti sia interni che esterni alla Regione, ai quali i ragazzi hanno avuto modo di partecipare e di dare un proprio contributo.

Di seguito si riportano le esperienze più significative:

27 gennaio 2025: partecipazione di una delegazione di ragazzi, insieme alla Garante, al workshop *“Coinvolgere i giovani caregiver nella ricerca e nello sviluppo di policy”*, organizzato dalla Cooperativa A.N.S. -Anziani e Non Solo, nell'ambito del progetto NEXUS Emilia-Romagna;

21 marzo 2025: *“Esercizi di democrazia: esperienze di cittadinanza attiva come garanzia di legalità”*: partecipazione di una delegazione di ragazzi, insieme alla Garante, all'incontro con una delegazione dei Consigli comunali dei ragazzi dei Comuni di San Lazzaro di Savena (BO), Gragnano Trebbiense (PC) e Faenza;

22 marzo 2025: partecipazione di una delegazione di ragazzi, insieme alla Garante, al Convegno *“Oltre il risultato. I ragazzi e lo sport: crescere, maturare, realizzarsi”*, a cura de Centro culturale Polivalente di Cattolica, Atletica 75;

3 aprile 2025: partecipazione di una delegazione di ragazzi al Seminario *“Il benessere a scuola”*, a cura dell'Ufficio Scolastico Regionale e il coordinamento regionale dei Presidenti di Consulta Provinciale dell'Emilia-Romagna;

29 maggio 2025: partecipazione dell'Assemblea in plenaria all'incontro di presentazione del progetto *“Phoenix”* a cura del Prof. Iacopo Zetti dell'Università di Architettura di Firenze e di dialogo con i ragazzi delle terze classi del liceo artistico Arcangeli di Bologna, del Liceo scienze umane di San Lazzaro di Savena che hanno partecipato al progetto;

30 giugno 2025 e 22 luglio 2025: partecipazione dell'Assemblea in plenaria all'incontro di presentazione da parte di Defence for Children Italia, del progetto europeo *“Safe in Town*

- *Strengthening Child Protection Systems at Local Level*", cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma *Citizens, Equality, Rights and Values* (CERV), il cui l'obiettivo è quello di rafforzare la protezione dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso l'elaborazione, sperimentazione e attuazione di politiche e procedure comunali integrate di salvaguardia;

20 ottobre 2025: partecipazione di una delegazione di ragazzi insieme alla Garante, alla giornata di apertura della prima edizione degli Stati generali del sistema educativo e formativo, "*Finestre sul Futuro*", organizzati dall'Assessorato al Welfare, Terzo Settore, Politiche per l'Infanzia, Scuola della Regione Emilia-Romagna, e che si sono svolti dal 20 al 23 ottobre presso il Centro Internazionale Loris Malaguzzi di Reggio Emilia. All'evento ha partecipato una corposa rappresentanza dell'Assemblea, su esplicito invito dell'Assessora Isabella Conti. Per i ragazzi è stata grande occasione di partecipazione e ascolto dedicato a loro, uno spazio di confronto, di ascolto reciproco e di costruzione di idee nuove.





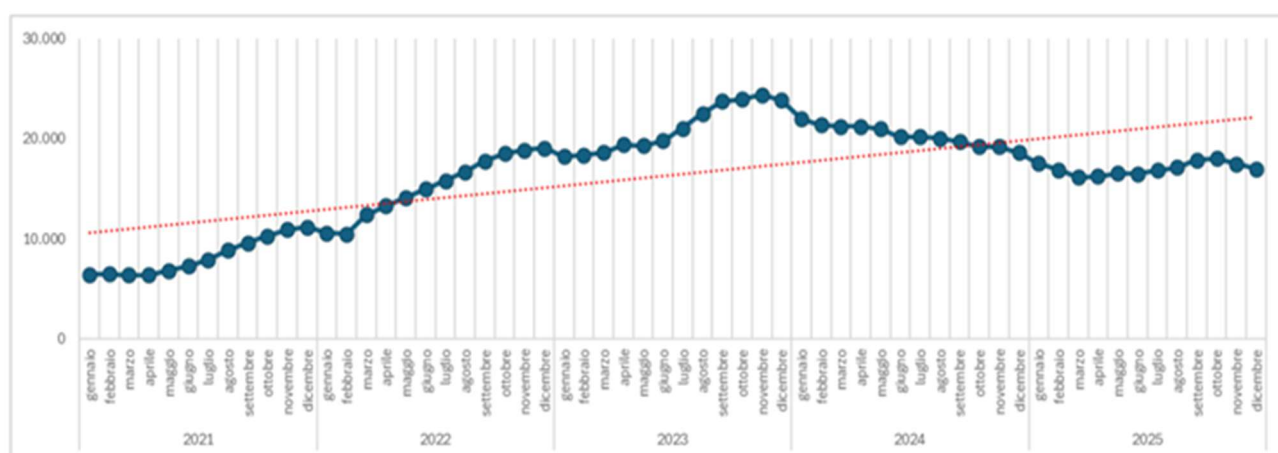
3. ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE

3. Accoglienza e integrazione

I minori stranieri soli accolti in Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna il *trend* relativo alle presenze di MSNA segue, in linea di massima, quello registrato nel resto del Paese dove, se si considera la serie storica dal 2021 al 2023, si evidenzia che la presenza dei MSNA è stata in costante crescita. Infatti, nei tre anni considerati i MSNA sono quasi triplicati: in Italia la media delle presenze nel 2021 è pari a 8.216 unità, nel 2022 è pari a circa 16mila minori e nel 2023 a 22mila minori (cfr. **Graf. 1**). Mentre nel 2024 si assiste ad una inversione di tendenza, con una costante decrescita delle presenze che è proseguita anche nel primo semestre del 2025. Nella seconda metà del 2025, tuttavia, osservando il dato medio mensile nazionale (superiore alle 17mila presenze), si assiste ad un leggero incremento.

Graf. 1 Andamento mensile della presenza di MSNA in Italia nel periodo 2021-2025 (v.a.)



Fonte: Direzione Generale Immigrazione e politiche di integrazione MLPS

Con **1.156 minori in accoglienza al 31 dicembre 2025, pari al 7,5% del totale nazionale**, anche nella nostra regione si è osservata una diminuzione del 39,9% rispetto al dato registrato a fine 2023 pari a 1.922 MSNA e una successiva diminuzione del 20,1% rispetto al dato registrato a fine 2024 pari a 1.447 minori stranieri non accompagnati presenti e censiti (cfr. **Graf. 2**).

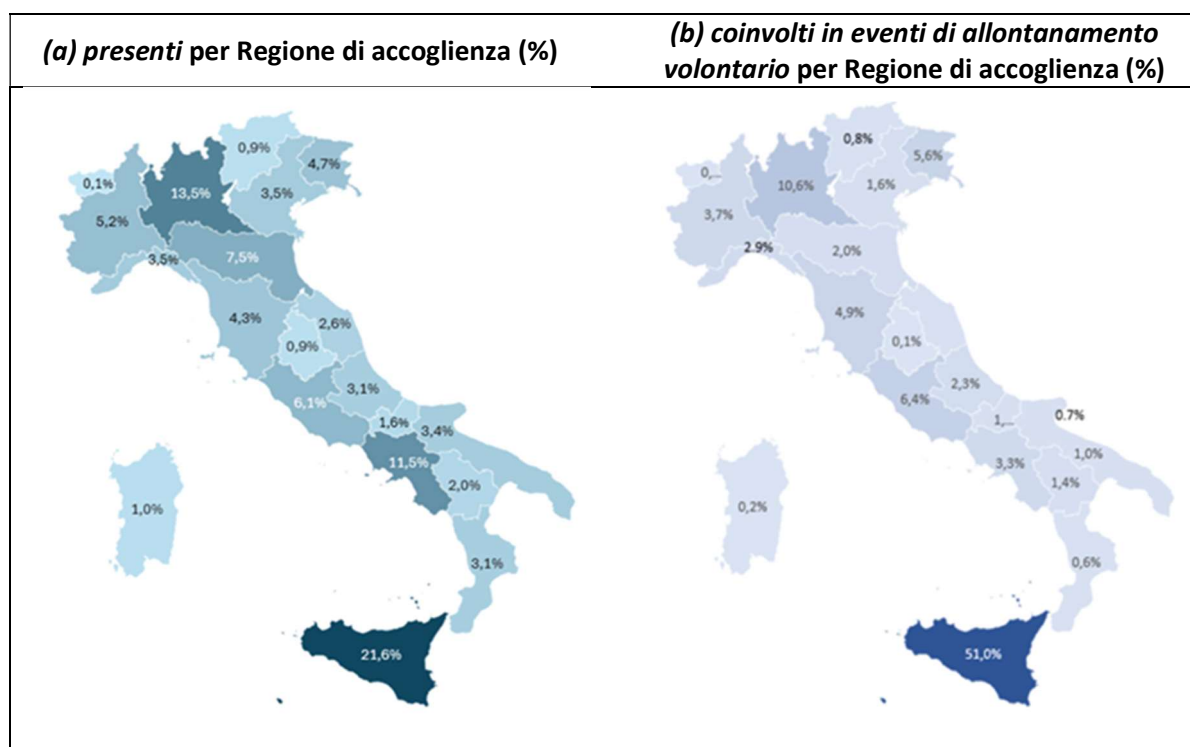
Com'è noto, i minori accolti nel nostro Paese al 31 dicembre 2025 non risultano distribuiti equamente tra le diverse aree geografiche (cfr. **Fig. 1 a**): il 46,0% è collocato nelle Regioni del Sud e Isole, il 40,0% nel Nord e il 14,0% nel Centro del Paese.

In merito alla distribuzione regionale dei minori presenti (cfr. **Fig. 1 a**), l'Emilia-Romagna rappresenta nell'anno considerato la quarta Regione per accoglienza di MSNA, e come già detto, con 1.156 minori in accoglienza pari al 7,5% del totale, in calo di 291 unità rispetto al dato registrato a fine 2024. Precedono rispettivamente: la Sicilia con oltre 3mila minori pari al 22,0% del totale, in diminuzione rispetto al 2024 di 550 minori; la Lombardia con

oltre 2mila minori, pari al 13,5% del totale, in leggero calo rispetto al 2024 (-192 minori); la Campania con 1.500 minori circa, pari all'11,5%, con presenze in leggera crescita rispetto al 2024 (+282 presenti).

Se si considerano congiuntamente le regioni citate insieme al Lazio dove sono presenti circa mille minori, pari al 6,1% del totale, in calo rispetto all'anno precedente di 119 minori, le cinque Regioni sopra elencate hanno accolto circa il 60,0% dei MSNA presenti in Italia a fine 2025.

Fig. 1 Distribuzione in Italia dei MSNA al 31.12.2025



Fonte: Direzione Generale Immigrazione e politiche di integrazione MLPS

La principale **modalità di ingresso** dei minori stranieri non accompagnati nel 2025 si conferma quella associata agli eventi di sbarco: sono oltre 9mila i minori arrivati in Italia via mare e rappresentano il 56,0% del totale dei minori censiti nell'anno come nuovi ingressi. I ritrovamenti nel territorio italiano, compresi quelli effettuati negli scali aeroportuali e marittimi e nei valichi terrestri, nel 2025, sono stati 7.133, pari al 44,0% del totale.

Nel corso del 2025 è stato censito nel Sistema Informativo Minori (SIM) **l'ingresso in Emilia-Romagna di 666 minori. La principale modalità di ingresso è il rintraccio sul territorio italiano**, incluso quello effettuato negli scali aeroportuali e marittimi, con 486 minori, pari al 72,97% del totale degli ingressi in Emilia-Romagna. Solo 153 minori, pari al 22,97%, sono arrivati in Regione via mare tramite eventi di sbarco. L'andamento mensile degli ingressi di minori nel 2025 registra il picco nei mesi di ottobre (83 minori), maggio (77) e settembre (73).¹ I MSNA che avevano fatto **ingresso** in Emilia-Romagna nel 2024

¹ Regione Emilia-Romagna – Area integrazione, inclusione e contrasto alle povertà Settore Politiche sociali,

erano stati 653, il 4,4% del totale dei minori registrati in arrivo nel Paese, in calo rispetto al 2023 e ritracciati all'89,0% in gran parte del territorio regionale.

Rispetto all'area geografica di accoglienza, i dati evidenziano che oltre il 61,0% dei minori che si sono **allontanati volontariamente** nel 2025 (cfr. **Fig.1 b**) erano accolti nelle regioni del Sud e nelle Isole, il 13% nel Centro del Paese e il 29,0% nelle regioni settentrionali. In proposito, si rileva che minori che si allontanano di propria volontà dalla struttura dove sono accolti spesso lo fanno per raggiungere la meta del loro progetto migratorio. In linea con la distribuzione degli arrivi, le prime tre Regioni per numero di allontanamenti volontari sono, quindi, la Sicilia (51,0%), a seguire, la Lombardia con il 10,6% dei minori allontanatisi volontariamente, e il Lazio con il 6,4% del totale dei minori che hanno lasciato il domicilio di collocamento nel 2025. Dall'**Emilia-Romagna** risultano coinvolti in eventi di allontanamento volontario il 2,0% del totale.

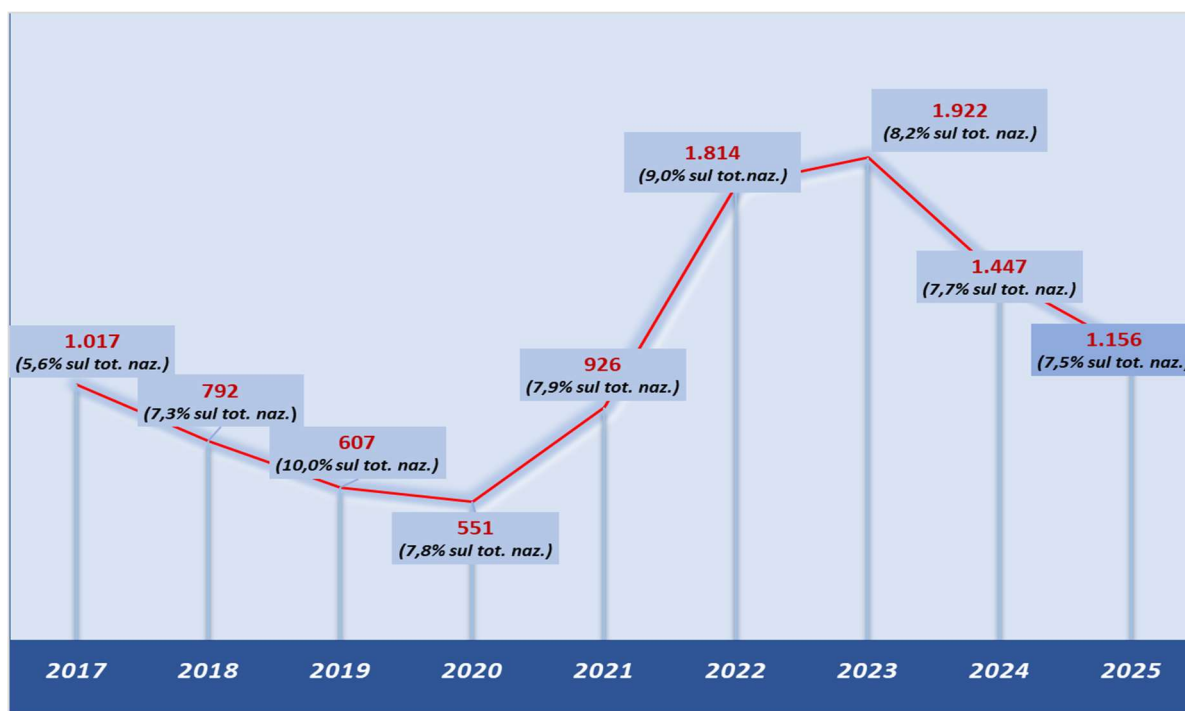
Nel corso del 2025 è stato **registrato il numero complessivo di 1.078 minori stranieri non accompagnati** che sono usciti dal sistema di accoglienza dell'Emilia-Romagna e per il **79,7% dei casi la motivazione di uscita di competenza è il raggiungimento della maggiore età**.

Nel resto del territorio italiano è stata registrata l'uscita dal sistema di accoglienza di 19.268 minori stranieri non accompagnati. Per oltre il 66,0% dei casi la motivazione di uscita di competenza è il compimento della maggiore età. L'altra motivazione, considerata in precedenza, che conta circa il 31,0% sul totale dei casi di uscita, è l'allontanamento per volontà del minore. Il rimanente 3,0% degli eventi di uscita è riferibile ad altri motivi quali l'affido, il rintraccio dei genitori o di adulti legalmente responsabili, il rimpatrio volontario assistito, la *relocation* e il rientro in patria dei minori ucraini.

L'**andamento complessivo delle presenze dei MSNA in Emilia-Romagna** si può osservare nello specifico attraverso la serie storica del **Graf. 2**, che comprende quasi un decennio di applicazione della normativa nazionale: dal 2017, anno di promulgazione della Legge n. 47, fino al 31.12.2025, in un ampio lasso temporale. Come già rilevato, al 31 dicembre 2025 risultano accolti 1.156 minori stranieri non accompagnati, con una diminuzione del 20,1% rispetto al dato registrato a fine 2024, composto dal 77,9% di genere maschile e dal 22,1% di genere femminile (cfr. **Graf. 4**), quest'ultimo dato in aumento rispetto al 2024.

Tuttavia, pur tenendo conto della percentuale dei minori soli provenienti in emergenza dall'Ucraina, che al 31.12.2025 si attesta al 41,9% del totale regionale (cfr. **Graf. 5**), secondo il trend osservato si registra ad iniziare già dal 2021 un aumento significativo in valori assoluti, ampiamente consolidato nel corso del biennio 2022-2023. Infatti, è importante considerare che prima dell'attuale diminuzione che parte nel 2024, nella fase post-emergenza sanitaria tra il 2021 e il 2023, l'aumento delle presenze di minori stranieri non accompagnati censiti in Emilia-Romagna era stato del 108,0% (cfr. **Graf. 2**).

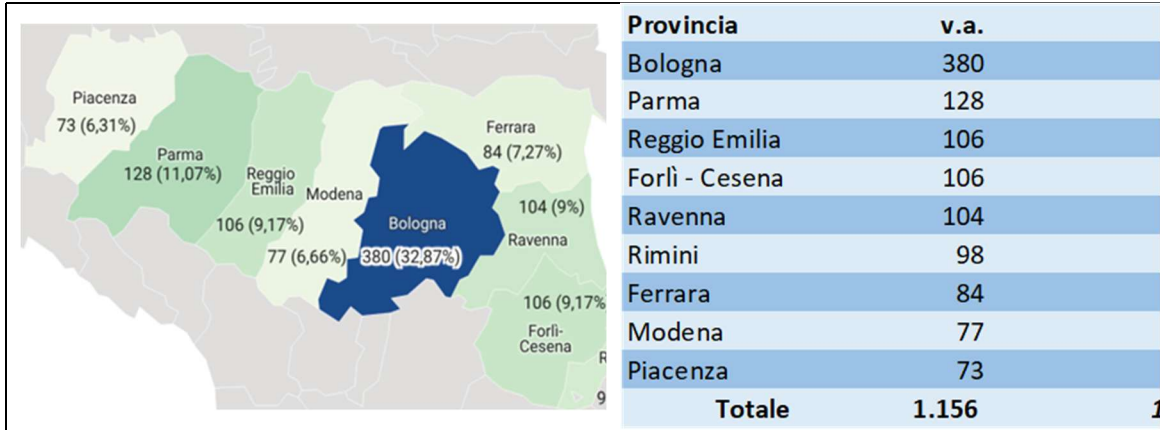
Graf. 2 MSNA censiti in Emilia-Romagna al 31.12 dal 2017 al 2025 (v.a. e % sul totale nazionale)



Fonte: Direzione Generale Immigrazione e politiche di integrazione MLPS

Esaminando nel dettaglio la **distribuzione per ambiti provinciali** di accoglienza, con la **Fig. 2** si può osservare che la provincia di Bologna resta stabile rispetto al 2024 in termini percentuali con il 32,9% di minori accolti, ma in evidente calo in termini assoluti con 91 presenze in meno. Diversamente dal 2024, a seguire percentualmente per il 2025 si collocano le province di Parma (con l'11,3%, in leggero aumento rispetto al 2024); di Reggio Emilia e di Forlì-Cesena (entrambe al 9,2%); di Ravenna (con il 9,0%, in calo rispetto al 2024) e di Rimini (8,5%). Mentre la provincia di Piacenza con il 6,3% mantiene praticamente la stessa percentuale del 2024, l'altro ambito provinciale dopo quello di Bologna dove si registra una riduzione pronunciata di presenze in termini assoluti è quello di Modena con 72 presenze in meno che corrispondono, in termini percentuali, al passaggio dal 10,3% del 2024 al 6,7% del 2025.

Fig. 2 MSNA presenti e censiti in E.R. al 31.12.2025 per provincia di accoglienza (v.a. e %)

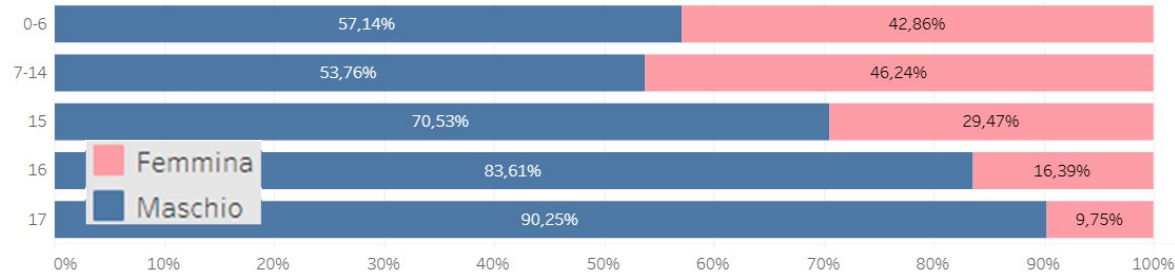


Fonte: Direzione Generale Immigrazione e politiche di integrazione MLPS

Rispetto alle **caratteristiche demografiche** dei MSNA accolti in regione, la prevalenza numerica del genere maschile, con 900 maschi (77,9%) rispetto alle 256 femmine (22,1%), anche per il 2025 aumenta al crescere delle classi di età di appartenenza, in particolare dai 15 anni, arrivando al 90,3% di giovani 17enni (v.a. 472), con un leggero aumento in questa classe d'età delle ragazze con il 9,8% (v.a. 51) che nel 2024 costituivano il 7,3% (cfr. **Graf. 3**).

Per un raffronto con il **livello nazionale**, i minori stranieri non accompagnati presenti al 31 dicembre 2025 sono di genere maschile nell'88,6% dei casi e le minori di genere femminile rappresentano l'11,4% del totale. Quasi il 79,0% dei minori non accompagnati ha più di 16 anni di età, di questi il 58,0% circa ha 17 anni e il 20,0% ha 16 anni. I minori fino a 14 anni di età rappresentano il 14,0% del totale mentre coloro che hanno 15 anni di età pesano il 7,6% dei minori considerati nel complesso.

Graf. 3 MSNA presenti e censiti in Emilia-Romagna al 31.12.2025 per genere e classe d'età (%)

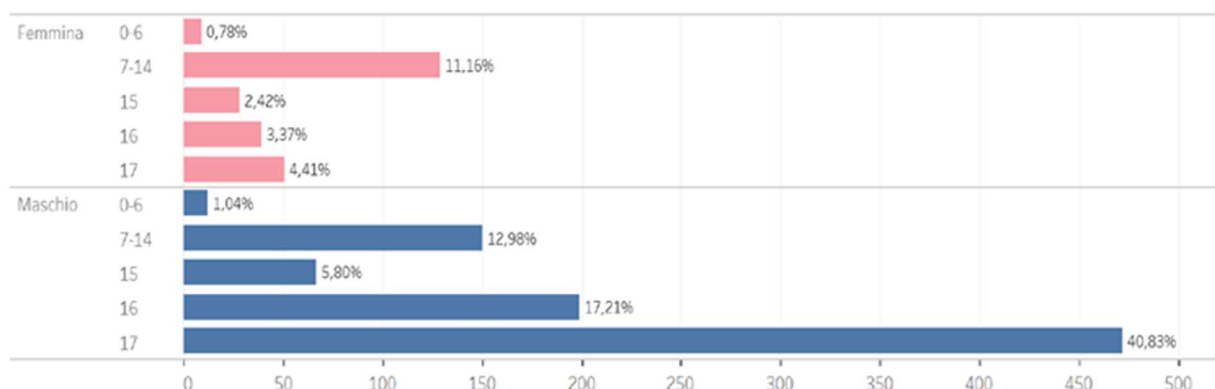


Fonte: Direzione Generale Immigrazione e politiche di integrazione MLPS

Inoltre, sia a livello nazionale sia regionale, va considerato che la distribuzione per età delle minori di genere femminile è condizionata dalla presenza delle MSNA provenienti dall'Ucraina. I minori di cittadinanza ucraina in Italia al 31 dicembre 2025 sono 2.963, di questi 1.498 sono di genere femminile e rappresentano il 78,0% circa del totale delle minori di genere femminile presenti nel territorio italiano. Il 50,0% delle minori ucraine

accolte in Italia ha meno di 15 anni e, se dal complesso delle presenze femminili si esclude il gruppo di cittadinanza ucraina, anche la distribuzione per età delle minori di genere femminile si normalizza rispetto a quella maschile e la presenza delle minori si conferma maggiore per le classi di età più elevate (16enni e 17enni).

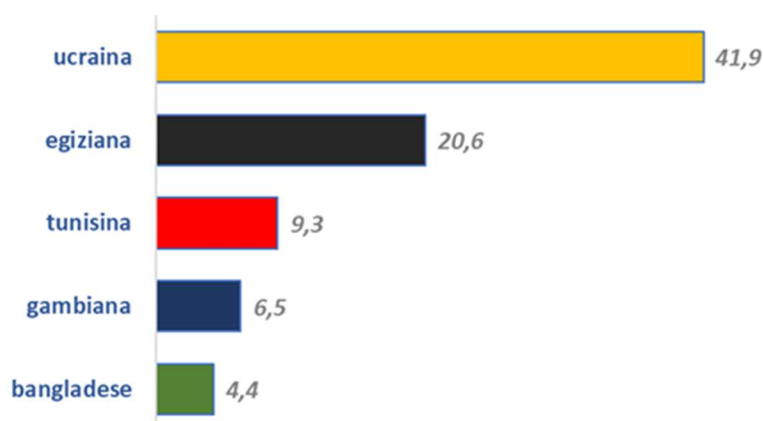
Graf. 4 MSNA presenti e censiti in Emilia-Romagna al 31.12.2025 per genere e classe d'età (%)



Fonte: Direzione Generale Immigrazione e politiche di integrazione MLPS

I minori non accompagnati presenti nel sistema di accoglienza del nostro Paese a fine 2025 provengono da 70 paesi diversi. La maggior parte dei paesi appartiene al continente africano, si tratta di 32 paesi da cui sono originari il 63,0% dei MSNA (10.862 minori). Il secondo continente per numero di paesi di origine dei minori è l'Asia, con 14 paesi coinvolti e 2.435 minori, pari al 14,0% del totale. I paesi dell'Est Europa di origine dei minori sono 10, da cui provengono 3.649 minori (21,5%). Infine, completano il quadro 10 paesi del continente americano da cui provengono un totale di 54 minori (0,3% del totale minori).

Graf. 5 MSNA presenti e censiti in Emilia-Romagna al 31.12.2025 per cittadinanze principali (%)



Fonte: Direzione Generale Immigrazione e politiche di integrazione MLPS

La **provenienza dei minori stranieri soli presenti in Emilia-Romagna** nel 2025 (cfr. **Graf. 5**), in base alla cittadinanza, vede censita principalmente quella ucraina al 41,9% sul totale regionale con 484 minori e in aumento rispetto al 2024 nonostante la conferma del calo a livello nazionale, seguita dalla cittadinanza egiziana (con il 20,6%, in forte aumento rispetto al 2024), tunisina (9,3%), gambiana (6,5%) e bangladese (4,4%). La cittadinanza albanese con il 3,8%, già in calo nel 2024 rispetto al 2023, nel 2025 non risulta più tra le prime cinque censite in Emilia-Romagna.

Per un confronto a livello nazionale, le principali cittadinanze dei minori censiti in Italia al 31 dicembre 2025 sono l'egiziana (v.a. 5.159 minori), l'ucraina (v.a. 2.963), la bangladese (v.a. 1.703), la gambiana (v.a. 1.114), la tunisina (v.a. 932), la guineana (v.a. 872), l'ivoriana (v.a. 564) e l'albanese (v.a. 418). Considerate congiuntamente, queste cittadinanze rappresentano oltre l'80,0% dei MSNA presenti in Italia. Le ulteriori cittadinanze maggiormente rappresentate sono, la pakistana e la somala con rispettivamente 408 e 367 minori. Secondo l'analisi dei dati dell'ultimo anno, sono state in crescita, le cittadinanze per i MSNA provenienti dall'Egitto e dal Bangladesh.

Si evidenzia che l'Emilia-Romagna, con oltre il 16,0% delle presenze sul totale nazionale, è tra le regioni che si sono maggiormente attivate per dare ospitalità ai minori ucraini, insieme alla Lombardia, dove al 31 dicembre 2025 hanno il domicilio 824 minori ucraini, pari ad oltre un quarto del totale nazionale, il Lazio con quasi il 9,0% dei minori accolti e il Veneto che ospita circa l'8,0% delle minori e dei minori ucraini presenti sul territorio italiano a fine 2025.

Com'è noto, il **sistema di accoglienza** dei MSNA in Italia è regolato dall'articolo 19 del Decreto legislativo 142/2015, che attua la Direttiva 2013/33/UE (Direttiva Accoglienza) così come modificato dalla Legge Zampa, che disciplina il percorso di accoglienza dei MSNA come distinto da quello degli adulti, prevedendo strutture specifiche dedicate ai minori.

Nelle strutture di **prima accoglienza** (dove i MSNA dovrebbero restare per un massimo di 30 giorni) si procede all'identificazione, alla verifica dell'età e alla valutazione delle necessità individuali, compresi eventuali traumi o vulnerabilità. La prima accoglienza si svolge principalmente in:

- a) **strutture governative di prima accoglienza** ad alta specializzazione istituite ai sensi del D.Lgs. 142/2015, art. 19 co. 1, e finanziate con risorse del "Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020" (**FAMI**);
- b) **strutture ricettive temporanee** ai sensi dell'art. 19, comma 3-bis del D.Lgs. 142/2015. Strutture ricettive temporanee attivate dalla Prefettura esclusivamente dedicate ai MSNA, con una capienza massima di 50 posti per ciascuna struttura, in cui sono assicurati i servizi garantiti per le Strutture di prima accoglienza ai sensi dell'articolo 19, comma 1. In tale categoria rientrano i Centri di Accoglienza Straordinaria per minori istituiti per ordine del Prefetto (c.d. "**CAS minori**");
- c) **strutture di prima accoglienza accreditate/autorizzate** dai Comuni o dalle Regioni;
- d) **strutture di primissima accoglienza minori/adulti** da attivare in situazioni di momentanea mancanza di strutture di accoglienza per minori, incluse quelle temporanee.

In tali casi il Prefetto può disporre l'inserimento del minore di età non inferiore a sedici anni in una sezione specifica dei centri di accoglienza per adulti, per un periodo massimo di novanta giorni, prorogabili al massimo di ulteriori sessanta;

e) **strutture a carattere emergenziale e provvisorio**. In tale tipologia di presidio rientrano tutte le altre Strutture di prima accoglienza, di carattere emergenziale e provvisorio, non ricomprese nelle precedenti categorie quali per esempio gli hotel o altre tipologie di pronto intervento o di pronta accoglienza gestite anche dai Comuni (Legge n. 563 del 29 dicembre 1995).

Per quanto riguarda le strutture di cui al punto d), istituite ai sensi dell'**art. 5 co.1 lettera a del D.L. 133/2023** convertito con modificazioni dalla **Legge 1 dicembre 2023 n. 176**, si riporta quanto espresso dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (Agia) nella sua relazione al Parlamento per il 2023, richiamando l'attenzione sulla necessità che *«la collocazione in accoglienza degli Msna deve avvenire in strutture dedicate e riservate esclusivamente ai minorenni. Non è infatti opportuno che i minori siano accolti, seppur temporaneamente e in aree a loro riservate, nelle stesse strutture degli adulti. Tuttavia, risulta che questo rappresenti una prassi alla quale si ricorre da tempo in casi di emergenza [...]». A parere dell'Autorità garante però non è opportuno legittimare tale prassi, in quanto la promiscuità tra minorenni e adulti è una condizione molto pericolosa»*.

Alla **seconda accoglienza** afferiscono, invece, le strutture associate al **Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI)** finanziate con il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA), le strutture di seconda accoglienza finanziate con risorse del FAMl e tutte le strutture di secondo livello accreditate/autorizzate a livello regionale o comunale, la cui accoglienza è finanziata attraverso un contributo ai Comuni a valere sul Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

L'**82,0%** degli oltre 17mila minori **presenti in Italia al 31 dicembre 2025** sono accolti in strutture di accoglienza, mentre il **18,0%** dei minori risulta collocato presso un soggetto privato. La gran parte dei minori accolti in famiglia sono provenienti dall'Ucraina (87,0%), nel 60,0% dei casi sono accolti da propri familiari residenti in Italia mentre per il restante 40,0% sono accolti da famiglie senza vincolo di parentela.

I minori accolti a livello in strutture di **prima accoglienza** sono il 19,0% circa (nel 2024 erano il 16,0%), mentre in **seconda accoglienza** sono presenti 11.060 minori, pari al 65,0% circa del totale dei minori presenti (nel 2024 erano il 63,0%).

Le strutture di seconda accoglienza sono maggiormente distribuite nel territorio, con presenze maggiori intorno alle città di Milano, Roma, Napoli e Bologna. Le Regioni con maggior presenza di tali strutture sono la Sicilia (15,0% del totale nazionale), la Lombardia (14,0%), la Campania (13,0%), il Lazio (9,0%) e l'Emilia-Romagna con l'8,0% delle strutture di seconda accoglienza considerate nel complesso.

In Emilia-Romagna, gli enti locali titolari dei **progetti SAI** dove sono dislocate le strutture **dedicate ai minori stranieri non accompagnati** sono a Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Rimini. Per Bologna, invece, le 43 strutture del progetto SAI per MSNA sono

distribuite in 5 Comuni dell'area metropolitana. Nel territorio delle province di Piacenza e Forlì-Cesena non sono presenti progetti SAI per MSNA.

Osservando la condizione giuridica dei beneficiari dei progetti SAI per i minori stranieri non accompagnati, si nota che **al 30 settembre 2025 il 35% ha un permesso di soggiorno per minore età e il 32,1% ha un permesso per minore età in conversione.** Invece, **il numero di beneficiari in attesa del rilascio del permesso per minore età è aumentato leggermente rispetto al 2023, passando dal 4,3% al 9%.²**

² Regione Emilia-Romagna – Area integrazione, inclusione e contrasto alle povertà Settore Politiche sociali, sociosanitarie, pari opportunità, *Protezione e asilo in Emilia-Romagna, Compendio statistico 2025*, marzo 2026, pag. 51

Il *Rapid Assessment* Emilia-Romagna dell'Osservatorio Nazionale Minori Stranieri Non Accompagnati – CeSPI

Premessa

In premessa, come contributo osservativo al quadro di sfondo dell'indagine sullo stato di attuazione della Legge 47/2017 in Emilia-Romagna qui sintetizzata, va evidenziato che i soggetti che operano all'interno delle istituzioni e dei servizi territoriali regionali si sono misurati in questi ultimi anni con nuove e più complesse modalità operative, che hanno comportato la necessità di relazionarsi con una *pluralità di interlocutori*: soggetti istituzionali e non, a partire da cittadine e cittadini Tutori volontari, la cui collaborazione è fondamentale per svolgere le funzioni specifiche assegnate all'interno del sistema dei servizi di accoglienza, nel rispetto della normativa e dell'organizzazione vigente.

In particolare, il ruolo e le funzioni dell'Ufficio della Garante costituiscono sempre più parte integrante e qualificante del sistema di tutela e accoglienza dei MSNA, allo scopo di una piena attuazione a livello regionale della Legge 47/2017, tra l'altro in una fase assai complessa, a fronte degli andamenti delle presenze dei MSNA – illustrati in precedenza – e dei più recenti cambiamenti che il Legislatore ha introdotto (cfr. *Legge 1 dicembre 2023, n. 176*). Si ritiene, infatti, che si sia di fatto determinata una riduzione delle garanzie previste dalla L. 47/2017 e siano aumentati i rischi per l'incolumità e i diritti fondamentali dei MSNA anche nella nostra regione. Si assiste ad un rilevante arretramento rispetto alla normativa italiana che, proprio con l'approvazione della L. 47/2017, aveva rappresentato un esempio di civiltà giuridica, fondandosi sul diritto per ogni minore migrante di essere considerato prima, e sopra ogni cosa, una persona minore d'età e come tale di poter esercitare gli stessi diritti fondamentali al pari dei coetanei italiani ed europei.

Nondimeno, l'applicazione della legge in Emilia-Romagna ha continuato a ricevere un rinnovato impulso, grazie anche alla collaborazione della già citata rete di Tutori volontari, senza trascurare per completezza che, accanto a numerose esperienze positive ed ai benefici registrati in primo luogo per i minori stranieri non accompagnati che hanno avuto accesso al nostro sistema di accoglienza e protezione, si sono manifestate anche questioni e difficoltà di particolare complessità e rilevanza per le istituzioni e i servizi preposti.³ *In primis* il riferimento, come previsto dalla Legge 47/2017, è rivolto sia alla valorizzazione delle disponibilità e professionalità di figure volontarie qualificate, sia al conseguimento dell'obiettivo di rinnovamento e consolidamento del sistema di accoglienza dei minori che arrivano soli nel nostro paese e nella nostra regione, considerandoli portatori non solo di bisogni primari, ma di diritti soggettivi, saperi, culture e potenziali risorse future nell'ambito del loro progetto migratorio e per il territorio di accoglienza.

Il *progetto di ricerca* che ha condotto all'elaborazione del *Rapid Assessment*, quindi, prende avvio dalla comune esigenza dell'Ufficio della Garante e del CeSPI (Centro Studi di

³ Tali questioni hanno avuto, in particolare, un impatto considerevole sulle attività del Tribunale per i minorenni nelle sue funzioni di nomina dei Tutori volontari ed hanno richiesto, al contempo, ulteriori risorse da parte dei servizi sociali e delle organizzazioni già impegnate in un ambito cruciale come quello dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Politica Internazionale) di conoscere e documentare, al di fuori di finalità strettamente valutative, lo stato di attuazione della Legge 47/2017 in Emilia-Romagna, secondo l'obiettivo specifico di restituire una mappatura quanto più articolata e aggiornata dal punto di vista quantitativo e qualitativo, così come è stato già realizzato dall'Osservatorio nazionale Minori Stranieri Non Accompagnati in altre regioni.

Infatti, l'indagine realizzata si colloca nell'ambito dell'attività di monitoraggio territoriale sull'attuazione della Legge 47/2017, svolta periodicamente dall'Osservatorio Nazionale Minori Stranieri Non Accompagnati del CeSPI di Roma. La *Ricognizione rapida* applicata all'Emilia-Romagna tra il 2024 e il 2025, costituisce l'ultima edizione, dopo l'esplorazione, condotta in collaborazione con Defence for Children Italia (DCI) applicata a cinque città (Genova; Ancona; Palermo; Bologna; Roma) e dopo aver allargato l'indagine a cinque regioni (Sicilia; Puglia; Liguria; Marche; Lombardia).⁴

L'Ufficio della Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza ha collaborato all'indagine a partire dall'organizzazione congiunta con CeSPI del *webinar* di presentazione (10 settembre 2024), che ha visto l'intervento iniziale dell'On. Sandra Zampa, prima firmataria della Legge 47/2027; l'intervento a cura della Divisione Politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali che ha reso disponibili i dati ufficiali a supporto dell'analisi e di diverse figure dirigenziali della Regione Emilia-Romagna che hanno tracciato alcuni profili del quadro regionale dei MSNA dal punto di vista sociale, sanitario e della formazione.⁵

Sono state condivise con CeSPI le finalità generali e gli obiettivi specifici oltre che gli aspetti metodologici e organizzativi della ricerca, considerata dall'Ufficio della Garante come una preziosa opportunità per la realtà regionale e di autoriflessione per il complesso sistema di accoglienza dei MSNA.

È stata concordata, inoltre, la scelta degli strumenti d'indagine utilizzati nella raccolta delle informazioni e i diversi indicatori oggetto di interesse. Si precisa che gli indicatori, frutto della proposta metodologica realizzata da CeSPI e da Defence for Children ed inizialmente ricalcati sugli articoli della Legge 47/2017, sono stati rielaborati durante le prime annualità del *Rapid assessment*, riadattandosi e trasformandosi in concomitanza con il passaggio alla scala regionale e con il progredire dell'esperienza di ricerca.

L'Ufficio della Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza ha collaborato, inoltre, dal punto di vista organizzativo e dell'individuazione dei soggetti e degli attori, istituzionali e non, a cui si è rivolta l'indagine, nonché al lavoro di raccolta delle informazioni da parte dei ricercatori che hanno utilizzato ed incrociato diversi strumenti d'indagine quali: *questionari a risposta aperta; focus group; interviste on line*.

Il 17 novembre 2025, in occasione della **presentazione del *Rapid assesment***,⁶ tra i diversi temi affrontati è stato sottolineato quello dello sviluppo dell'articolata rete dei soggetti istituzionali preposti e responsabili dell'accoglienza di minori stranieri non accompagnati, attraverso la creazione di un *Tavolo dedicato*, così come proposto dalla Presidente del Tribunale per i Minorenni Gabriella Tomai. Il seminario, dal titolo *Minori stranieri non*

⁴ <https://www.cespi.it/it/ricerche/osservatori/osservatorio-minori-stranieri-non-accompagnati> cfr.:

Approfondimenti e Rapporti

⁵ https://www.cespi.it/sites/default/files/approfondimenti/webinar_cespi_10.9.2024.pdf

⁶ <https://www.assemblea.emr.it/garante-minori/notizie/minori-stranieri-non-accompagnati>

accompagnati: sfide di policy della presa in carico, oltre alla parte introduttiva e di analisi a cura di CeSPI,⁷ coordinati e moderati dalla Garante regionale ha visto la presenza di **punti di osservazione diversi e complementari – istituzionale,⁸ accademico,⁹ del volontariato,¹⁰ del terzo settore¹¹** – al contempo accomunati dalla profonda conoscenza e attenzione all’ambito dei minori d’età, per affrontare il tema principale e confrontarsi nel merito. Sono state **analizzate alcune delle criticità emerse** durante il lavoro di ricognizione, offrendo elementi utili a **ri-orientare le policy regionali e locali** in termini riflessivi e non solo organizzativi su un ambito complesso, rispetto al quale ci sono stati precisi e circostanziati richiami da parte degli amministratori presenti.¹²

Caratteristiche della ricerca finalizzata al Rapid Assessment e contesto regionale

In questa sede è opportuno precisare che il Rapid assessment «consiste in un’indagine di tipo quantitativo e qualitativo che, sulla base di dati secondari già esistenti e dati primari raccolti per mezzo di interviste semi-strutturate, osservazioni, questionari e altri strumenti di rilevazione, punta a restituire una mappatura quanto più articolata e aggiornata dello stato di implementazione della Legge Zampa a livello territoriale e nazionale. L’impianto di rilevazione si pone inoltre l’obiettivo di offrire una lettura multilivello e sistemica del complesso fenomeno migratorio dei minorenni stranieri non accompagnati, in uno scenario caratterizzato da una frammentazione di competenze e mandati tra i diversi attori coinvolti nella presa in carico dei giovani migranti soli e in continuo mutamento, a livello normativo e fattuale. Il tentativo è quello di verificare l’attuazione dei diritti previsti dalla normativa “misurando” la distanza tra dettato normativo e prassi nel/nei territorio/territori oggetto di analisi e al tempo stesso, attraverso tale ricognizione, contribuire a promuovere lo stesso processo di implementazione della legge e il superiore interesse del minorenne, in linea con quanto sancito dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo. Al fine di rilevare i dati primari è stato pertanto individuato un sistema di indicatori interrelati, definiti sulla base di una serie di descrittori – a cui corrisponde anche l’indicazione rispetto agli attori operativi e ai testimoni ritenuti privilegiati ai fini dell’acquisizione di informazioni al riguardo –, che traducono e specificano i principali ambiti di intervento della Legge 47/2017. [...] Questo sistema di indicatori e la sua valenza metodologica vengono definiti SMART, vale a dire informazioni adatte a fornire misurazione, orientamento e valutazione di un dato fenomeno che risultino: Specifici rispetto all’oggetto d’indagine; Misurabili, a livello quantitativo e/o qualitativo; Accessibili, ossia reperibili con un dispendio di risorse ed energie sostenibili; Rilevanti nel cogliere gli elementi chiave dell’osservazione; Temporalmente circoscritti.»¹³

⁷ Daniele Frigeri, Direttore CeSPI; Rosangela Cossidente, Coordinatrice Osservatorio MSNA CeSPI; Pippo Costella, Direttore Defence For Children International Italia; Sebastiano Ceschi, Ricercatore Senior CeSPI

⁸ On. Sen. Sandra Zampa, prima firmataria Legge 47/2017; Mons. Gian Carlo Perego, Arcivescovo di Ferrara-Comacchio e Presidente della Fondazione Migrantes

⁹ Chiara Scivoletto, ordinaria di “Sociologia del diritto e della devianza”, presso il Dipartimento di Giurisprudenza, studi politici e internazionali dell’Università di Parma

¹⁰ Laura Pecchioli, Associazione nazionale di volontariato “Tutori in Rete” e rappresentante dell’Associazione Tutori Volontari di MSNA Toscana

¹¹ Giovanni Mengoli, Presidente del Villaggio del Fanciullo dei Dehoniani di Bologna e Presidente del Consorzio Gruppo CEIS. Responsabile della comunità per l’autonomia “Nel Villaggio” per MSNA

¹² Maurizio Fabbri, Presidente dell’Assemblea legislativa; Isabella Conti, Assessora a Welfare e Scuola della Regione Emilia-Romagna; Luca Rizzo Nervo, Delegato per le politiche sull’immigrazione e la cooperazione del Presidente della Regione Emilia-Romagna; Matilde Madrid, Assessora al Welfare, fragilità e anziani del Comune di Bologna

¹³ CeSPI – Osservatorio Nazionale Minori Stranieri Non Accompagnati (a cura di **Sebastiano Ceschi** e **Irene Carbone**) Approfondimento n. 23/maggio 2025, **Rapid Assessment 2024: focus Emilia Romagna**, pagg. 12-

Il quadro regionale di sintesi, tracciato complessivamente anche attraverso dati relativi alle presenze dei MSNA, secondo il Rapporto di ricerca non sembra attualmente caratterizzato da rilevanti fenomeni di sovraccarico, vista la sensibile diminuzione delle presenze intercorsa nell'ultimo anno considerato; tuttavia, in alcuni ambiti della presa in carico, vengono segnalate problematicità rispetto all'accesso a determinati percorsi e servizi (nello specifico istruzione e sanità) e all'adeguatezza di prestazioni e servizi (soprattutto per migranti vulnerabili e con disagio psichico).¹⁴

L'Emilia-Romagna, pur rappresentando una delle destinazioni più consolidate dell'accoglienza istituzionale, secondo i criteri e le quote di distribuzione concordate per ciascuna regione, rispetto ai MSNA vive una diversa situazione. Infatti, secondo i dati del MLPS, la principale modalità di ingresso dei MSNA in regione è il rintraccio sul territorio italiano.

La regione si conferma, quindi, come un'area di forte attrazione per flussi non registrati di minori in arrivo prevalentemente dalla rotta balcanica o resisi irreperibili dopo il collocamento in accoglienza in altre regioni. Si tratta di ragazzi attratti dalla qualità dei servizi di accoglienza e dal benessere delle città emiliano-romagnole, ma anche dalla presenza di connazionali già insediati che diventano terminali di riferimento per i minori di nuovo arrivo.

Questa dinamica di *(auto)inserimento* territoriale, che si basa sull'esistenza di precedenti ondate di migranti e risponde alla ben nota logica delle "catene migratorie", può prendere forme più opache e illecite quando viene pilotata da gruppi o organizzazioni che prendono in carico il collocamento del minore, indirizzandolo attraverso modalità di accordo-vincolo verso determinate aree e reti di approdo.

Se le traiettorie di alcuni minori soli appaiono fortemente condizionate da *network migratori* che investono sul loro arrivo in Italia e sulla loro rapida collocazione lavorativa e capacità di reddito al fine di ripagare le spese di viaggio e di "integrazione" sostenute, l'indagine rileva una più ampia problematica di destrutturazione e disagio della popolazione minorile immigrata.

In modo spesso trasversale alla nazionalità, gli operatori descrivono i minori di recente arrivo come fragili e vulnerabili, non di rado affetti da problemi comportamentali e disturbi mentali, esposti ai rischi di sfruttamento, dipendenza da sostanze, azioni devianti e circuiti criminali.¹⁵

Seguendo l'articolazione del Rapporto di ricerca, basata sullo schema di sette indicatori principali tra loro interrelati (denominato dai ricercatori con il termine polisemico di "*mandala*") che traducono e specificano i principali ambiti di intervento della Legge 47/2017,¹⁶ gli elementi di analisi e osservazione riguardano: **accoglienza; affidi e forme alternative; tutela volontaria; presa in carico istituzionale: prassi di ascolto, colloquio di identificazione, indagini familiari; accertamento dell'età; istruzione e formazione; salute; transizione all'età adulta**. Di seguito, una sintesi dei rispettivi esiti principali, rinviando al Rapporto di ricerca in particolare per la trattazione analitica.

13

¹⁴ Op. cit., pag. 9

¹⁵ Op. cit., pag. 10

¹⁶ Op. cit., pag. 15

1. Il sistema di accoglienza (cfr. pagg. 16 - 24 *op. cit.*)

Rispetto alla *prima accoglienza*, sul territorio regionale sono presenti sia strutture di pronta e prima accoglienza gestite direttamente dai Comuni sia Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) minori gestiti dalle Prefetture. Parte dei minori è, inoltre, collocata in centri di accoglienza per adulti.¹⁷ Pur in assenza di dati di dettaglio sulle strutture di primo livello e sui minori in esse accolti, la situazione tratteggiata dagli attori interpellati nel corso dell'indagine mostra il radicamento di un *modello di tipo emergenziale*.

Secondo le testimonianze raccolte, in passato, la prima accoglienza, garantita attraverso strutture finanziate dal fondo FAMI, ad esempio a Bologna e provincia e a Ravenna, funzionava in modo efficace, seppur con una capacità inferiore rispetto al reale bisogno. Tuttavia, la transizione al sistema dei CAS per minori ha segnato un passo indietro, diventando di fatto "una sorta di seconda accoglienza mal gestita", dove molti ragazzi vengono semplicemente "parcheggiati".¹⁸

Rispetto alla *seconda accoglienza*, emergono segnali più incoraggianti, sebbene tutto il sistema sia considerato solido ma sotto stress. La gestione delle strutture per minori stranieri non accompagnati è infatti parte di un quadro complesso che coinvolge anche altre strutture, come quelle sanitarie e per tossicodipendenti. Grazie alla forte sensibilità delle amministrazioni e delle comunità locali verso l'accoglienza e l'inclusione sociale della popolazione migrante, i progetti di accoglienza SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) per migranti, attivi sull'intero territorio regionale, hanno conosciuto un forte ampliamento nel corso del tempo. L'Emilia-Romagna si colloca, infatti, al quarto posto per numero di posti disponibili per MSNA, preceduta da Sicilia, Campania e Lombardia.

I progetti SAI minori attivi sul territorio regionale prevedono nella maggior parte dei casi un numero di posti riservati ai neomaggiorenni, stante la possibilità per i giovani migranti di rimanere nel circuito minori fino a 6 mesi oltre il compimento dei 18 anni, possibilità che tuttavia non è sempre garantita in tutti i territori, a causa della necessità di liberare posti per i più piccoli. Laddove possibile, gli attori dell'accoglienza si adoperano per trasferire i neomaggiorenni nei progetti SAI ordinari, per evitare la saturazione dei posti destinati ai minorenni.

Nella gestione dei minori presi in carico, i Comuni emiliano-romagnoli ricorrono anche a comunità per minori che non fanno parte del sistema SAI, non così di rado dislocate fuori provincia e fuori regione. In alcuni casi, si tratta di comunità educative miste, dove i MSNA rappresentano una percentuale minoritaria rispetto al totale degli ospiti e dove si possono ancora sperimentare forme di convivenza con i coetanei italiani rispetto al contesto della rete dell'accoglienza integrata, definito da alcuni "ghettizzante".

Le principali criticità emerse sono così riassumibili: deterioramento della qualità delle strutture e dei servizi della prima accoglienza; rischio di permanenze prolungate di MSNA in situazioni di accoglienza non adeguate (permanenza in strutture emergenziali, tra cui centri per adulti, anche in seconda accoglienza e mancato accesso a strutture qualificate di secondo livello); rischi di arretramento quantitativo e qualitativo del sistema SAI sul

¹⁷ Cfr. ActionAid, Openpolis, *Accoglienza al collasso. Centri d'Italia*, marzo 2025, p. 24 <https://s3.eu-central-1.amazonaws.com/minidossier.openpolis.it/Accoglienza/Centri+d%E2%80%99Italia+ACCOGLIENZA+AL+CO LLASSO.pdf>

¹⁸ Op. cit., pag. 17

territorio e delle garanzie previste al suo interno (nello specifico, permanenza dei 6 mesi oltre i 18 anni).

2. Affidi familiari e forme alternative (cfr. pagg. 25 - 28 *op. cit.*)

Nonostante la Legge 47/2017 lo promuova come alternativa prioritaria e da diverso tempo l'istituto dell'affido familiare per minori stranieri non accompagnati venga promosso e diffuso sia nei singoli territori che attraverso progettualità nazionali e pluriregionali, come è noto, in Emilia-Romagna non ha ancora trovato una realizzazione quantitativamente significativa, né si è ancora realmente affermato come forma consolidata di alternativa al sistema di accoglienza, come prevede invece l'art. 7 della Legge 47/2017.¹⁹

I fattori ostacolanti sono, di fatto, numerosi e diffusi: procedimenti lunghi e complicati, prevalente età avanzata dei ragazzi, ostacoli interculturali, opposizione verso forme familiari di accoglienza da parte dei minori e dei loro parenti in patria, impoverimento delle famiglie italiane, precarie condizioni abitative delle potenziali famiglie affidatarie straniere, scarsa conoscenza e limitata promozione sul territorio ed investimento da parte delle istituzioni pubbliche.

Pur rinviando alle significative esperienze presenti sul territorio,²⁰ le informazioni ricavate dal personale dei Comuni confermano molti di questi elementi, sottolineando la maggiore vulnerabilità delle aspiranti famiglie affidatarie, la complessità delle situazioni dei ragazzi e l'effetto di scoraggiamento sulle famiglie italiane, la scarsa fiducia nei servizi e nelle forme di sostegno che possono accompagnare l'esperienza di affido, la mancanza di formazione specifica su questo target.

Nonostante l'accertata importanza di attivare forme di sostegno, prossimità e impegno dentro e fuori dagli istituti dell'affido e della tutela volontaria e le variegate sperimentazioni avvenute negli ultimi dieci anni siano state positive ed efficaci,²¹ la loro spinta rischia di esaurirsi, sia a livello istituzionale che sociale. Le forme di solidarietà, ospitalità, responsabilità giuridica e relazionale insite nell'affido e nelle altre forme di accoglienza in famiglia e prossimità sembrano rischiare una fase di riflusso, anche in Emilia-Romagna, che le progettualità e le mobilitazioni messe in campo dovranno affrontare, cercando di invertire la tendenza.

¹⁹ All'Emilia-Romagna è assegnata un'incidenza dei MSNA sul totale degli affidamenti familiari per il 2023 pari al 4,8% contro il 6% della media nazionale: cfr. rapporto del Gruppo CRC, *I diritti per l'infanzia e l'adolescenza in Italia. III edizione - I dati regione per regione. Novembre 2024* <https://grup pocrc.net/wp-content/uploads/2024/12/Rapporto-crc-2024.pdf>

²⁰ Cfr.: FAMI "F@ster 1", <https://www.progettovesta.com/2022/08/30/formazioni-sul-tema-dellaffido-dei-minori-stranieri-non-accompagnati>; "AFFIDO - Promozione dell'accoglienza familiare dei minori stranieri non accompagnati (MSNA)" <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2024-11/schedaaffido-bold.pdf>;

"F@ster 2" e Progetto "Vesta", <https://www.comune.bologna.it/notizie/progetti-minori-soli>; Albo famiglie accoglienti, <https://www.comune.ra.it/proceedings/iscrizione-albo-famiglie-accoglienti/>; Progetto "Welchome", <https://www.comune.modena.it/argomenti/immigrazione/progetto-welchome-accoglienza-in-famiglia-di-minoristranieri-non-accompagnati-e-minori-richiedenti-asilo>

²¹

Cfr.:

https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf.16_tuteleleggere_ceschi_carbone.pdf

3. Tutela volontaria (cfr. pagg. 29 - 37 *op. cit.*)

L'Emilia-Romagna vanta una storica sensibilità e capacità di sperimentazione sul tema che, com'è noto, precede di molto la promulgazione della Legge 47/2017 e nasce da un'attenzione che iniziò a diffondersi già all'indomani degli arrivi di giovanissimi conseguenti alle Primavere arabe e che vide protagonista la Regione Emilia-Romagna con il sostegno alla figura del Tutore volontario attraverso le iniziative del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza.²²

Al "*proattivismo*" sulla Tutela volontaria dei MSNA messo in campo dall'Ufficio della Garante, rivolto anche al sistema di accoglienza e alla rete territoriale di Comuni e Ausl che si occupano dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati per sostenere i Tutori nel loro compito all'interno dei singoli contesti territoriali, fa da sponda la vivacità civica, relazionale ed organizzativa degli stessi Tutori volontari attraverso la progressiva creazione di una significativa rete associativa sul territorio.

La ricchezza territoriale di iniziativa pubblica e privata sulla Tutela volontaria si confronta, tuttavia, con il ben noto fenomeno di sproporzione tra numero di tutele attive e numero di MSNA presenti sul territorio che affligge ed interpella il sistema della presa in carico sull'intero territorio nazionale. Si tratta di una problematica dovuta, in generale e in estrema sintesi, a tre processi concomitanti ed in qualche modo connessi: a) l'aumento (in alcuni anni e regioni molto marcato) dei minori soli sopraggiunti durante il periodo post-Covid; b) un rallentamento del processo di nomina dei Tutori e di formalizzazione delle tutele; c) un progressivo affievolirsi della spinta civica da parte dei cittadini, scoraggiata da diversi tipi di problematicità.²³

Rinviando all'analisi puntuale svolta dai ricercatori in base alle informazioni raccolte,²⁴ nel Rapporto si annota che anche in un territorio ricco di risorse istituzionali e civiche come l'Emilia-Romagna, l'istituto della Tutela volontaria si confronta con meccanismi farraginosi, carenze strutturali e contingenti delle amministrazioni pubbliche e dell'Autorità giudiziaria, nonché con rischi di disaffezione da parte di cittadine e cittadini e dei Tutori volontari formati che ne minacciano il funzionamento e la sua stessa funzione giuridica e relazionale. Funzione che l'impianto della Legge 47/2017 e i diversi attori qualificati della presa in carico hanno compreso da tempo come imprescindibile, sia dal punto di vista dei diritti del minore, sia della relazione interpersonale e della intermediazione con le realtà sociali di accoglienza.

4. Presa in carico: indagini familiari, ascolto, colloquio di identificazione (cfr. pagg. 38 - 46 *op. cit.*)

Nelle prassi di ***presa in carico istituzionale*** sono registrate difformità, settoriali e territoriali, di meccanismi sistematici e protocolli di intesa tra tutti i soggetti coinvolti. Le testimonianze raccolte evidenziano che il sistema di accoglienza attuato dal Comune di **Bologna**, ente titolare progetto SAI con Équipe di servizio sociale composta da quattro

²² Cfr. *La tutela volontaria per i MSNA in Emilia-Romagna. Per un'analisi delle buone pratiche*. Report di ricerca a cura di Chiara Scivoletto, Università di Parma, novembre 2021 <https://www.assemblea.emr.it/garante-minori/documenti/la-tutela-volontaria-per-i-msna-in-emilia-romagna-per-un2019analisi-delle-buone-pratiche>

²³ *Op. cit.*, pag. 32

²⁴ *Op. cit.*, pagg. 33 - 36

Assistenti sociali e un'Educatrice sociale, è uno dei più strutturati a livello regionale, organizzato già da anni nell'ambito di un tavolo di coordinamento con la Prefettura (Tavolo di Coordinamento Inter-istituzionale Accoglienza e Protezione Internazionale – C.I.A.P.I.), che si occupa di gestire gli inserimenti nei CAS del territorio e i trasferimenti dai CAS al SAI per le persone già accolte nel sistema prefettizio.

Sono state documentate, inoltre, le prassi seguite dai Comuni di:

Piacenza (Ufficio gestione MSNA, composto da Coordinatrice, Responsabile e Assistente sociale, in collaborazione con Ambulatorio Migranti dell'Azienda USL. Il Comune non ha aderito al SAI minori, ma ha attivato tre comunità, una di prima accoglienza e due di seconda accoglienza);

Parma (Équipe dedicata composta da due Assistenti sociali e due Educatori e con il supporto di Mediatori interculturali e della componente sanitaria dei servizi);

Reggio Emilia (Ufficio MSNA, nel 2023 ha firmato accordo di collaborazione con Prefettura e Presidenti delle sette Unioni dei Comuni del territorio reggiano, inoltre, con Cooperativa Caleidos ha promosso un programma mirato nell'ambito del progetto FAMI "PONTE - POTenziamento del network territoriale per l'inclusionE");

Modena (Ufficio dedicato alla presa in carico dei MSNA composto, oltre dalla Responsabile, da quattro Assistenti sociali e una Psicologa, in collaborazione con il PRIS. Il territorio è caratterizzato da un sistema misto, SAI e comunità educative non SAI);

Ferrara (ente titolare del progetto SAI, promuove percorsi e azioni di accoglienza integrata in collaborazione con ASP Ferrara e in coordinamento con i servizi territoriali dell'Azienda USL);

Ravenna (ente titolare progetto SAI e capofila del Progetto FAMI "SMART Sistema per il Miglioramento dell'Accoglienza sulla Rete Territoriale", con Équipe di progetto per la presa in carico dei MSNA composta da educatori, operatori sociali, specialisti dell'integrazione, psicologi, insegnanti di italiano L2, operatori legali, mediatori culturali e assistenti sociali);

Cesena (con interventi del Servizio Sociale con un'Assistente sociale referente per i MSNA);

Rimini (con Servizio Tutela Minori per individuazione struttura ed Équipe SAI composta Mediatore, Operatore di accoglienza, Assistente sociale e, se necessario, Legale o Psicologo).

L'Emilia-Romagna si conferma la regione con il maggior numero di richieste di **indagini familiari** (53,0% del totale nel periodo considerato), in crescita rispetto agli anni passati. Pur non avendo potuto accertare nel dettaglio per tutti i territori la frequenza, le modalità e le finalità con cui vengono eseguite, dalle informazioni raccolte nel corso della ricerca, alcuni Comuni capoluogo fanno richiesta all'OIM solo in casi difficili o controversi, mentre altri si attivano attraverso propri Servizi anagrafici per ricostruire la storia e la condizione familiare dei minori e rilevare eventuali criticità.

In relazione al **colloquio di identificazione**, non è stato possibile determinare le modalità di svolgimento e le figure professionali coinvolte nel processo. Ad ogni modo, è emerso che, ad esempio, sul territorio bolognese, le Forze dell'ordine, responsabili dell'identificazione dei MSNA, possono richiedere al Pronto Intervento Sociale (PRIS) di Bologna di effettuare un colloquio preliminare per analizzare la situazione del minore e raccogliere informazioni sul suo contesto d'origine. Generalmente il primo colloquio con il minore avviene successivamente al rintraccio, nelle strutture di accoglienza, anche di

prima accoglienza, come a Rimini, dove è assicurata la presenza di un Assistente sociale e di un Mediatore.

Alcuni Comuni hanno fatto esplicito riferimento all'attuazione della prassi dell'**ascolto del minore**. Appena inseriti in accoglienza, così come durante il loro percorso e comunque prima di uscire dal sistema, i ragazzi hanno incontri sistematici con Assistenti sociali, che raccolgono le loro storie migratorie e personali, sanciscono l'avvio dei percorsi di accoglienza e valutano le necessità di supporto per il passaggio all'autonomia. Gli attori interpellati si avvalgono frequentemente di Servizi di mediazione. In alcuni casi, come a Piacenza, i mediatori sono presenti anche negli Sportelli comunali in determinati giorni della settimana. Una criticità emersa, a causa di limiti organizzativi, riguarda l'ascolto del minore da parte dell'Autorità giudiziaria che non risulta essere una prassi sistematizzata e formalizzata, alla quale si aggiunge l'assenza del Tutore volontario per minori coinvolti in procedimenti legali.

5. Accertamento dell'età (cfr. pagg. 47 - 49 *op. cit.*)

Negli scorsi anni, la Regione Emilia-Romagna è stata promotrice, in collaborazione con le Regioni Lazio, Sicilia e Toscana del progetto europeo "*ICARE - Integration and Community Care for Asylum and Refugees in Emergency*", cofinanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione della Commissione europea, che ha consentito di sviluppare un nuovo modello di *governance* multilivello della gestione dei servizi sanitari territoriali per la popolazione migrante, con una specifica attenzione per la salute dei minori.

Le procedure di accertamento dell'età vengono generalmente richieste quando si è in presenza di fondati dubbi e comunque allo scopo di tutelare i MSNA, anche rispetto alla presenza di adulti in strutture per minorenni. In sinergia con il summenzionato progetto, la Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con gli stessi enti partner e con l'Azienda USL di Parma in qualità di ente attuatore per la Regione, ha promosso il progetto esecutivo del programma CCM - Centro Nazionale per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie 2022 "*Implementazione di un modello innovativo nei percorsi di accoglienza, diagnosi prevenzione e cura dei minori stranieri e minori stranieri non accompagnati (MSNA) nei servizi sanitari*", in linea con quanto previsto dalla Legge Zampa rispetto alle procedure di accertamento dell'età e identificazione. L'iniziativa ha anche previsto un'indagine transregionale sull'applicazione del Protocollo per la determinazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati, approvato in Conferenza Unificata al fine di elaborare un modello uniforme da diffondere a tutte le aziende coinvolte.

Le attività progettuali hanno prodotto alcune Delibere regionali, tra cui la *DGR n. 2313/2022 – Recepimento Accordo Nazionale Protocollo Multidisciplinare definizione età MSNA* che prevede l'istituzione a carico delle Aziende USL di Commissioni multidisciplinari per stabilire l'effettiva età del minore straniero solo. Contestualmente, il recepimento del Protocollo è stato inserito negli Obiettivi 2023-24 di programmazione per i Direttori generali delle Aziende USL regionali, accanto al rafforzamento delle *équipe* multidisciplinari e multiprofessionali create dal progetto "*ICARE*", composte da personale medico, operatori sociosanitari e mediatori linguistico-culturali. *Équipe* che rispondono ai bisogni di salute dell'intera popolazione migrante dal momento del loro arrivo, svolgendo, a un primo livello, interventi di *screening* per eventuali patologie fisiche e psichiche (preliminari a una successiva presa in carico da parte dei servizi territoriali, anche su

segnalazione dei centri di accoglienza) e, a un secondo livello, assistenza alle vittime di violenza e torture, e accertamenti sociosanitari dell'età dei MSNA.

Rispetto alle procedure di accertamento dell'età, dalle informazioni ottenute, tutte le *équipe* risultano essere state attivate ed operare in ottemperanza al Protocollo. Al settembre 2024 tutte le Ausl, tranne quelle di Imola e Reggio Emilia, avevano ricevuto (ed evaso completamente) "richieste di procedure per MSNA". Nell'ambito delle procedure finora svolte, è stato possibile giungere alla determinazione dell'età nelle prime tre fasi successive e progressive, a invasività incrementale (*colloquio sociale, valutazione psicologica o neuropsichiatrica, visita pediatrica auxologica*), senza dover ricorrere alla radiografia del polso, che rappresenta l'ultima ratio. Come da norma, il minore è sempre informato e il suo consenso è richiesto per ogni fase del percorso. La certificazione viene trasmessa al Tribunale per i minorenni che a sua volta deve informare gli Enti locali, secondo quanto emerso, anche se con tempistiche non sempre immediate.

Tuttavia, non risulta chiaro quanto e come stiano impattando le modifiche introdotte dal D.l. n. 133/2023, in deroga al comma 6 dell'art. 19 bis del D.lgs. 142/2015, che stabilisce che, *"in caso di arrivi consistenti, multipli e ravvicinati", "l'autorità di pubblica sicurezza, nel procedere a rilievi dattiloscopici e fotografici, può disporre, nell'immediatezza, lo svolgimento di rilievi antropometrici o di altri accertamenti sanitari, anche radiografici, volti all'individuazione dell'età, dandone immediata comunicazione alla procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni che ne autorizza l'esecuzione in forma scritta"*.²⁵

6. Istruzione e formazione (cfr. pagg. 50 - 59 *op. cit.*)

L'**istruzione** dei MSNA, come noto, è contrassegnata da diversi elementi di problematicità, a cominciare dal fatto che, ad oggi, manca un sistema di raccolta e monitoraggio dati in grado di fornire informazioni dettagliate, complete e sistematiche riguardo ai percorsi educativi e formativi intrapresi dai minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio nazionale.²⁶

Alcune indagini qualitative a livello nazionale hanno documentato che, su un campione di 3.399 MSNA, solo 1 su 5, ovvero il 21,0%, è integrato nel sistema scolastico italiano, frequentando percorsi insieme a coetanei nativi che offrono la possibilità di conseguire un titolo di studio. D'altronde, molti minori accolti nei progetti SAI, per via della loro età (16/17 anni) e della scarsa conoscenza della lingua italiana, tendono a non intraprendere un percorso scolastico, ma a orientarsi direttamente verso attività di formazione professionale, mentre una quota non trascurabile (9,0%) risulta non coinvolta in alcuna attività educativo-formativa, rimanendo esclusa dai programmi di apprendimento. Sono principalmente i CPIA e le realtà di Terzo Settore a far fronte agli obblighi e alle esigenze di istruzione dei MSNA.

Anche in Emilia-Romagna l'inserimento dei minori stranieri non accompagnati (compresi gli infrasedicenni) nelle scuole tradizionali è una rara eccezione. Il mandato educativo e formativo dei minori stranieri soli di ogni fascia d'età è, nella maggior parte dei casi, esclusivamente in capo ai CPIA. Gli istituti del territorio segnalano gravi criticità legate alla

²⁵ Op. cit., pag. 49

²⁶ Cfr.: https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2021/11/Report-Studio-conoscivo_sint_Miur-Msna.pdf

carezza di risorse e competenze specifiche per la gestione dei MSNA e nel rispondere ai bisogni dei ragazzi e interagire con le comunità di accoglienza e con i Tutori volontari. La maggior parte dei Centri, con alcune eccezioni come il CPIA di Ferrara e il CPIA della Montagna di Castel di Casio (Comuni dell'Unione dell'Appennino bolognese), hanno dichiarato di non avere personale dedicato e di non promuovere iniziative o progetti specificamente indirizzati a MSNA e/o neomaggioranni ex MSNA.

Dalle risposte fornite dai CPIA al questionario loro rivolto nel corso dell'indagine, risulta che i MSNA possono iscriversi in qualsiasi momento dell'anno scolastico, ma che tale possibilità è subordinata all'effettiva disponibilità di posti, il cui numero ridotto è in diversi casi direttamente connesso a problemi di insufficienza di organico, in special modo sul territorio cittadino e metropolitano di Bologna (CPIA Metropolitano, CPIA Imolese e CPIA della Montagna).

A causa del loro numero ridotto rispetto al resto dell'utenza (ad esempio a Bologna sono il 7,9% degli studenti; a Modena solo il 2,6%), la prassi più diffusa è quella di inserire i MSNA in classi con adulti o altri minori stranieri, mentre sono pochi i casi in cui frequentano classi miste con minori e/o adulti italiani. In tal caso, pur nella consapevolezza che classi omogenee di minori consentono strategie didattiche, contenuti più mirati e orari più flessibili, gli istituti della regione sembrano decisamente orientati a diluire la presenza dei minori soli in mezzo a studenti adulti, scegliendo un modello di classi eterogenee per fasce d'età, livelli di scolarizzazione in ingresso, lingue e culture di provenienza.

Solitamente, i minori frequentano percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana,²⁷ nonché percorsi di primo livello - primo periodo didattico, finalizzati al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione. Più raramente intraprendono percorsi di primo livello - secondo periodo didattico, per la certificazione delle competenze di base legate all'obbligo di istruzione. Alcuni CPIA hanno riferito che i ragazzi partecipano con interesse anche a corsi di formazione professionale erogati da enti di leFP del territorio.

Si verifica, pertanto, un alto numero di abbandoni, anche in seguito ai contraccolpi di aspettative disattese rispetto ai tempi di conseguimento della Licenza media in un semestre o in un anno. Inoltre, una volta raggiunta la maggiore età e dovendo lasciare la comunità di riferimento, diversi ragazzi scelgono di entrare nel mondo del lavoro, interrompendo così gli studi. Di fatto, i ragazzi che portano a termine con successo il proprio percorso sono prevalentemente quelli che lo concludono prima del raggiungimento della maggiore età.

La Regione Emilia-Romagna è già impegnata da anni, attualmente nell'ambito del progetto FAMI *"Futuro in Corso 3"*, in attuazione del Piano regionale per la formazione civico-linguistica dei cittadini di Paesi terzi 2023-2026, sul fronte del rafforzamento dei CPIA, con l'intento di migliorare la programmazione didattica e di coordinare in modo più

²⁷ In particolare, i corsi di italiano proposti dai soggetti del privato sociale, tra cui quelli del circuito *Penny Wirton*, sono erogati in contesti diversificati – all'interno degli stessi centri di accoglienza o in luoghi esterni, come biblioteche, centri aggregativi o parrocchie – rappresentano per i giovani migranti una soluzione complementare o alternativa ai percorsi dei CPIA. Altre volte costituiscono invece l'unica opportunità di formazione, specialmente per i minori accolti in prima accoglienza.

efficace le offerte formative in base alle specifiche esigenze dei diversi territori. Un ulteriore obiettivo del progetto è il miglioramento del raccordo tra CPIA ed enti locali, facilitato attraverso le Province e la Città metropolitana, per garantire una pianificazione strutturata delle necessità formative.

A completare il quadro, il sistema SAI appare invece più strutturato in termini di supporto all'apprendimento della lingua italiana, considerato un elemento chiave per l'inclusione sociale dei beneficiari nel contesto locale, insieme all'integrazione scolastica e professionale dei minori. Le *Linee Guida allegate al Decreto Ministeriale 18 novembre 2019* prevedono per i beneficiari dei progetti SAI la frequenza continuativa di un corso di italiano per un numero minimo di 15 ore settimanali. A questo scopo, i progetti SAI hanno adottato una modalità mista per il servizio di apprendimento della lingua italiana, combinando corsi presso i CPIA o altri enti locali con attività didattiche interne ai progetti stessi, grazie alla presenza di insegnanti di italiano L2 all'interno delle loro équipe di progetto, consentendo in tal modo ai minori stranieri soli di mantenere la continuità dei corsi per tutto l'anno, integrare le ore offerte dai CPIA e da altri enti, superare le difficoltà di trasporto verso le sedi dei corsi e rispondere alle esigenze specifiche dei minori vulnerabili con interventi mirati.

Dalle informazioni ricavate dagli attori della presa in carico di diversa tipologia, è emerso come la limitata disponibilità di posti e le difficoltà nell'integrare in percorsi formativi adeguati i minori che arrivano in corso d'anno si manifestino anche nell'accesso ai percorsi di **Istruzione e Formazione Professionale** (IeFP).

Nel 2022 è stato avviato un progetto sperimentale nella provincia di Modena – successivamente replicato nella provincia di Piacenza – allo scopo di rafforzare l'inclusione socio-lavorativa dei MSNA prossimi alla maggiore età e dunque impossibilitati a conseguire la licenza media da minorenni e anche nell'ottica di prevenire possibili rischi di sfruttamento e devianza. La Regione Emilia-Romagna ha siglato con la Prefettura di Modena, il Comune di Modena, l'ente di formazione EDSEG - Città dei Ragazzi, la Scuola edile della provincia di Modena e l'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) un protocollo d'intesa per l'attivazione di un progetto sperimentale per sostenere l'inclusione formativa e l'integrazione lavorativa di questo gruppo di minori, aiutandoli ad orientarsi ed acquisire competenze per un loro inserimento qualificato nel mercato del lavoro.

Con riferimento alla normativa regionale che prevede l'offerta di percorsi personalizzati per supportare i ragazzi a rischio di abbandono scolastico (l.r. n. 5/2011 "*Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale*"), nel 2023 la Regione ha approvato un primo avviso "a sportello" per consentire ai MSNA di 17 anni o in procinto di compierli di accedere a percorsi personalizzati di IeFP. Sono stati finanziati corsi di formazione professionalizzante, incentrati su diverse qualifiche²⁸ e il progetto è stato esteso alle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ravenna e Rimini, che ospitano circa l'85,0% dei MSNA presenti sul territorio dell'Emilia-Romagna.

7. Salute (cfr. pagg. 60 - 65 *op. cit.*)

²⁸ Op. cit., pag. 58

A livello regionale, la presa in carico sanitaria della popolazione straniera risulta è stata qualificata negli ultimi anni attraverso lo sviluppo dei progetti europei “*ICARE*” – già citato in relazione all’*accertamento dell’età* dei MSNA – e “*ICARE 2*”, ai quali la Regione Emilia-Romagna ha partecipato in qualità di capofila. Tali programmi hanno consentito di dare alla tutela della salute e all’equità di accesso alla sanità da parte dei cittadini immigrati sul territorio un apporto fondamentale, spaziando dalla formazione agli operatori e ai mediatori culturali, all’incremento degli accessi ai consultori e ai servizi sanitari sia per le cure primarie che per la salute mentale – con un notevole numero di minori presi in carico, alcuni anche per maltrattamenti ed abusi – fino all’attivazione di interventi di prevenzione e sensibilizzazione. I progetti, inoltre, hanno portato ad una collaborazione coordinata e sinergica tra le Aziende sanitarie locali che hanno attivato servizi e sviluppato reti e collaborazioni dando vita a 8 *Équipe multidisciplinari e multiprofessionali* attive localmente nelle AUSL, costituite dalla DGR n. 1770 02/11/2021, e composte da un medico referente, un ginecologo, un’ostetrica, un pediatra, un infermiere/assistente sanitario e un mediatore culturale, possibilmente coadiuvati da un assistente sociale, uno psicologo dell’età evolutiva e un referente del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica.

La Regione Emilia-Romagna ha anche adottato un nuovo modello di *governance*, attraverso diverse azioni normative che hanno portato anche alla costituzione di un *Gruppo di lavoro regionale salute migranti e vulnerabilità* (DET. 2168/2022) e al recepimento di accordi nazionali sulla tutela dei migranti e, più nello specifico per i MSNA, come già ricordato, del Protocollo nazionale multidisciplinare per la definizione dell’età (DGR 2313/2022).

Con l’obiettivo di potenziare un approccio sistemico per la tutela della salute della popolazione migrante, con particolare attenzione ai richiedenti e titolari di protezione internazionale (RTPI) nei Centri di accoglienza della regione, è stato promosso il progetto FAMI 2021-2027 “*PERSONE - Percorsi Emilia-Romagna Salute Obiettivo Nessuno Escluso*”, di cui è capofila la Regione, supportata nel coordinamento gestionale dall’AUSL di Ferrara e che coinvolge tutte le Aziende USL regionali. In tale architettura organizzativa i minori beneficiano, insieme al resto dell’utenza straniera, delle innovazioni introdotte su scala regionale, accedendo perciò a tutti i diversi servizi, alle risorse e alle prestazioni attivate dalle progettualità FAMI nell’ambito della salute degli immigrati.²⁹

²⁹ Nel Rapporto di ricerca si fa riferimento, inoltre, ad iniziative progettuali che hanno focalizzato più espressamente azioni indirizzate ai minori o che hanno carattere locale o specialistico:

- Progetto “Start-ER - Salute Tutela e Accoglienza di Richiedenti e Titolari di Protezione Internazionale in Emilia-Romagna”, con capofila l’AUSL di Bologna;
- “Équipe Multidisciplinare Minori formata da Psicologo Responsabile Servizio Minori e Famiglia (DCP), Neuropsichiatra Infantile, Educatore SerDP (entrambi afferenti al DSM), Responsabile Servizio Integrazione Politiche Sociali (Comune di Modena) e Rappresentanti delle Comunità Ospitanti Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)”;
- Comunità di Pratiche sui servizi di supporto psicosociale e salute mentale per giovani migranti e rifugiati coordinata da UNICEF, Regione Emilia-Romagna, associazione Approdi di Bologna, cooperativa CIDAS;
- progetto “HERE4U” dell’associazione Approdi di Bologna, servizio di consulenza psicologica a distanza per minori stranieri non accompagnati, persone giovani rifugiate e/o migranti, attraverso la piattaforma U-Report on the Move;
- progetto SCC-Bo, servizio di “frontiera sociale e psichiatrica” attivo dal 2019 all’interno del Servizio Protezioni Internazionali di ASP Città di Bologna;
- progetto FAMI “RETHINK”, servizi psico-sociali locali, iniziativa coordinata da ASP Città di Bologna, Comune di Bologna, partner CIDAS, CEIS A.R.T.E., Consorzio l’Arcolaio, Dipartimento di Salute Mentale AUSL, CPIA metropolitano;
- Clinica Transculturale dell’AUSL di Piacenza; Spazio salute Immigrati dell’AUSL di Parma.

Tra le criticità, sono state registrate quelle riportate dall'USSM (Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni del Ministero della Giustizia) in relazione alla presa in carico psico-sanitaria dei minori e giovani adulti coinvolti in procedimenti penali, che molto spesso si trovano in condizioni di malessere psicologico. Nonostante siano già seguiti da altri servizi, mancano canali efficaci per garantire un adeguato supporto sanitario, soprattutto quando avviene un cambiamento nel loro collocamento, ad esempio nel passaggio alle Comunità ministeriali o negli IPM.

8. Transizione all'età adulta (cfr. pagg. 66 - 70 *op. cit.*)

Il cambiamento di *status* giuridico correlato al raggiungimento dei 18 anni comporta per i giovani migranti non accompagnati la perdita dei diritti precedentemente goduti, con il forte rischio, se non adeguatamente sostenuti nella fase di transizione alla maggiore età, di scivolare in una condizione di irregolarità, con tutti i problemi che ne conseguono in termini di emarginazione sociale e invisibilità, discriminazione e sfruttamento.

Gli attori interpellati nel corso dell'indagine hanno segnalato, nell'ambito della mancata o difficoltosa formalizzazione di procedure formali a garanzia della transizione all'età adulta, forti criticità e numerosi ostacoli per i neomaggiorenni già MSNA relativamente a:

- a) concessione con tempistiche molto dilatate del prosieguo amministrativo da parte del Tribunale per i minorenni, quando invece c'è la necessità di dare prospettive ai ragazzi in tempi rapidi;
- b) mancato deferimento della Tutela;
- c) difficoltà nella permanenza di 6 mesi oltre i 18 anni nel sistema SAI;
- d) tempi di attesa per il rinnovo del permesso di soggiorno e rischio di diniego del rinnovo;
- e) diffuse criticità nell'avviamento di percorsi di autonomia abitativa e inserimento lavorativo sul territorio.³⁰

³⁰ Oltre alle criticità segnalate, sono stati censiti alcuni progetti d'interesse, finalizzati a favorire l'ingresso nel mondo del lavoro e l'autonomia abitativa, così come l'accesso a opportunità educative, formative e di socializzazione:

- progetto "GRANDE! Giovani stRanieri Accompagnati Nei percorsi Di InclusionE", finanziato dall'impresa sociale *Con i Bambini* e con capofila COSPE Onlus e la collaborazione di ASP Città di Bologna e di enti gestori qualificati ed esperti, si configura come un intervento integrato che supporta i MSNA prossimi alla maggiore età e i neomaggiorenni in prosieguo amministrativo nel passaggio all'autonomia abitativa, lavorativa e sociale incentrato sulla creazione di un Percorso Individuale di Autonomia e Integrazione (PIAI);
- in ambito abitativo, presidiato da CEIS ARTE e Villaggio del Fanciullo di Bologna, si sono attivati alcuni appartamenti di transizione o di "terza accoglienza", ottenuti tramite un bando comunale, e gestite da educatori in un contesto semi-protetto che facilita il passaggio verso l'indipendenza;
- in ambito lavorativo a cura della cooperativa CSAPSA, è proposta la cosiddetta "FIS" (Formazione in Situazione), che prevede 48 ore di formazione in aula e 240 ore di stage in aziende selezionate e sensibilizzate, sempre con il supporto di un tutor dedicato;
- progetto "N.E.A.R. Network for Empowerment Autonomy and Resilience", finanziato da Con i Bambini e realizzato sul territorio di Bologna rivolto a MSNA ed ex MSNA della fascia 17-21 anni;
- progetto di *welfare* abitativo lanciato dall'azienda Renner Italia che prevede l'assegnazione di alloggi temporanei per un periodo di tre anni a giovani migranti assunti con contratti a tempo indeterminato e che hanno completato un percorso formativo presso il Cnos-Fap Salesiani Castel de' Britti, ente di formazione accreditato dalla Regione Emilia-Romagna;
- protocollo d'intesa tra associazione Famiglie Accoglienti, Banca Etica e Fondazione del Monte, per l'accesso a un fondo di garanzia che prevede prestiti personali a un tasso agevolato per le spese di affitto. L'associazione collabora anche con il Centro Astalli Per l'accoglienza temporanea di migranti in situazioni di emergenza;

In sintesi, le tante e articolate progettualità e iniziative intraprese negli ultimi anni in Emilia-Romagna in favore dei processi di transizione alla vita adulta mostrano una società locale e un territorio ancora determinato nel favorire l'inclusione sociale e la ricerca di autonomia e progettualità dei giovani migranti, grazie al supporto di una rete integrata di servizi e opportunità che coinvolge istituzioni pubbliche, enti del terzo settore e comunità locale. Tra questi, non da ultimo, il supporto dei Tutori volontari, anche dopo la chiusura formale della tutela, e di altri cittadini variamente coinvolti in accoglienze in casa e altre forme di affiancamento e prossimità, impegnati in “tutele leggere” che svolgono importanti funzioni integrative e, nel caso, anche da stimolo nel mantenere motivazioni e impegno per i Tutori formati e in attesa della nomina.

Conclusioni e indicazioni (cfr. pagg. 71 - 79 *op. cit.*)

Come affermato da diversi addetti ai lavori, il diritto alla tutela e alla protezione dei MSNA in Italia sancito ed organizzato attraverso l'impianto della Legge 47/2017 è ancora soggetto a diversi tipi di criticità e può dirsi, per certi versi, non realizzato appieno, e quindi incompiuto.

Non tutti i Decreti attuativi sono stati promulgati, altri non hanno avuto attuazione nella prassi come quello relativo ai rimborsi destinati ai Tutori volontari. Così come, molte delle procedure, degli strumenti e delle risorse previste dal legislatore vengono tutt'ora disapplicate o applicate in maniera disforme e disomogenea a seconda dei contesti e dei territori (cartella sociale, *équipe* multidisciplinari, mediazione culturale, assistenza psico-sociale). Tale disomogeneità non riguarda solo aspetti puramente formali, ma richiama più in generale i comportamenti e le *policy* delle diverse istituzioni pubbliche implicate nella tutela: le *Questure* rispetto a requisiti e tempi per i permessi di soggiorno; i *Tribunali per i minorenni* nella nomina dei Tutori e nella concessione dei prosegui amministrativi; le *Prefetture* e il *Governo* rispetto alle modalità e le regole dell'accoglienza e la conformità agli standard di tutela sanciti; le *AUSL* rispetto alla concessione della tessera per STP (Straniero Temporaneamente Presente). Su queste disorganicità della pubblica amministrazione italiana si sono innestati negli ultimi anni, e in contemporanea, sia un'impennata delle presenze, dei bisogni e delle vulnerabilità dei minori, sia un parallelo deterioramento della qualità dei servizi e della volontà politica di sostenerli.

-
- progetto “FAMI SESTANTE. RA - Servizi per integrazione qualificazione e know” di Ravenna, con Prefettura come capofila e il Comune, l'AUSL Romagna, l'Università di Bologna - Dipartimento di Scienze Giuridiche e MondoDonna nel partenariato, che prevede la sperimentazione di *housing* sociale per migranti con vulnerabilità specifiche;
 - progetto “Vola Jonathan” di Piacenza, finanziato dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, con capofila la cooperativa Kairos Servizi Educativi e sostenuto da diverse realtà ed associazioni del territorio, si occupa di supportare l'autonomia dei neomaggiorrenni, tra cui ex minori stranieri non accompagnati, usciti dai percorsi di accoglienza;
 - progetto “Abitare e crescere dopo i 18” di Rimini, promosso dal Comune un servizio di prossimità mirato a rispondere ai bisogni dei neomaggiorrenni, inclusi ex MSNA, e un servizio di *co-housing*;
 - progetto regionale “Futuro Prossimo: progetti di autonomia per giovani in transizione alla vita adulta”, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, dell'associazione Agevolando che promuove l'autonomia e la partecipazione attiva dei ragazzi “fuori famiglia” e siede all'interno del Tavolo di Coordinamento regionale del progetto di sperimentazione nazionale “Care Leavers”. L'associazione aiuta i giovani attraverso percorsi personalizzati di accompagnamento allo sviluppo della persona, alla gestione di doti per l'autonomia e al supporto in ambito formativo, lavorativo e abitativo; inoltre, sostiene la partecipazione dei ragazzi alla rete italiana Care Leaver Network;
 - progetto regionale dell'UISP Emilia-Romagna “Cittadinanza sportiva - Transizioni sociali attraverso lo sport”, co-finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e volto a promuovere percorsi di inclusione e benessere psicofisico per giovani stranieri, richiedenti asilo e MSNA.

Rispetto a queste problematiche comuni e diffuse all'intero territorio nazionale, la Regione Emilia-Romagna declina un quadro di azioni istituzionali e di *policy* sia su scala regionale sia territoriale che rimandano ad un modello sistemico e a meccanismi di *governance* regolativi che – attraverso riferimenti normativi e procedurali validi per tutti i territori, regole e prassi di azione codificate e messe a sistema – tendono all'obiettivo di ricomporre e uniformare le diversità locali e razionalizzare la gestione della cosa pubblica. Nelle politiche sociali, del lavoro e della formazione professionale, dell'immigrazione e dell'accoglienza, la Regione si è mossa al fine di creare sia un *framework* legislativo e operativo di riferimento per orientare e canalizzare “a monte” l'azione degli attori territoriali (delibere, protocolli etc.), sia strutture di raccordo e coordinamento “a valle” per riunire e far dialogare i diversi attori e territori, analizzare le buone pratiche e le criticità, rinnovare e ripensare strumenti e strategie di lavoro.

Oltre ai progetti già citati in precedenza (cfr. salute, istruzione e formazione), si segnala per l'ambito accoglienza e integrazione, l'accordo avviato dalla Regione fin dal 2019 per una azione di sistema in tema di asilo denominata “*Emilia-Romagna Terra d'Asilo*”, in collaborazione con ANCI Emilia-Romagna, attraverso la DGR 812/2019. Tra i vari obiettivi, tutti ispirati a rafforzare lo scambio, la conoscenza, la comunicazione e la collaborazione tra i diversi attori operanti in regione, due sono dedicati espressamente ai MSNA e prevedono l'attivazione di gruppi di lavoro tematici con figure tecniche degli enti locali del territorio e “*incontri con gli operatori per lo scambio di buone prassi in materia di accoglienza e integrazione dei minori stranieri non accompagnati*”. Inoltre, all'interno degli organismi regionali è stato costituito anche un Tavolo Minori.

Tuttavia, nonostante la regia regionale, persiste una mancanza di coordinamento reale tra le strutture (SAI, CAS, comunità educative), con operatori ed enti gestori che lamentano un senso di isolamento di chi opera in prima linea.

Secondo il Rapporto di ricerca il sistema di accoglienza appare “*in bilico*” considerate le difficoltà nel portare avanti il proprio compito in condizioni di sempre maggiore ristrettezza finanziaria, problematicità relazionali e progettuali con i minori stranieri e il calo di consenso rispetto a questa materia, sebbene sia ampiamente riconosciuto che la Regione, più di altri contesti, si distingue per il suo impegno solidale e per l'inclusione diffusa verso la popolazione migrante, oltre che per la sua vocazione nel sensibilizzare ed attivare le comunità locali.

Per sommi capi, sarebbe necessario e auspicabile riqualificare il sistema di prima accoglienza attraverso strutture ad alta specializzazione, fisicamente più dignitose e territorialmente più prossime a servizi e risorse locali, a fronte di una prima accoglienza non più sostenuta attraverso strutture, standard qualitativi e fondi FAMI ma organizzata interamente attorno a strutture emergenziali e servizi di matrice prefettizia o comunale spesso non all'altezza dei bisogni dei minori.

In particolare, è stata rimarcata la fase di crisi che attraversa il sistema SAI, soprattutto in termini di sostenibilità economica, spingendo i Comuni a preferire soluzioni extra-SAI o l'invio di minori fuori regione, così prospettando una situazione di regressione del sistema di accoglienza anche in conseguenza del Decreto 133/2023. A quest'ultimo è attribuibile una *deriva emergenziale*, per aver favorito l'espansione dei CAS (centri di accoglienza

straordinaria) anche per i minori, con la possibilità di inserire over-16enni in sezioni per adulti in caso di mancanza di posti.

Il sistema di accoglienza è messo in discussione, in qualche modo destabilizzato, anche dalla relazione sempre più difficile tra bisogni dei MSNA e capacità di farvi fronte. Come segnalano da più parti tutti coloro che lavorano sul tema, i minori soli giunti negli ultimi anni sul territorio regionale sono, per un verso, molto più “*destrutturati*” e vulnerabili rispetto a prima, gravati spesso sia da fragilità pregresse accentuate, sia da esperienze traumatiche legate al viaggio che ne minacciano la salute mentale e richiedono interventi tempestivi, prolungati e specialistici. Inoltre, a causa di sfere di attrazione da parte di reti di connazionali e gruppi marginali e criminali, a cui possono sommarsi i danni di una presa in carico non adeguata e di una tardiva attivazione dei percorsi di inclusione, mostrano forti movimenti centrifughi rispetto ai percorsi e alle strutture di accoglienza. In sostanza, i MSNA sono esposti a pericoli di disagio e sofferenza, a dipendenza da farmaci e sostanze, a rischi di violenza, devianza e criminalità che le realtà e più in generale i contesti di accoglienza non riescono più adeguatamente a contrastare, in una lotta sempre più impari contro le derive interne dei ragazzi e le tante sirene esterne dei contesti circostanti.

Sarebbe, altresì, centrale nel supporto delle traiettorie di crescita e di inserimento sociale che i MSNA possano avvalersi in misura molto più estesa, rapida ed accessibile dell’istituto della Tutela volontaria e, nelle situazioni di impedimento o rinuncia, di quella pubblica. Da qui l’auspicio, pertanto, che la collaborazione tra Garante regionale, Tribunale per i Minorenni, enti locali e associazioni di Tutori, possano procedere con maggiore efficacia e risultati, anche nel quadro del nuovo progetto di monitoraggio in capo all’AGIA, e realizzare un rilancio numerico e qualitativo della Tutela volontaria, in parallelo con la ripresa dello slancio solidale da parte della cittadinanza.

In proposito, le azioni di accompagnamento e supporto fondate sull’affido, la prossimità e l’impegno comunitario e cittadino (accoglienza in famiglia, *mentoring*, tutela sociale) andrebbero non solo organizzate in maniera più sistemica e diffusa sull’intero territorio emiliano-romagnolo, ma anche incentivate e riproposte come punti qualificanti della convivenza e della cura della città, oltreché assumere una funzione rilevante nei processi di accompagnamento alla transizione all’età adulta.

In conclusione, i ricercatori del CeSPI rivolgono la domanda: «*la cultura e le pratiche dell’accoglienza sono in pericolo?*» Così argomentando: «*Nei diversi webinar e video che abbiamo visionato, nei colloqui con gli attori conosciuti, nella documentazione e reportistica ufficiale, la cultura dell’accoglienza verso i migranti non sembra apparentemente in discussione. E questo è già di per sé un risultato sorprendente. Tuttavia, la nostra ricognizione ha mostrato una regione ancora capace di ospitare degnamente minori soli, ma anche intaccata da situazioni emergenziali e poco edificanti. Abbiamo trovato una cultura civico-territoriale e politico-istituzionale capace, vitale e volenterosa, ma già fiaccata da tante incongruenze ed ostacoli esistenti nella politica nazionale di accoglienza e, spesso, nella realtà stessa delle cose. Peraltro, sono emersi casi in cui la comunità locale ha manifestato atteggiamenti di intolleranza e ostilità nei confronti dei giovani migranti. Anche per questo motivo, la “convivenza civile nelle comunità locali” e la necessità di tutelare il superiore interesse dei minori, sono temi al centro dell’attenzione della stessa Regione [...] le “buone politiche” che continuano a marcare positivamente le politiche per i MSNA e più in generale per i migranti rispetto al resto del contesto nazionale non esauriscono né possono risolvere pienamente ciò che avviene sul territorio in altri ambiti e competenze e*

rischiano di perdere slancio politico, sociale e fattuale [...] Nei prossimi anni avremo qualche indicazione in proposito e vedremo se questo territorio perderà la sua vocazione alle politiche sociali e alla solidarietà con le componenti di popolazione sfavorite e vulnerabili per accodarsi alla tendenza mainstream dell'ostilità e della discriminazione, oppure saprà ergersi a "regione santuario" capace di difendere e di rilanciare la propria capacità di proteggere la popolazione migrante e i suoi più giovani rappresentanti, attraverso una rinnovata cultura dei diritti e dei servizi per tutti, riproponendosi in tal modo come un esempio virtuoso anche per altri territori.»³¹

³¹ Op. cit., pag. 77 - 79

Tutela volontaria per i MSNA in Emilia-Romagna: formazione e azioni di accompagnamento, sostegno ai Tutori volontari

Il percorso regionale per i Tutori volontari 2025

Nel 2025 si è svolta la quarta edizione del *Percorso di formazione per aspiranti tutori e tutrici volontari/e di minori stranieri non accompagnati/e* su base regionale, in attuazione dell'art. 11 della Legge 47/2017 "*Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*" organizzato dall'Ufficio della Garante in collaborazione con ANCI Emilia-Romagna e Settore Politiche Sociali d'Inclusione e Pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna, a loro volta già impegnati da tempo nella formazione degli operatori che a vario titolo si occupano di accoglienza ed integrazione di MSNA e neomaggiorenni.

Anche questa quarta edizione ha beneficiato della collaborazione istituzionale con il Tribunale per i minorenni di Bologna e dell'apporto della rete regionale dei Tutori volontari. Inoltre, l'organizzazione del Percorso, dal punto di vista metodologico, anche per il 2025 ha ricevuto il contributo del CRID (Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità) dell'Università di Modena e Reggio Emilia.³²

La formazione di base che gli aspiranti Tutori hanno ricevuto, secondo quanto previsto dalle iniziali *Linee guida dell'AGIA*, è stata modulata secondo un approccio multidisciplinare allo scopo di garantire elementi di "*carattere culturale e conoscitivo adeguati*" rispondenti a criteri omogenei a livello nazionale e finalizzati non tanto a creare professionisti della tutela legale ma cittadine e cittadini qualificati con conoscenze utili ad adempiere ai loro doveri con responsabilità, efficienza ed appropriatezza relazionale. E consapevoli, inoltre, che svolgere la funzione di Tutore a titolo di volontariato sia, innanzitutto, un'esperienza di cittadinanza attiva e di esercizio di diritti fondamentali di straordinario impegno e di valore umano e civile.

La formazione di base garantita dal percorso ha favorito e considerato i retroterra formativi anche molto diversificati degli aspiranti Tutori, così come previsto dall'Avviso pubblico, ed è per questo che i contenuti sono stati proposti con linguaggi, metodologie e livelli di specificità tali da renderli accessibili a tutte e tutti. Con l'attenzione, inoltre, ad un raccordo con le prassi, l'organizzazione e le normative regionali, oltre che con quelle nazionali e sovranazionali.

Con questo indirizzo di fondo, sono stati proposti tre moduli formativi così denominati:

- a) "**aspetti giuridici**", comprendente la normativa in materia di MSNA e della loro tutela, deferimento della tutela e rappresentanza del minore, status giuridico al compimento dei 18 anni;
- b) "**le migrazioni, il progetto di vita e la rete**", modulo relativo al progetto di vita dei minori migranti, rete dei Servizi territoriali di riferimento, con particolare riguardo a formazione

³² <https://www.assemblea.emr.it/garante-minori/notizie/al-via-i-corsi-per-aspiranti-tutori-volontari-di-ragazzi-stranieri-soli>

e scuola, vita in Comunità e integrazione dei diversi piani di intervento, programma SAI, progetti di protezione;

c) “**il benessere psico-socio sanitario**”, inteso come salute psico-fisica del MSNA attraverso un focus sul trauma, sui vissuti relazionali dell’esperienza di tutela e sulla specificità della relazione con il minore.

I temi sono stati affrontati e sviluppati in 8 incontri della durata di due ore, fissati a cadenza bisettimanale per una durata del Percorso di 24 h di monte/ore (dove 20 h sono di formazione comune + 4 h di lavoro individuale attraverso la redazione di un breve elaborato scritto). La frequenza è risultata valida con una copertura di almeno l’80% delle ore, ovvero 19 su 24.

Al termine si sono svolti colloqui individuali *on line* di confronto e approfondimento sull’andamento del Percorso e sulle motivazioni personali oltre che di conferma del consenso, all’esito della formazione, alla trasmissione dei rispettivi nominativi al Tribunale per i minorenni per l’iscrizione all’Elenco dei Tutori volontari.

Il Percorso del 2025 è stato aperto significativamente con la presentazione del quaderno «**La tutela volontaria- Voci, volti, testimonianze**» a cura dell’*Associazione Tutori Emilia-Romagna*³³ e, nell’incontro conclusivo, ha portato il suo contributo la Presidente del Tribunale per i minorenni Gabriella Tomai.

Gli incontri sono stati caratterizzati per una parte espositiva e di approfondimento iniziale, affidata a figure di esperti, alla quale è seguita una parte riservata alle domande dei partecipanti e, in conclusione, per uno spazio dedicato alle testimonianze sul tema trattato, con interventi di tutori e tutrici volontari/e che hanno portato il contributo della loro esperienza. Di tutto questo è stata fornita, secondo i diversi relatori, la relativa documentazione.

Gli esperti/relatori sono stati principalmente esponenti di istituzioni ed enti che fanno parte del sistema istituzionale di protezione e accoglienza dei MSNA:

- Giudice e Dirigente del Tribunale per i minorenni;
- Avvocati specializzati;
- Responsabili e funzionari dei Servizi sociali e sanitari della Regione Emilia-Romagna, dei Comuni e delle Comunità di accoglienza.

Inoltre, è intervenuta con una sua funzionaria la *Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del MLPS* e, significativamente, esperti/rappresentanti di associazioni che si occupano di integrazione di minori migranti.

Tra i contenuti e gli aspetti preminenti del Percorso, possono essere enucleati i termini della tutela volontaria e del “prendersi cura” delle persone minori d’età considerati come inscindibili sia rispetto ai principi della Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, sia nell’attuazione puntuale e rigorosa della Legge 47/2017 che continua a costituire una sfida per tutti i soggetti e le istituzioni coinvolti secondo la prospettiva, contenuta nella legge, che interpreta appieno il principio di sussidiarietà previsto dalla Costituzione.

³³ <https://www.assemblea.emr.it/garante-minori/notizie/la-tutela-volontaria-voci-volti-storie-e-testimonianze-presentazione-del-quaderno-in-regione>

Il Tutore volontario è nominato dal Tribunale per i minorenni perché abbia letteralmente «cura della persona del minore» e per esercitare la responsabilità genitoriale su di lui o su di lei (secondo l'art. 343 cod. civ.) indipendentemente, dunque, dalla cittadinanza; avvalendosi ovviamente di tutte le istituzioni e degli operatori che in esse operano e che non perdono, ovviamente, le competenze previste dall'ordinamento nei confronti di un minore straniero non accompagnato, in quanto solo e bisognoso di particolare assistenza.

A partire dalle motivazioni e sensibilità personali dei Tutori volontari sottese allo svolgimento di tali funzioni, è cruciale perciò che si creino le condizioni migliori, a partire dalla formazione permanente e mirata, per instaurare un rapporto di sostegno educativo col minore per poter attuare con efficacia i compiti fondamentali previsti dall'esercizio della rappresentanza legale: innanzitutto, assicurando che sia garantito alla persona di minore età l'accesso ai diritti senza alcuna discriminazione; le condizioni di benessere psico-fisico attraverso percorsi di educazione e integrazione; il rispetto delle sue capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni; la vigilanza sulle condizioni di accoglienza, sicurezza e protezione.

La Tutela volontaria, così già come quella pubblica, non si sostituisce ma integra e rafforza la promozione dei diritti delle persone minori d'età resa dai servizi preposti e, inoltre, si basa sul riconoscimento, a cittadine e cittadini volontari formati, di un ruolo non solo giuridico di rappresentanza legale ma anche sociale e relazionale, ritenuto sostanziale per i minori non accompagnati.

Le aspiranti e gli aspiranti Tutori volontari che hanno portato a conclusione il Percorso formativo dopo un aumento costante nelle precedenti tre edizioni, nel 2025 hanno subito un calo e si sono fermati a 21 candidature (**complessivamente, nel triennio 2022/2025 sono state 139 le/i candidate/i aspiranti Tutori**).

Tab. 1 Aspiranti Tutori volontari per provincia di provenienza, anni 2022/'23 /'24 /'25(v.a. e %)

Province	2022		2023		2024		2025	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Piacenza	3	10,0	1	2,7	0	-	1	4,8
Parma	0	-	1	2,7	7	13,7	4	19,0
Reggio Emilia	1	3,3	1	2,7	7	13,7	1	4,8
Modena	0	-	3	8,1	6	11,8	1	4,8
Bologna	18	60,0	15	40,5	21	41,2	5	23,8
Ferrara	2	6,7	8	21,6	2	3,9	0	-
Ravenna	1	3,3	2	5,4	4	7,8	6	28,6
Forlì – Cesena	3	10,0	2	5,4	3	5,9	1	4,8
Rimini	2	6,7	4	10,8	1	2,0	2	9,5
Totale	30	100,0	37	100,0	51	100,0	21	100,0

Nel 2025 l'ambito provinciale di provenienza con la percentuale di candidati più alta risulta quella di Ravenna, mentre con una flessione più evidente risultano quelli di Reggio Emilia, Modena e Bologna; mentre si registra una crescita dell'ambito provinciale di Ravenna.

Rispetto alle caratteristiche anagrafiche, per il Percorso di quest'anno sono presenti l'86,0% di donne e l'età media è di 49,5 anni.

Accanto al Percorso di formazione è continuato a cura dell'Ufficio della Garante l'approfondimento di diverse tematiche che rientrano nelle iniziative di **formazione permanente e mirata** in collaborazione, con la rete dei gruppi e delle associazioni di Tutori volontari della regione, per assicurare un **aggiornamento continuo** e un **confronto esperienziale**, indispensabili per affrontare situazioni di tutela sempre più complesse.

Progetto Tutela AGIA Autorità Garante Nazionale

Nel corso dell'anno 2025 l'Ufficio ha collaborato con l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA) per la realizzazione del "Progetto Tutela", attivato con Finanziamenti dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021-2027. Il progetto promuove il ruolo e l'esercizio delle funzioni del tutore volontario in tutto il territorio nazionale, con progettazioni di ambito regionale.

Il progetto è realizzato da AGIA in collaborazione gestionale con la Fondazione Don Calabria per il Sociale e il Coordinamento nazionale comunità accoglienti (CNCA). Nei singoli ambiti regionali si realizzano collaborazioni con i Tribunali per i minorenni e con i Garanti per l'infanzia e l'adolescenza, anche tramite le Unità Operative Locali (UOL).

Mission del progetto è il monitoraggio della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11, legge n.47/2017. Gli obiettivi principali sono:

- Verifica del grado di implementazione del sistema della tutela volontaria in tutte le Regioni, anche per migliorare la conoscenza sullo stato dell'attuazione della tutela volontaria in Italia.
- Migliorare la gestione operativa dei processi di tutela volontaria e le funzioni dei Tribunali per i minorenni per migliorare i tempi e le modalità di nomina dei tutori e di aggiornamento dei dati.
- Acquisire una più articolata comprensione del funzionamento del sistema di tutela nei diversi assetti territoriali (regioni, distretti di Corte di appello) e rafforzare il ruolo dei servizi territoriali.
- Favorire la partecipazione di associazioni e gruppi informali di tutori volontari al miglioramento del sistema della tutela volontaria, potenziando le relazioni tra associazioni di tutori e istituzioni.
- Migliorare le capacità di informazione e promozione della tutela volontaria, per promuovere una maggiore sensibilità rispetto ai diritti degli MSNA e sulle loro esigenze di tutela.
- Rafforzare le connessioni con la rete europea sulla tutela – European Guardianship Network.

Collaborazione con l'Associazione Approdi Odv

A partire dall'esperienza maturata in questi anni, grazie anche all'organizzazione del corso regionale per tutori volontari e in virtù del confronto continuo con i rappresentanti delle

associazioni, l'Ufficio di Garanzia ha da tempo messo al centro dei suoi interessi l'approfondimento e l'analisi della dimensione relazionale fra il tutore e il ragazzo, con particolare riguardo al benessere generale del minore e alla costruzione del suo progetto di vita.

Grazie alla collaborazione con l'Associazione di volontariato "Approdi", nata a Bologna per offrire percorsi di supporto psicologico a favore delle persone migranti, in un approccio multidisciplinare integrato e culturalmente orientato ai Diritti Umani, abbiamo avviato un'attività di studio e approfondimento tematico, dedicata ai vissuti relazionali di tutori e tutrici. Nello specifico nell'anno 2025 si sono realizzati sia un incontro formativo, all'interno del percorso regionale che un incontro di progetto con i rappresentanti delle associazioni: Tutori nel Tempo di Ferrara, Associazione Tutori Volontari Emilia-Romagna e Tutori Accoglienti della città di Bologna, per condividere le finalità e obiettivi delle attività per l'anno 2026.

Fra i temi di maggiore interesse emersi dagli incontri e dal confronto con il dott. Diego Manduri, tra i soci fondatori di Approdi, vi è l'interesse a confrontarsi su temi quali:

- Il primo incontro, vissuto come momento chiave per la costruzione della fiducia e dell'alleanza educativa, momento da gestire con attenzione, ascolto e gradualità.
- L'importanza della collaborazione con gli educatori e i rappresentanti delle comunità educative dove vivono i ragazzi, con i servizi sociali, il Tribunale e con l'Ufficio della Garante, chiarendo ruoli e responsabilità specifiche, per evitare sovrapposizioni e garantire tenuta e coerenza educativa.
- In riferimento al rapporto diretto con i ragazzi, sono emersi i temi relativi alle difficoltà legate all'avvio e al mantenimento della relazione, specie quando i ragazzi non riconoscono e non accettano la figura del tutore volontario, oppure quando si allontanano o interrompono la comunicazione.
- È stata sottolineata l'importanza di rispettare i tempi del minore mantenendo al contempo viva una presenza affidabile.
- Si è discusso del tema dei confini relazionali e delle aspettative, anche per evitare dinamiche "salvifiche" o dipendenze reciproche e per costruire una relazione fondata su responsabilizzazione e autonomia.
- Le differenze culturali vengono spesso vissute come un fattore che può rendere complessa la relazione e la comprensione reciproca e richiedere un lavoro consapevole di conoscenza reciproca e di mediazione fra culture.
- Sono stati affrontati anche il ruolo delle subculture giovanili come spazi di identità e appartenenza e il bisogno di accedere in tempi brevi ad un lavoro che permetta di ricevere un compenso economico, utile a sé e alla famiglia di origine, anche per compensare i costi del viaggio di migrazione.

Al centro delle riflessioni di molti tutori e tutrici vi è il vissuto generato dal possibile emergere di esperienze traumatiche, conseguenti sia al viaggio di migrazione che a eventi vissuti prima della partenza. La dimensione psicologica, l'ascolto del racconto, il contenimento emotivo e il saper indirizzarsi verso i servizi specialistici per la presa in carico sono temi sentiti come di particolare rilievo.



4. NUOVI DIRITTI DI CITTADINANZA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

4. Nuovi diritti di cittadinanza dell'infanzia e dell'adolescenza

Crescere nel digitale.

Pratiche, mediazioni e apprendimenti dei bambini e delle bambine

Progetto di ricerca a cura del prof. Pier Cesare Rivoltella per l'Ufficio della Garante regionale

L'avvento del digitale ha profondamente modificato l'ambiente di vita dei bambini e delle bambine, generando un cambiamento senza precedenti nei processi di apprendimento, socializzazione, costruzione dell'identità e sviluppo cognitivo, è a partire da queste riflessioni che l'Ufficio di garanzia ha deciso di avviare un lavoro di ricerca affidato al professor Pier Cesare Rivoltella¹, di cui si presentano le prime evidenze di studio.

Negli ultimi dieci anni il digitale è divenuto una componente strutturale dell'ambiente di crescita dei bambini, fino a configurarsi come un vero e proprio orizzonte esperienziale che ne accompagna lo sviluppo fin dalla prima infanzia. Smartphone, tablet, piattaforme video on demand, videogiochi e ambienti digitali interattivi non rappresentano più soltanto strumenti occasionali, ma costituiscono contesti abituali di esperienza, nei quali i bambini giocano, comunicano, apprendono e costruiscono significati. In questo sta quel che di solito si definisce parlando di società postmediale o di condizione postdigitale.

Questa trasformazione non può essere letta esclusivamente in termini di aumento del tempo di esposizione agli schermi. Piuttosto, essa riguarda la qualità delle pratiche, le modalità di interazione, i contenuti fruiti e il ruolo degli adulti nella regolazione e nella mediazione dell'esperienza digitale del bambino. Il digitale, infatti, si intreccia con processi fondamentali dello sviluppo infantile: la socializzazione, il gioco simbolico, lo sviluppo linguistico, la costruzione dell'attenzione e le prime forme di apprendimento formale e informale.

La fascia d'età 0–10 anni, da questo punto di vista, appare particolarmente rilevante sotto diversi profili.

In primo luogo, essa comprende periodi sensibili dello sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale, nei quali le esperienze vissute assumono un peso significativo nella strutturazione delle competenze future (Tisseron, 2024).

In secondo luogo, coincide con l'ingresso dei bambini nei servizi educativi per l'infanzia e nella scuola primaria, contesti nei quali il rapporto con il digitale assume progressivamente una valenza educativa più esplicita.

¹ Il Professor Pier Cesare Rivoltella, ordinario all'Università di Bologna, svolge le sue ricerche nell'ambito della Media Literacy, della Education Technology e della Ricerca Didattica. È direttore delle riviste "REM. Research on Education and Media" e "EaS. Essere a Scuola". In precedenza, ha ricoperto la cattedra di Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano dove ha anche diretto il CREMIT (Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media, all'Informazione e alla Tecnologia).

Infine, si tratta di una fascia d'età caratterizzata da una forte mediazione adulta: genitori, educatori e insegnanti svolgono un ruolo decisivo nel definire regole, significati e opportunità d'uso delle tecnologie, spesso però in modo implicito, non sistematico o basato su rappresentazioni frammentarie del digitale stesso.

La letteratura scientifica – ma anche l'ampia discorsivizzazione sociale - evidenzia come il dibattito pubblico sul rapporto tra bambini e digitale oscilli frequentemente tra posizioni polarizzate che tendono a enfatizzare alternativamente rischi o potenzialità, senza sempre fondarsi su un'analisi approfondita delle pratiche reali. In questo scenario, emerge la necessità di ricerche empiriche capaci di restituire un quadro articolato e situato, che tenga conto delle differenze di età, dei contesti familiari e educativi, delle forme di mediazione adulta e dei significati attribuiti dai bambini stessi all'esperienza digitale.

Alla luce di questo contesto, la presente ricerca biennale, si propone di analizzare la presenza del digitale nelle pratiche quotidiane dei bambini di età compresa tra 0 e 10 anni, con particolare attenzione alla relazione tra usi dei media, mediazione adulta e processi di apprendimento. L'obiettivo non è valutare il digitale in termini astratti o normativi, ma comprenderne il funzionamento concreto all'interno delle esperienze di vita dei bambini. In particolare, la ricerca intende mettere in relazione tre dimensioni fondamentali:

- gli usi e i significati attribuiti ai media digitali, sia da parte dei bambini sia da parte degli adulti di riferimento;
- le forme di mediazione adulta, esplicite e implicite, che orientano l'accesso, la regolazione e l'interpretazione dell'esperienza digitale;
- le ricadute percepite e osservabili sui processi di apprendimento, intesi in senso ampio, includendo dimensioni cognitive, linguistiche, sociali e simboliche.

Attraverso un approccio di ricerca integrato, quantitativo e qualitativo, il progetto mira a produrre conoscenze utili sia sul piano scientifico sia sul piano delle politiche educative, contribuendo a una comprensione più consapevole del ruolo del digitale nei primi anni di vita e nelle prime fasi della scolarizzazione.

Nello specifico, il rapporto tra bambini e tecnologie digitali è oggi oggetto di un vasto dibattito scientifico interdisciplinare, che coinvolge psicologia dello sviluppo, pedagogia, media studies e scienze sociali. La letteratura esistente supera sempre più un approccio esclusivamente quantitativo basato su misure di "tempo di schermo", per esplorare invece le qualità delle interazioni digitali e il ruolo delle mediazioni educative nel favorire o ostacolare processi di apprendimento e sviluppo.

Nella prima infanzia (0–6 anni), numerosi studi evidenziano come l'esposizione ai media digitali possa produrre esiti differenziati a seconda della qualità dell'esperienza e del contesto relazionale in cui essa avviene. Mentre un'elevata durata di "screen time" è stata associata a possibili criticità nello sviluppo linguistico e nella regolazione socio-emotiva, la ricerca sottolinea che non tutti gli schermi sono uguali: modalità interattive e condivise con gli adulti possono amplificare gli esiti positivi. Ad esempio, linee guida cliniche e rassegne della letteratura indicano che l'aumento di media digitali e schermi nelle prime fasi di vita solleva questioni complesse sullo sviluppo cognitivo e sociale, ma riconoscono che media educativi di alta qualità e l'interazione con un caregiver possono sostenere apprendimento e comunicazione infantile (*Force et al.*, 2017; *Muppalla*, 2023).

Studi empirici suggeriscono che la presenza di adulti nella fruizione digitale – attraverso pratiche come *co-viewing* e *co-playing* – può sostenere lo sviluppo linguistico e cognitivo

in modo più efficace rispetto all'uso solitario dei dispositivi (APA, 2025). In questo senso, l'attenzione va spostata dalla misurazione del tempo allo studio delle interazioni, poiché il digitale funziona come un ambiente mediato – e non neutro – che entra nelle reti di significato della relazione adulto-bambino.

Digitale e sviluppo nella prima infanzia (0–6 anni)

La fascia 0-6 anni è caratterizzata da rapidi cambiamenti neurocognitivi e socio-relazionali. La letteratura evidenzia che il semplice conteggio del tempo passato davanti agli schermi è un indicatore insufficiente per comprendere gli impatti sullo sviluppo. Le rassegne scientifiche mostrano che una prolungata esposizione non mediata può essere associata a esiti negativi su linguaggio, attenzione o socialità, soprattutto se disconnessa da interazione adulta (Swider et al., 2023; Irzalinda & Latifah, 2025). Al contempo, la ricerca sul ruolo attivo degli adulti rivela che la mediazione educativa intenzionale, capace di integrare contenuti digitali con dialogo, spiegazione e contestualizzazione esperienziale, aumenta la probabilità che l'esperienza digitale generi apprendimento significativo. Queste dinamiche interrogano la distinzione tradizionale tra *esposizione passiva* e *uso interattivo* dei media digitali, suggerendo che la qualità dell'esperienza condivisa costituisce un fattore critico per lo sviluppo.

Bambini 7–10 anni: pratiche, autonomia e competenze

Nella fascia dai 7 ai 10 anni il digitale si intreccia sempre più con pratiche di gioco, sociale informale e accesso all'informazione. Le ricerche sulla popolazione in età scolastica mostrano che l'uso dei media digitali non riguarda solo l'intrattenimento, ma comprende anche modalità di apprendimento e socializzazione, spesso non riconosciute dal modello educativo formale. Ad esempio, studi longitudinale indicano che le tipologie di "screen time" variano tra intrattenimento, apprendimento e socializzazione e che i bambini più grandi tendono a negoziare questi significati in relazione alle proprie esigenze di autonomia e appartenenza (Qi et al., 2023).

La letteratura pedagogica evidenzia come i bambini sviluppino, lungo questo arco di età, forme emergenti di competenza critica e autoregolazione rispetto ai media, ma che tali competenze non si costruiscono spontaneamente: esse richiedono supporto educativo e riflessione guidata. Progettare pratiche di apprendimento digitale implicite e esplicite nella scuola primaria può quindi favorire lo sviluppo di capacità metacognitive e di comprensione critica dei contenuti digitali.

Apprendimento, gioco e cultura digitale

Assumere il digitale come ambiente culturale – piuttosto che come semplice strumento – permette di leggere le pratiche dei bambini come forme di partecipazione attiva alla cultura contemporanea. In tale prospettiva, il gioco digitale non è solo intrattenimento, ma un ambiente cognitivo specifico, caratterizzato da sistemi di regole, feedback immediato e coinvolgimento motivazionale, che può facilitare processi di problem solving, narrazione simbolica e collaborazione. Tuttavia, la letteratura critica mette in guardia contro letture deterministiche che attribuiscono automaticamente al digitale esiti positivi o negativi sugli apprendimenti: l'efficacia educativa delle tecnologie dipende fortemente dai contesti e dalle modalità d'uso, nonché dall'interazione con altre forme di esperienza.

Gap di ricerca

Nonostante il crescente corpus di studi disponibili, permangono significative lacune. In primo luogo, vi è una scarsa integrazione tra dati quantitativi raccolti tramite questionari e analisi qualitative delle pratiche situate nei contesti reali di vita quotidiana. In secondo luogo, molte ricerche sulle famiglie si basano su dichiarazioni parentali, senza osservare direttamente i comportamenti dei bambini; questo limita la comprensione delle dinamiche effettive di interazione digitale. Infine, è evidente la necessità di dati territoriali, che consentano di interpretare le specificità culturali e sociali dei contesti locali, così da supportare politiche educative mirate e sensibili alle diversità regionali.

Il presente progetto di ricerca si propone di indagare in modo sistematico la presenza del digitale nella vita quotidiana dei bambini di età compresa tra 0 e 10 anni, adottando una prospettiva che intreccia descrizione delle pratiche, analisi delle mediazioni adulte ed esplorazione delle ricadute educative. In linea con l'impostazione teorica delineata nel quadro di riferimento, gli obiettivi e le domande di ricerca sono formulati al fine di superare letture semplificate o normative del rapporto tra bambini e tecnologie, privilegiando invece un'analisi situata, empiricamente fondata e sensibile ai contesti familiari ed educativi.

Obiettivi generali

Il primo obiettivo generale della ricerca consiste nel descrivere le pratiche digitali dei bambini 0–10 anni all'interno dei contesti di vita quotidiana, con particolare riferimento all'ambiente familiare e ai servizi educativi e scolastici. Tale descrizione non si limita alla rilevazione della presenza dei dispositivi o del tempo di utilizzo, ma mira a comprendere le modalità concrete di fruizione, i contesti d'uso, le tipologie di attività svolte e i significati attribuiti all'esperienza digitale.

Il secondo obiettivo riguarda l'analisi delle forme di mediazione adulta che accompagnano l'uso del digitale. Genitori, educatori e insegnanti svolgono un ruolo centrale nel definire regole, opportunità e limiti dell'esperienza digitale dei bambini; tuttavia, tali pratiche di mediazione risultano spesso implicite, non formalizzate o basate su rappresentazioni parziali del digitale. La ricerca intende quindi esplorare come gli adulti regolano, accompagnano e interpretano l'uso delle tecnologie, e in che misura tali mediazioni incidono sulla qualità delle esperienze dei bambini.

Il terzo obiettivo generale è volto a esplorare le ricadute del digitale sui processi di apprendimento, intesi in senso ampio. L'attenzione non è rivolta esclusivamente agli apprendimenti scolastici formali, ma include anche dimensioni informali e non formali, quali il gioco, lo sviluppo linguistico, le competenze cognitive trasversali e le modalità di partecipazione culturale. In questa prospettiva, il digitale viene analizzato come parte integrante dell'ecosistema educativo, in interazione con altri fattori di sviluppo.

Domande di ricerca

Gli obiettivi delineati trovano espressione in una serie di domande di ricerca che guidano l'intero impianto metodologico. In particolare, la ricerca si interroga su quali pratiche digitali caratterizzino le diverse fasce d'età e su come tali pratiche si differenzino in relazione ai contesti familiari ed educativi.

Un secondo nucleo di domande riguarda le modalità con cui i genitori regolano e accompagnano l'uso del digitale, esplorando il rapporto tra intenzionalità educativa,

pratiche di mediazione e vissuti quotidiani. In questo quadro, risulta centrale comprendere come le famiglie negoziano regole, limiti e opportunità, e quali criteri orientano tali scelte. La ricerca si chiede inoltre che relazione emerga tra pratiche digitali e apprendimenti, sia formali sia informali, ponendo attenzione alle continuità e alle discontinuità tra esperienze extrascolastiche e contesti educativi istituzionali. Infine, una domanda specifica riguarda il modo in cui i bambini 7–10 anni raccontano la propria esperienza digitale, quali significati attribuiscono alle tecnologie e come percepiscono il loro ruolo nei processi di gioco, apprendimento e socialità.

Risultati scientifici attesi

Sul piano scientifico, la ricerca ambisce a fornire un quadro aggiornato e contestualizzato delle pratiche digitali infantili, articolato per fasce d'età e per contesti di vita. Attraverso la combinazione di un questionario, osservazioni sul campo e focus group, sarà possibile descrivere in modo sistematico dispositivi utilizzati, tipologie di contenuti, tempi e modalità d'uso, superando una visione puramente quantitativa basata sul solo tempo di esposizione agli schermi. Tale quadro consentirà di mettere in luce continuità e discontinuità tra prima e seconda infanzia, nonché differenze legate a variabili socio-culturali.

Un ulteriore risultato atteso riguarda la produzione di evidenze empiriche sul ruolo della mediazione adulta e sulla sua relazione con i processi di apprendimento. L'analisi integrata dei dati permetterà di comprendere in che modo le pratiche di accompagnamento, regolazione e condivisione messe in atto da genitori ed educatori influenzino la qualità dell'esperienza digitale dei bambini. In particolare, la ricerca potrà evidenziare come determinate forme di mediazione favoriscano apprendimenti significativi, mentre altre risultino meno efficaci o potenzialmente problematiche.

La ricerca si propone inoltre di contribuire allo sviluppo di modelli interpretativi non allarmistici ma criticamente fondati sul rapporto tra bambini e digitale. In un contesto pubblico spesso caratterizzato da posizioni polarizzate, i risultati attesi intendono offrire chiavi di lettura capaci di riconoscere sia le opportunità sia i limiti dell'esperienza digitale, evitando semplificazioni e determinismi tecnologici. Tali modelli potranno costituire un riferimento teorico utile per studi futuri e per il dibattito scientifico ed educativo.

Ricadute educative e istituzionali

Accanto ai risultati scientifici, la ricerca è orientata a generare ricadute concrete sul piano educativo e istituzionale, in particolare a livello regionale. I dati raccolti e le interpretazioni elaborate potranno offrire indicazioni operative per i servizi educativi 0–6 e per la scuola primaria, contribuendo a una progettazione più consapevole dell'uso del digitale nei contesti educativi. In questo senso, la ricerca potrà supportare lo sviluppo di pratiche che integrino il digitale in modo coerente con le finalità educative, valorizzando il gioco, l'interazione e l'apprendimento.

Un'ulteriore ricaduta riguarda il supporto alle politiche regionali in materia di educazione digitale. La disponibilità di dati territoriali aggiornati e empiricamente fondati consentirà alla Regione di orientare interventi, linee di indirizzo e azioni formative in modo più mirato, tenendo conto delle specificità dei contesti locali e delle reali pratiche delle famiglie. La ricerca potrà quindi costituire una base conoscitiva per la definizione o il rafforzamento di politiche integrate tra ambito educativo, sociale e culturale.

Infine, tra i risultati attesi rientra la produzione di linee guida rivolte a famiglie, educatori e formatori, costruite a partire dalle evidenze emerse. Tali linee guida potranno offrire orientamenti pratici sulla mediazione del digitale, promuovendo un uso consapevole e pedagogicamente significativo delle tecnologie nella vita quotidiana dei bambini. In questo modo, la ricerca ambisce a contribuire non solo alla produzione di conoscenza, ma anche alla diffusione di una cultura educativa del digitale fondata su consapevolezza, responsabilità e attenzione allo sviluppo integrale dei bambini.



5.LE COLLABORAZIONI ISTITUZIONALI PER LA DIFFUSIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

5. Le collaborazioni istituzionali per la diffusione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Questa area d'attività si connota per un sempre maggior impegno nell'ascolto e nel dialogo con interlocutori che hanno quale elemento comune l'essere soggetti attivi nella promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Regione Emilia-Romagna, oltre a frequenti connessioni con realtà istituzionali o informali che operano anche in altre regioni o in ambito nazionale. A ciò si unisce un'intensa attività di presenza sul territorio in occasione sia di eventi che di momenti di confronto e analisi per la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; a tale riguardo è utile ricordare l'ormai consolidata collaborazione con Anci Emilia-Romagna in merito ai temi che coinvolgono i Comuni e le loro forme associative, con gli Assessorati regionali, con le Autorità giudiziarie e con le rappresentanze degli Ordini professionali. Quest'area porta in sé anche lo spazio operativo dell'ascolto e della "rappresentanza" dei diritti delle persone di minore età che trovano negli interventi della Garante il costante richiamo alla piena attuazione della Convenzione internazionale dei diritti dell'Infanzia in ogni loro ambito di vita.

L'Autorità Garante nazionale (AGIA) e la Conferenza di Garanzia

Nel corso dell'anno 2025 si è data continuità all'impegno di rappresentanza delle risorse e bisogni della popolazione di minore età della nostra Regione in ambito nazionale e nella Conferenza di Garanzia; nello specifico la Garante ha collaborato attivamente a diversi incontri interistituzionali, fra cui:

– il 2 luglio si è tenuta in modalità on line la 32^a Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, presieduta dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Dott.ssa Marina Terragni.

I punti all'ordine del giorno erano due:

- eventuali progetti e strategie condivisi;
- aggiornamenti sulle attività territoriali da parte dei Garanti regionali.

In merito al primo punto, la Presidente ha proposto, quali approfondimenti da condividere, il tema del digitale e quello della famiglia, con particolare riferimento alle separazioni giudiziali. Ha informato di aver inviato ai Ministri Nordio, Piantedosi e Roccella una richiesta di incontro, al fine di affrontare il problema degli allontanamenti dalla famiglia. Ha poi dato avvio ad un giro di interventi per individuare altre tematiche rilevanti e condivise, emergenti dai territori.

Il progetto FAMI sulla tutela volontaria è risultato quello di particolare impatto su molti contesti territoriali, evidenziando così l'importanza di sostenere interventi volti all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e alla formazione dei tutori volontari. È emerso il problema dei rimborsi e della differenza di trattamento in materia, tra dipendenti pubblici e privati. Altro problema affrontato è stato quello dei tempi di abbinamento tutore/minore, che se non avviene in tempi brevi (causa la carenza di personale nei tribunali) può determinare un calo di motivazione del tutore. È stato chiesto

dai Garanti un intervento di sensibilizzazione, a livello nazionale, per diffondere la cultura della tutela volontaria.

Altro tema rilevante è stato quello della famiglia e degli allontanamenti. I problemi sollevati riguardano la gestione delle zone neutre e dei casi già in carico all'Autorità giudiziaria, le valutazioni di PAS (priva di base scientifica), la necessità di adeguata preparazione degli operatori, di adeguatezza delle strutture di accoglienza, di interventi a sostegno della famiglia e di affidi finalizzati al rientro nella famiglia di origine. I Garanti hanno espresso pieno sostegno all'Autorità Garante nel proseguire il percorso avviato.

Altri temi evidenziati sono stati il disagio giovanile (da affrontare in ambito scolastico, con attenzione al conflitto tra genitori e docenti), la violenza di genere (la cui prevenzione deve iniziare dall'infanzia, anche attraverso l'uso di un linguaggio non violento); il diritto alla salute, alla prevenzione e cura della malattia mentale (con particolare riguardo ai disturbi del comportamento alimentare); il digitale (che richiede la costruzione di nuove competenze) e il cyberbullismo; gli affidi e le adozioni (la cui riduzione è legata anche al calo della natalità).

La Presidente ha sottolineato l'importanza di diffondere i temi della mediazione familiare, dei tutori per minori stranieri non accompagnati e dell'affido tramite trasmissioni popolari. Altro tema che, a giudizio dell'Autorità Garante, sarebbe da attenzionare è quello dell'eccesso di neuro-diagnosi e della deresponsabilizzazione educativa delle famiglie. Ha evidenziato la necessità di sostenere il diritto dei minori ad essere tutelati, in un quadro di generale debolezza dei sistemi e di una realtà sociale con famiglie sempre più fragili ed isolate.

Da ultimo, sulla scia della terza indagine sul maltrattamento di recente divulgazione, è stata evidenziata la necessità di disporre di dati certi su tutti i temi da affrontare.

– il 17 dicembre si è svolta online la 33^a Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, presieduta dalla Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza Marina Terragni.

I punti all'ordine del giorno erano tre:

- presentazione del Rapporto *"I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia – I dati per Regione"* a cura del Gruppo CRC;
- eventuali progetti e strategie condivisi;
- aggiornamenti sulle attività territoriali da parte dei Garanti regionali.

Per quanto attiene al 1^o punto, la riunione ha visto la presenza della dott.ssa Arianna Saulini e della dott.ssa Maria Trabattoni, in rappresentanza del Gruppo CRC, che hanno presentato il Rapporto. Sono stati analizzati i dati rilevati ed elaborati nell'ultima pubblicazione, con l'obiettivo di monitorare con cadenza periodica l'applicazione dei diritti e degli adolescenti. Il rapporto è disponibile al seguente link: <https://gruppocrc.net/regioni-al-centro-un-viaggio-nelle-disuguaglianze-territoriali-per-promuovere-i-diritti-di-bambine-bambini-e-adolescenti/>

Terminata la presentazione, la seduta è proseguita con gli altri punti all'ordine del giorno. In particolare, è stata data notizia dell'imminente avvio, dai primi mesi del nuovo anno, della consueta rilevazione dei dati sul monitoraggio del sistema della tutela volontaria, e della mappatura, in collaborazione con ANCI, dello stato dell'arte dell'applicazione del

decreto sui rimborsi ai tutori volontari, al fine di acquisire informazioni, a livello nazionale, sulle criticità che emergono dai territori. Infine, nell'ambito del progetto FAMI, viene evidenziato l'avvio di una ricerca riguardante i minori stranieri non accompagnati inseriti nel circuito penale. A tale fine viene anticipato che saranno effettuati tavoli integrati territoriali e focus group con referenti indicati dal Dipartimento della Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia, per acquisire dati aggiornati in merito al fenomeno della devianza dei MSNA.

Si è dato poi avvio ad un giro di interventi che ha determinato un dibattito ampio e articolato sull'attuazione del progetto FAMI a livello territoriale e sulla posizione che i diversi Garanti hanno riguardo il prelevamento forzato dei minori, con riferimento, in particolare, a eventuali segnalazioni ricevute. L'auspicio è che, anche a seguito di nuove disposizioni normative attualmente in discussione in Commissione Giustizia al Senato, si possa giungere ad avere un quadro dinamico dei flussi di allontanamento dei minori dalle famiglie d'origine.

Vengono da ultimo sollevate altre tematiche quali la salute mentale in età evolutiva, le difficoltà dei rapporti tra scuole e genitori, il bullismo, le dipendenze da sostanze e dai social, il crollo della natalità.

Il Network “Voice Now” e il Consiglio nazionale dei ragazzi e delle ragazze (CNRR)

Il 25 giugno la Garante ha partecipato a Roma al **“Forum Voice Now”** pensato, organizzato e condotto dalle ragazze e dai ragazzi del Consiglio Nazionale delle Ragazze e dei Ragazzi (CNRR), istituito dall'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza nel periodo 2023–2025 come spazio stabile per l'esercizio del diritto alla partecipazione, in attuazione dell'art. 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Durante la giornata si è riflettuto sul percorso partecipativo sviluppato dal Consiglio nel corso di quattro cicli consultivi, che hanno coinvolto circa 50 ragazze e ragazzi dai 13 ai 18 anni, provenienti da contesti, territori e vissuti differenti, tra cui due ragazze dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze della Regione Emilia-Romagna.

Partecipazione al Progetto “Safe in Town”

Nel 2025 la Garante ha aderito al progetto europeo **“Safe in Town - Strengthening Child Protection Systems at Local Level”**, cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Citizens, Equality, Rights and Values (CERV), coordinato da Defence for Children Italia e avente l'obiettivo di rafforzare la protezione dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso l'elaborazione, sperimentazione e attuazione di politiche e procedure comunali integrate di salvaguardia.

Safe in Town è un progetto che vuole rendere le città dei posti più sicuri, accoglienti, più partecipate e più attente ai bisogni dei/delle bambini, bambine, ragazze e ragazzi. Nasce per affrontare la sfida urgente della violenza contro l'infanzia, sostenendo lo sviluppo e l'attuazione di politiche municipali per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro

l'infanzia, si concentra sul ruolo delle amministrazioni locali come contesto privilegiato per sperimentare modelli di prevenzione, identificazione precoce e intervento tempestivo.

Punta a testare sistemi integrati di tutela dell'infanzia in alcuni Comuni selezionati di Italia, Grecia, Cipro e Portogallo. Per l'Italia il primo Comune che ha aderito è stato quello di Ferrara, successivamente è subentrato il Comune di Genova.

In ogni Comune coinvolto nel progetto Safe in Town, si è costituito un gruppo di 5-10 ragazzi e ragazze chiamato CAB – Child Advisory Board, con il compito di aiutare il progetto a capire davvero cosa serve alle persone minorenni per sentirsi al sicuro nelle proprie città. A titolo esemplificativo, le attività che svolge il CAB possono così sintetizzarsi:

- ◆ collaborare con un gruppo di adulti (il Working Group) per proporre idee concrete, fare domande, ascoltare esperti e raccontare la propria esperienza;
- ◆ aiutare a fare una mappatura, cioè un vero e proprio controllo di cosa c'è nella città: quali servizi esistono (scuole, centri sportivi, luoghi di incontro...), se sono accessibili e se sono in linea con i bisogni dei giovani;
- ◆ partecipare all'analisi dei rischi, per capire il livello di protezione e la consapevolezza dei meccanismi di reclamo e di supporto;
- ◆ contribuire a costruire nuove regole e soluzioni, scritte con un linguaggio semplice ed accessibile, cioè una “politica di protezione”, che servirà agli adulti e alle istituzioni per sapere come comportarsi per proteggere le persone minorenni.

Al CAB dell'Emilia-Romagna hanno aderito 9 componenti dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze regionale dei mandati 2021-2024 e 2025-2027.

La Regione Emilia-Romagna

Nel corso dell'anno, la Garante ha partecipato a iniziative e avuto diversi momenti di collaborazione con rappresentanti istituzionali della Regione, con cui è proseguito il dialogo costruttivo avviato dal primo anno di mandato, anche per arricchire e qualificare la rete dei sistemi di accoglienza e tutela dei minori.

Si è data continuità ai rapporti con gli Assessorati regionali alla Sanità, al Welfare e all'Istruzione, con particolare riguardo alle attività per la salute di bambine/i e ragazze/i portate in essere in collaborazioni con l'Area della Salute mentale e delle dipendenze patologiche, così come con l'Area Infanzia e adolescenza; con particolare riguardo ai coordinamenti e ai tavoli regionali per la qualificazione del sistema regionale per l'accoglienza dei minorenni fuori famiglia, il coordinamento regionale adolescenza e il programma P.I.P.P.I. per la prevenzione degli allontanamenti familiari.

Diverse sono state anche le collaborazioni con il *progetto ConCittadini* che ha curato l'incontro di molte scolaresche con la Garante, incontri sempre di grande valore per la possibilità di ascoltare direttamente i temi portati dai ragazzi e dalle ragazze incontrati/e oltreché momenti che consentono di rappresentare loro l'impegno di rappresentanza e monitoraggio dell'attuazione della Convenzione dei Diritti dell'Infanzia che la Garante porta avanti quotidianamente.

Collaborazione con il Gruppo Nazionale Nidi d'Infanzia sezione Emilia-Romagna

Anche nel 2025 è proseguita la collaborazione con il Gruppo Nazionale Nidi d'Infanzia, sezione Emilia-Romagna.

In particolare, il **21 febbraio** è stato organizzato il Convegno *“I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia - I dati dell'Emilia-Romagna”*, con la partecipazione di vari interlocutori. Oltre alle associazioni del Gruppo CRC e alla Garante, i partner di questa iniziativa, già individuati a partire dal percorso “Dialoghi 1!” che il gruppo territoriale del Gruppo Nazionale Nidi d'Infanzia ha avviato con una ricognizione delle politiche locali, sono stati l'ANCI regionale, il Comune di Bologna (Area educazione, Istruzione e Nuove generazioni), la Regione Emilia -Romagna (Area Welfare, Terzo settore, Politiche per l'infanzia, Scuola).

Nel corso del Convegno sono stati illustrati i dati rilevati ed elaborati dal Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza nel Rapporto *“I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia – I dati per Regione”* con un focus specifico alla realtà della Regione Emilia-Romagna. Il Rapporto, pubblicato con cadenza triennale, integra l'analisi narrativa dei Rapporti annuali sul monitoraggio della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, con l'obiettivo di stimolare riflessioni e politiche territoriali che mettano al centro i diritti dei minorenni.

All'evento ha partecipato, in qualità di relatori alla Tavola rotonda, anche una delegazione dell'Assemblea regionale dei ragazzi e delle ragazze mandato 2021-2024.

Nell'ambito della collaborazione fra la Garante dell'Infanzia e dell'adolescenza ER, l'Assessorato Welfare, Terzo settore, Politiche per l'infanzia, Scuola ER, l'ANCI ER e l'Associazione culturale Gruppo Nazionale Nidi Infanzia (sezione territoriale ER) e il Gruppo CRC (Gruppo per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza), è stata organizzata a Rimini il **25 settembre** una nuova iniziativa pubblica dal titolo *“I dati aiutano a governare i processi - La questione demografica in Emilia-Romagna, possibili scenari dei servizi educativi e scolastici”*, una giornata di studio dedicata ad un tema oggi molto sentito, quello delle dinamiche demografiche che influiscono negli equilibri ambientali e antropologici di molti territori della nostra Regione (come di altre) e che, purtroppo, toccano anche l'organizzazione, se non addirittura la sopravvivenza di molti dei servizi rivolti all'infanzia da 0 ai 6 anni.

La correlazione fra i fenomeni del calo demografico e la possibile perdita di servizi educativi e scolastici fondamentali per le giovani famiglie, per i bambini e le bambine nei vari territori dei comuni- in particolare piccoli e medi- va indagata e studiata al fine di sollecitare ipotesi d'intervento politico e gestionale con la partecipazione di tutti coloro che sono soggetti attivi. Se occorre un villaggio per educare, il villaggio come comunità sociale e culturale vive se è caratterizzata dalla presenza della scuola e da un'offerta educativa di qualità.

Comitato italiano per l'Unicef

Nel corso del 2025 è proseguita la collaborazione con il Comitato Italiano per l'Unicef, in attuazione del Protocollo di Intesa sottoscritto nel 2024, con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione tra le due Istituzioni per promuovere e tutelare i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sul territorio regionale.

Le azioni previste spaziano dall'organizzazione di eventi e incontri nelle scuole alla diffusione di materiali informativi, fino alla formazione di operatori che lavorano con bambini e adolescenti. Un aspetto fondamentale è la volontà di coinvolgere direttamente i minori, offrendo loro spazi di ascolto e partecipazione affinché possano esprimere le proprie opinioni sui temi che li riguardano. Il Protocollo, inoltre, promuove lo scambio di buone pratiche tra le due Istituzioni e con altri enti pubblici e privati che operano nel settore della tutela dell'infanzia.

In attuazione del Protocollo, si svolti più incontri con la Presidente del Comitato Regionale per l'Unicef dell'Emilia-Romagna e con i/le Presidenti provinciali per l'Unicef attivi sul territorio regionale, finalizzati all'individuazione delle iniziative da realizzare e al monitoraggio delle attività già intraprese.

In particolare, si sono svolti i seguenti incontri:

-  **20 maggio 2025:** incontro di lavoro con i referenti di Unicef Ecaro – Ufficio regionale per l'Europa e l'Asia Centrale;
-  **4 novembre 2025:** incontro di lavoro con la Presidente del Comitato Regionale per l'Unicef dell'Emilia-Romagna e con i/le Presidenti provinciali per l'Unicef attivi sul territorio regionale;

Sono state inoltre organizzate le seguenti iniziative:

-  **27 maggio 2025:** in occasione della ricorrenza della Giornata della ratifica della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, è stata organizzata a Bologna una Tavola rotonda dal titolo *“I diritti dei bambini: a che punto siamo?”*.
-  **21 novembre 2025:** in occasione della ricorrenza della 36^ Giornata internazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, l'Istituto Comprensivo n.5 di Imola, nell'ambito del progetto territoriale *“Scuole che promuovono i diritti dei bambini”*, in rete con gli altri Istituti comprensivi del territorio imolese, e in collaborazione con il comitato provinciale Unicef di Bologna, ha organizzato uno spettacolo presso il Teatro dell'Osservanza di Imola dal titolo molto significativo: *“I sogni infranti”*. Il tema richiama l'urgenza di proteggere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, soprattutto nei contesti segnati da guerre, povertà e crisi umanitarie, dove i sogni dei più giovani rischiano di essere spezzati. È un appello a rinnovare l'impegno collettivo per costruire un mondo in cui ogni bambino e ogni bambina possa crescere libero, ascoltato e rispettato.
-  **24 novembre 2025:** in occasione della ricorrenza della 36^ Giornata internazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, il Comitato Provinciale di Bologna per l'Unicef ha

organizzato un evento presso il Comando Legione Carabinieri Emilia-Romagna, sempre sul tema “I sogni infranti”, con l’intervento della Garante e di altre Autorità, oltre che degli studenti degli Istituti scolastici del territorio.

Il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive e limitative delle libertà personali

Nel corso del 2025 la Garante per l’infanzia e l’adolescenza ha collaborato con il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive e limitative delle libertà personali alla presentazione della pubblicazione dal titolo “Repertorio di immagini degli spazi trattamentali del Centro Giustizia Minorile di Bologna”, curata dal Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della Regione Emilia-Romagna Roberto Cavalieri, in collaborazione con il Centro Giustizia Minorile e il fotografo Francesco Cocco.

Il volume documenta e racconta la situazione degli spazi trattamentali di cura, relazione e formazione personale e professionale degli Istituti di Pena per adulti della Regione che l’ufficio del Garante regionale ha svolto in questi ultimi. La ricca successione di scatti fotografici restituisce in forma artistica il tema degli spazi all’interno di quel peculiare luogo di privazione della libertà personale che è l’Istituto Penale dei Minorenni di Bologna e di altri spazi afferenti al sistema di Giustizia minorile del territorio.

La sinergia tra le due figure di Garanzia nel corso del 2025 ha trovato ampio spazio a fronte del progetto governativo di trasferire circa 50 giovani adulti (21-25 anni), provenienti dagli istituti penali minorili, nel carcere della Dozza di Bologna, già gravato da sovraffollamento. La misura è stata criticata perché rischiava di compromettere il percorso rieducativo dei giovani, inserendoli in un contesto non adeguato.

Condivisa e coordinata la posizione dei due Garanti:

- il Garante regionale dei detenuti ha denunciato con forza il progetto, definendolo dannoso e con effetti negativi diffusi;
- la Garante regionale per l’infanzia e l’adolescenza si è unita alla contrarietà, evidenziando la necessità di tutelare i percorsi educativi e le specificità dei giovani coinvolti.

La sintonia tra i due Garanti ha rafforzato il messaggio istituzionale: pur partendo da ambiti diversi (detenzione e tutela dei minori), il pensiero è stato convergente nel ritenere la proposta inadeguata e nel sottolineare l’importanza di soluzioni rispettose dei diritti e dei bisogni educativi dei giovani detenuti.

Questa collaborazione si inserisce in una mobilitazione più ampia che coinvolge istituzioni locali e società civile, dando maggiore peso alla richiesta di rivedere il provvedimento e aprire un confronto con il Governo.

Collaborazione con il Corecom

Nel corso dell'anno 2025, l'Ufficio di Garanzia e il Corecom Emilia-Romagna hanno avviato una collaborazione con il professor Pier Cesare Rivoltella, per lo studio dell'impatto che ha la dimensione digitale nella vita delle persone di minore età, seguendo due diverse direttrici fra loro complementari:

La parte di studio realizzata per Corecom si è concentrata sul tema: "Smartphone e minorenni: dall'opportunità per le relazioni tra pari, al rischio di cyberbullismo". Il lavoro ha approfondito il ruolo degli smartphone nella vita relazionale delle giovani generazioni. I ragazzi e le ragazze condividono online: informazioni, immagini, sentimenti e opinioni, che a volte possono essere fraintesi, mal interpretati o usati impropriamente, fino al rischio di subire attacchi di cyberbullismo. Corecom ha voluto quindi approfondire l'importanza dell'uso consapevole degli smartphone da parte delle persone di minore età. La ricerca è stata presentata in Regione lo scorso 27 novembre, presente anche la Garante.

L'ufficio di Garanzia ha invece lavorato con il professor Rivoltella sul tema dell'accesso precoce e continuativo ai dispositivi digitali: smartphone, tablet, computer, videogiochi, piattaforme e social media, da parte dei minorenni in età scolare; acquisendo uno studio per indagare con approccio interdisciplinare e prospettiva partecipata, gli effetti cognitivi dell'esposizione all'ambiente digitale nei bambini di età compresa tra i 6 e i 12 anni (cfr. cap. 4).

Progetto di ricerca sul diritto minorile nel territorio dell'Emilia-Romagna

Il Progetto di ricerca affidato al Dipartimento di Giurisprudenza, Studi politici e internazionali dell'Università di Parma, previsto dal Programma di attività della Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, è stato curato dalla prof. Chiara Scivoletto, Ordinaria di Sociologia del diritto e della devianza e Direttrice del Centro interdipartimentale di ricerca sociale (CIRS) "Diritti società civiltà" dell'Università di Parma.¹

L'*obiettivo principale* del progetto, così come condiviso con la Garante regionale, è quello di contestualizzare i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel territorio regionale, attraverso l'individuazione di alcune progettazioni ed iniziative locali nelle quali indagare la considerazione della persona minore d'età in quanto titolare di diritti e di competenze, per analizzarne gli elementi caratterizzanti.

Nel rispetto dell'art. 2 della Legge regionale istitutiva, che prevede la vigilanza della Garante sulla applicazione della *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* (CRC, 1989) così come sulle altre convenzioni internazionali ed europee e sull'attuazione

¹ L'Università degli Studi di Parma, con particolare riguardo al Dipartimento di Giurisprudenza, Studi politici e internazionali ha promosso, nell'ambito dell'attività di ricerca interdisciplinare, l'avvio del Centro interdipartimentale di ricerca sociale - CIRS (www.cirs.unipr.it), un Centro di ricerca a cui afferiscono una cinquantina di componenti, tra studiosi accademici e professionisti esperti esterni all'Ateneo per promuovere la valorizzazione e comunicazione del patrimonio della conoscenza universitaria, con particolare riguardo a temi quali: Giustizia e diritti, Migrazioni e intercultura, Democrazia, cittadinanza e partecipazione.

delle disposizioni normative statali e regionali di tutela dei soggetti in età evolutiva, l'indagine condotta è stata orientata ad analizzare alcune delle prassi regionali attuative della Convenzione stessa. Più in particolare, il percorso di ricerca si focalizza sui canoni della *protection*, della *provision* e della *participation* di cui alla CRC, che pur essendo espressione di una tradizione ormai risalente delle politiche sociali minorili, necessita sempre di nuove prospettive, oltre che di strumenti analitici e interpretativi specifici e aggiornati.

Il *disegno della ricerca* è stato articolato in due fasi temporali: la prima sviluppata nel 2025 e la seconda che si concluderà entro luglio 2026. In sinergia con i referenti dell'Ufficio della Garante, sono state individuate e definite le seguenti aree tematiche prospettate secondo un approccio socio-giuridico:

- l'area della *Giustizia penale minorile* (DPR 448/1988) e l'area della *Tutela volontaria per i MSNA* (L. 47/2017) come contesti privilegiati in cui iniziare ad osservare l'efficacia e l'effettività delle politiche dedicate ai soggetti minorenni nel contesto locale. Nell'ambito della giustizia minorile si registra una rinnovata attenzione sia a livello nazionale che locale, per l'intensificarsi di un diffuso disagio tra gli adolescenti e per la crescita delle fattispecie portate all'attenzione dell'Autorità giudiziaria minorile (cfr. introduzione della Legge 159/1923 cd. *Legge Caivano*), con particolare riguardo ad istituti quali ad esempio la messa alla prova. Per i MSNA sono molte e differenziate le esperienze maturate negli ultimi anni nei diversi territori della regione Emilia-Romagna, in cui si intrecciano azioni istituzionali (servizi sociali e autorità giudiziaria) e pratiche di Terzo settore e volontariato, anche alla luce di precedenti analisi è importante avere una nuova lettura del territorio regionale.
- l'area dei *diritti dei minori d'età e partecipazione sociale*. La Convenzione ONU del 1989 (CRC) ha favorito il cambio di visione sulla persona di minore età da oggetto di diritti degli adulti a soggetto di diritti e di autonomie personali. A supporto di questo cambio sociale e culturale, serve analizzare e promuovere le migliori esperienze in cui le persone di minore età hanno un ruolo attivo nell'essere titolari di diritti e competenze. Fra le esperienze ad oggi di rilievo a livello nazionale e regionale c'è anche l'*Assemblea dei Ragazzi e delle Ragazze* della Garante per l'Assemblea legislativa che ha visto il suo recente rinnovo. Lo studio di questa e altre esperienze analoghe è un ambito di forte interesse di ricerca per l'Ufficio della Garante.
- l'area della *Tutela delle persone di minore età e Social Work*. Per la sua complessità e articolazione, l'area giuridica della tutela minori costituisce un oggetto di studio che, proprio perché espressione di una tradizione ormai risalente delle politiche sociali necessita di sempre nuove prospettive, oltre che di strumenti analitici e interpretativi specifici e aggiornati, con particolare riguardo al ruolo dei servizi sociali e delle realtà che con essi interagiscono, con particolare riguardo ai temi: delle diverse forme di accoglienza, dei *care giver* e del supporto fra pari, sia per i minori di età che per i giovani adulti.

In stretto raccordo con i referenti dell'Ufficio della Garante regionale, nella *prima fase della ricerca* sono stati impostati e consolidati i rapporti con gli *stakeholder* del territorio, nonché nazionali, utili per la realizzazione dell'indagine. In particolare: i servizi di tutela

minori degli enti locali, gli uffici giudiziari minorili del territorio, il coordinamento delle comunità di accoglienza, le associazioni dei Tutori volontari, la rete di ricerca nazionale attiva tra il Ministero della Giustizia/DGMC e l'Università, nonché le risorse proprie del Centro di ricerca CIRS dell'Università di Parma.

Come stabilito nel disegno della ricerca, è stato analizzato l'andamento degli esiti e quindi l'efficacia di alcune misure previste nell'ambito delle disposizioni sul processo penale minorile (DPR 448/1988) con particolare riguardo alla "sospensione del processo con messa alla prova", nonché l'impatto delle recenti riforme legislative (L. 159/2023) sulle comunità minorili (pubbliche ed accreditate).

Rispetto alla Legge 47/2017 è stata condotta un'*analisi di sfondo dei dati nazionali* e un'*analisi di tipo documentale* che ha permesso di ricomporre le linee interpretative e le criticità che riguardano l'attuazione della legge vigente. Lo studio sulla tutela volontaria per i MSNA, in continuità con un precedente lavoro di ricerca realizzato su mandato dell'Ufficio della Garante nel periodo 2021/22,² intende aggiornare il dato già raccolto in precedenza per acquisire indicatori utili a valutare il grado di implementazione della normativa ex lege 47/2017 a livello locale.

Nell'ambito della prima fase della ricerca sono state analizzate, inoltre, le opinioni riferite dagli aspiranti tutori volontari partecipanti al percorso di formazione realizzato dalla Garante in aderenza al mandato previsto dalla Legge 47/2017. Di particolare interesse, risultano le motivazioni addotte dai partecipanti nelle edizioni 2023 e 2025, che dopo esser state confrontate, possono esser distinte in due tipologie: quelle di *tipo civico* e quelle di *tipo esperto*. Tra le prime: il desiderio di contribuire alla comunità; la volontà di crescita personale; la volontà di essere un sostegno e/o riferimento per chi è debole fra i deboli; la volontà di poter offrire un'opportunità e un sostegno ai minori; il desiderio di ampliare il mio impegno nella tutela dei diritti; la volontà di supportare giovani in situazioni di vulnerabilità, contribuendo in modo concreto alla loro crescita, tutelando i loro diritti e accompagnandoli nel percorso di integrazione nella nostra società; i valori di uguaglianza e giustizia sociale. Tra le seconde, le motivazioni appoggiate a competenze di tipo professionale espresse dagli aspiranti tutori che si occupano per lavoro di accoglienza, di questioni migratorie e/o di tutela ai minorenni, raccolte da quanti svolgono la professione di educatori, psicologi forensi, mediatori interculturali, esperti di diritto minorile.

² Cfr. *La tutela volontaria per i MSNA in Emilia-Romagna. Per un'analisi delle buone pratiche*. Report di ricerca a cura di Chiara Scivoletto, Università di Parma, novembre 2021 <https://www.assemblea.emr.it/garante-minori/documenti/la-tutela-volontaria-per-i-msna-in-emilia-romagna-per-un2019analisi-delle-buone-pratiche>



L'AGENDA DELL'ANNO 2025

L'Agenda dell'anno 2025

Data	Luogo	Evento
7 gennaio	Reggio Emilia	Partecipazione alla Cerimonia <i>"Festa del Tricolore"</i> organizzata dal Comune di Reggio Emilia in occasione del 228° Anniversario della nascita della bandiera tricolore
10 gennaio	On line	Incontro con il Gruppo regionale Nidi d'Infanzia
	On line	Seduta della Commissione deputata alla selezione dei componenti dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze mandato 2025-2027
16 gennaio	On Line	Incontro con il Gruppo regionale Nidi d'Infanzia
24 gennaio	Bologna	Incontro con una delegazione di alunni/e della Scuola Primaria Lugli di Carpi (MO) nell'ambito del progetto Porte Aperte in Assemblea in occasione dell'inaugurazione della Mostra <i>"Le mille Emilia"</i>
27 gennaio	Bologna	Intervento, insieme ad una delegazione dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze mandato 2021-2024, al workshop: <i>"Coinvolgere i giovani caregiver nella ricerca e nello sviluppo di policy"</i> , organizzato dalla Cooperativa A.N.S. -Anziani e Non Solo, nell'ambito del progetto NEXUS Emilia-Romagna
	Bologna	Intervento alla presentazione del libro <u>"Repertorio di immagini degli spazi trattamentali del Centro Giustizia Minorile di Bologna"</u> , curato dal Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, in collaborazione con il CGM ed il fotografo Francesco Cocco
30 gennaio	Parma	Intervento al Seminario <i>"Parole e musica per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza"</i> , organizzato dal C.I.R.S. – Centro Interdipartimentale di Ricerca Sociale, del Corso di Laurea in Servizio Sociale e del Corso di Laurea Magistrale in Programmazione e Gestione dei Servizi Sociali dell'Università di Parma
14 febbraio	On Line	Seduta di insediamento dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze mandato 2025-2027
19 febbraio	On line	Riunione della Cabina di Regia regionale per l'integrazione dei Servizi Socio-sanitari e di inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi o privativi della libertà personale emanati dall'Autorità Giudiziaria in attuazione dell'Accordo 28/04/2022

20 febbraio	Bologna	Intervento al Convegno <i>“Alleanze per il futuro - Ricerca partecipata, pratiche e politiche nelle comunità' di accoglienza per genitori e figli”</i> organizzato a cura del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna in occasione della Giornata Internazionale della Giustizia Sociale
21 febbraio	Bologna	Intervento, insieme ad una delegazione dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze del mandato 2021-2024, al Convegno <i>“I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia - I dati dell'Emilia-Romagna”</i> , organizzato dal Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza
24 febbraio	Bologna	Incontro con il Presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna e il Presidente dell'Associazione Cinnica per proposta di legge sul diritto al gioco
26 febbraio	On line	Incontro di lavoro con l'Associazione SPAZIO NEUTRO per la stesura di Linee guida volte a combattere e limitare il fenomeno della “sex roulette” tra i giovani e l'istituzione di un apposito Tavolo tecnico con i Garanti per l'infanzia e l'adolescenza e il Garante della privacy
4 marzo	On line	Seduta dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze mandato 2025-2027
7 marzo	Reggio Emilia	Partecipazione all'evento <i>“Le Reggiane 2025 per esempio”</i> organizzato dal Comune di Reggio Emilia in occasione della ricorrenza della 114 ^a Giornata Internazionale della Donna
10 marzo	Bologna	Convegno <i>“Una parità da completare”</i> , organizzato dalla Federazione Italiana Scuole Materne in occasione del 25 ^a anniversario della legge 62/2000 relativa alle norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione
13 marzo	On line	Incontro con gli studenti e le studentesse del corso di Tecniche di Consulenza nella Scuola del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna
14 marzo	On line	Incontro con il Gruppo regionale Nidi d'Infanzia
20 marzo	Bologna	Presentazione in Commissione parità e diritti della Regione Emilia-Romagna della Relazione d'attività - anno 2024
21 marzo	Bologna	<i>“Esercizi di democrazia: esperienze di cittadinanza attiva come garanzia di legalità”</i> : incontro, insieme ad una delegazione dell'Assemblea regionale dei

		ragazzi e delle ragazze mandato 2025-2027, con una delegazione dei Consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze dei Comuni di San Lazzaro di Savena (BO), Gragnano Trebbiense (PC) e Faenza
22 marzo	Cattolica (RN)	Intervento al Convegno <i>“Oltre il risultato. I ragazzi e lo sport: crescere, maturare, realizzarsi”</i> a cura de Centro culturale Polivalente di Cattolica, Atletica 75. Presente una delegazione dell’Assemblea dei ragazzi e delle ragazze mandato 2025-2027
24 marzo	On line	Incontro con il Gruppo regionale Nidi d’Infanzia e l’Associazione nazionale Comuni Italiani ER
	On line	Seduta dell’Assemblea dei ragazzi e delle ragazze mandato 2025-2027
3 aprile	Bologna	Partecipazione, insieme ad una delegazione dell’Assemblea dei ragazzi e delle ragazze mandato 2025-2027, al Seminario <i>“Il benessere a scuola”</i> , a cura dell’Ufficio Scolastico Regionale e il coordinamento regionale dei Presidenti di Consulta Provinciale dell’Emilia-Romagna.
15 aprile	On line	Seduta dell’Assemblea dei ragazzi e delle ragazze mandato 2025-2027
8 maggio	Parma	Partecipazione al Seminario <i>“La tutela dei Minori Stranieri Non Accompagnati: ruoli e sfide aperte”</i> , organizzato dal Centro Servizi Volontariato nell’ambito del progetto PRIN VOLacross
	On Line	Seduta dell’Assemblea dei ragazzi e delle ragazze mandato 2025-2027
13 maggio	On Line	Seduta dell’Assemblea dei ragazzi e delle ragazze mandato 2025-2027
15 maggio	Reggio Emilia	Intervento al Convegno <i>“Inverno demografico”: una nuova stagione per la scuola: elaboriamo insieme un pensiero nuovo per la scuola al tempo del calo demografico”</i> , organizzato a cura dell’Unione Province Italiane dell’Emilia-Romagna
17 maggio	Reggio Emilia	Convegno <i>“Mi riguarda. Costruiamo insieme un nuovo modello di welfare”</i> organizzato dal Comune di Reggio Emilia
20 maggio	Bologna	Incontro di lavoro con i referenti di UNICEF ECARO - Ufficio Regionale per l’Europa e l’Asia Centrale
21 maggio	Bologna	Incontro di presentazione e avvio del progetto europeo DIGITAtelier a cura di Zaffiria – Centro per l’educazione ai media
22 maggio	Bologna	Apertura degli Stati Generali dell’Infanzia e dell’adolescenza organizzati dall’Assessorato al Welfare, Terzo Settore, Politiche per l’Infanzia, Scuola della Regione Emilia-Romagna

23 maggio	Bologna	Convegni organizzati nell'ambito degli Stati Generali dell'Infanzia e dell'Adolescenza a cura dell'Assessorato al Welfare, Terzo Settore, Politiche per l'Infanzia, Scuola della Regione Emilia-Romagna
	On line	Partecipazione al webinar <i>"La condizione dei minorenni nel quadro del programma di protezione dei collaboratori di giustizia"</i> , organizzato dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
27 maggio	Bologna	Intervento al Convegno <i>"I diritti dei bambini: a che punto siamo?"</i> , organizzato dal Comitato provinciale di Bologna dell'Unicef
28 maggio	Bologna	Convegno <i>"Schemi pericolosi"</i> , organizzato nell'ambito degli Stati Generali dell'Infanzia e dell'Adolescenza a cura dell'Assessorato Welfare, Terzo Settore, Politiche per l'Infanzia, Scuola della Regione Emilia-Romagna
	Reggio Emilia	Partecipazione alla cerimonia di inaugurazione dello Sportello del Difensore Civico presso la Provincia di Reggio Emilia
29 maggio	Bologna	Incontro con la Consigliera Castaldini e alcune Associazioni territoriali che si occupano di affido, adozione e accoglienza familiare
	On line	Seduta dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze mandato 2025-2027
4 giugno	Reggio Emilia	Incontro con gli studenti e le studentesse dell'Istituto scolastico "GALVANI - IODI" di presentazione del video "Mal-essere - Video inchiesta sulla violenza giovanile a Reggio Emilia
6 giugno	Bologna	Giornata finale degli Stati Generali dell'Infanzia e dell'Adolescenza organizzati dall'Assessorato al Welfare, Terzo Settore, Politiche per l'Infanzia, Scuola della Regione Emilia-Romagna
10 giugno	On line	Seduta dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze mandato 2025-2027
11 giugno	Roma	Partecipazione alla Conferenza di presentazione della III indagine sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia organizzata dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
12 giugno	Bologna	Seduta in presenza dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze mandato 2025-2027
	Bologna	Partecipazione al Tavolo di Coordinamento regionale dell'Adolescenza
25 giugno	Roma	Partecipazione al Forum "Voice Now" insieme alle ragazze e ai ragazzi del Consiglio Nazionale delle Ragazze e dei Ragazzi

26 giugno	Bologna	Incontro con l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna per la presentazione del Programma di attività 2025
30 giugno	On line	Seduta dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze mandato 2025-2027
2 luglio	On line	Partecipazione alla 32 ^a Conferenza nazionale per la Garanzia dell'Infanzia e dell'Adolescenza a cura dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
3 luglio	On line	Partecipazione al Webinar <i>"La mediazione familiare in Italia"</i> organizzato dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
7 luglio	Bologna	Incontro con la Consigliera Castaldini e alcune Associazioni territoriali che si occupano di affido, adozione e in generale dell'accoglienza familiare
14 luglio	Ravenna	Partecipazione al Convegno "Rifiuto genitoriale: un vademecum operativo per lavorare in rete", organizzato a cura dell'Associazione "Cuore e Territorio"
16 luglio	Bologna	Partecipazione al Convegno <i>"Arti e Cultura nell'Educazione della Prima Infanzia: Gioco, Espressione, Partecipazione"</i> organizzato in occasione della Cerimonia inaugurale della Conferenza internazionale OMEP - Organizzazione Mondiale per l'Educazione Prescolare
18 luglio	On line	Partecipazione al Tavolo di Coordinamento regionale Adolescenza
22 luglio	On line	Incontro con l'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze mandato 2025-2027
28 luglio	Reggio Emilia	Partecipazione alla Cerimonia di commemorazione dell'82 ^a Anniversario dell'eccidio delle Officine Reggiane, organizzata dal Comune di Reggio Emilia
30 luglio	Bologna	Incontro con la Presidente del Tribunale per i Minorenni di Bologna e le referenti del Tavolo Adozioni dell'Assessorato al Welfare, Terzo Settore, Politiche per l'Infanzia, Scuola della Regione Emilia-Romagna
31 luglio	Bologna	Incontro con l'Assessora al Welfare, Terzo Settore, Politiche per l'Infanzia, Scuola della Regione Emilia-Romagna e il rappresentante del Gabinetto di Presidenza Luca Rizzo Nervo
22 agosto	Rimini	Intervento al Convegno <i>"Fragilità e lavoro. Scommettere sui nostri ragazzi"</i> organizzato dall'Associazione Famiglie per l'Accoglienza e Cdo Opere Sociali nell'ambito di Rimini Meeting edizione 2025

26 agosto	Bologna	Incontro di lavoro con il Dott. Stefano Rimini, Social Policy Advisor – UNICEF, per un focus sulla Child Guarantee
28 agosto	On line	Incontro di lavoro con Ufficio del Garante dei Diritti dei Minori della Provincia di Trento
2 settembre	On line	Incontro con i componenti dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze mandato 2021-2024
3 settembre	Bologna	Partecipazione alla presentazione del progetto " <i>La Quinta Dimensione – L'Esperienza che Cura</i> " a cura di Bimbo Tu APS in occasione dell'iniziativa Farete edizione 2025
8 settembre	Bologna	Seduta in presenza dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze mandato 2025-2027
11 settembre	Modena	Intervento al Convegno " <i>Diritto, vulnerabilità, eguaglianza</i> " organizzato in occasione della giornata di apertura del XXXIV Congresso della Società Italiana di Filosofia del Diritto
20 settembre	Modena	Intervento al Convegno " <i>Crescere consapevoli: la formazione dei giovani, tra diritti e doveri</i> ", Conversazioni in occasione del Festival della Filosofia di Modena
23 settembre	On line	Seduta dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze mandato 2025-2027
25 settembre	Rimini	Intervento al Convegno " <i>I dati aiutano a governare i processi - La questione demografica in Emilia-Romagna, possibili scenari dei servizi educativi e scolastici</i> " a cura del Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia
	On line	Partecipazione al Webinar " <i>Adolescenti in relazione</i> ", organizzato a cura del Comune di Ferrara e l'Assessorato al Welfare, Terzo settore, Politiche per l'infanzia, Scuola della Regione Emilia-Romagna
26 settembre	Modena	Intervento al Convegno " <i>Giovani in rete: la Guida del Progetto SAFELY all'uso consapevole delle tecnologie</i> " organizzato dall'Università di Modena e Reggio Emilia in occasione della Notte della Ricerca edizione 2025
28 settembre	Reggio Emilia	Partecipazione alla Cerimonia di consegna del Primo Tricolore a Francesca Albanese organizzata dal Comune di Reggio Emilia
3 ottobre	Bologna	Incontro con una delegazione di alunni/e del Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze del Comune di Rolo (RE) nell'ambito del progetto " <i>Porte Aperte in Assemblea</i> "

9 ottobre	Bologna	Intervento al Convegno <i>"Accogliere e Curare: la salute mentale nei percorsi di assistenza dei migranti in Emilia-Romagna"</i> organizzato dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con il Comune di Bologna, ASP Città di Bologna e Ministero dell'Interno
	Bologna	Incontro con la Presidente del Tribunale per i Minorenni di Bologna e le referenti del Tavolo Adozioni dell'Assessorato al Welfare della Regione Emilia-Romagna
14 ottobre	On line	Seduta dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze mandato 2025-2027
17 ottobre	Reggio Emilia	Intervento al Convegno <i>"Persone, coppie e società. Prospettive di trasformazione giuridica"</i> organizzato dal Dipartimento di Educazione e Scienze Umane dell'Università di Modena e Reggio Emilia
20 ottobre	Reggio Emilia	Partecipazione, insieme ad una delegazione dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze mandati 2022-2024 e 2025-2027, alla prima edizione degli Stati Generali del sistema educativo e formativo dell'Emilia-Romagna, organizzati dall'Assessorato al Welfare, Terzo Settore, Politiche per l'Infanzia, Scuola della Regione Emilia-Romagna
22 ottobre	Bologna	Sottoscrizione del Piano per la collaborazione tecnico operativa tra l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, la Garante regionale dell'Emilia-Romagna e il Tribunale dei Minori di Bologna nell'ambito del Progetto europeo F.A.M.I (Fondo asilo, migrazione e integrazione) dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
	Bologna	Partecipazione alla presentazione del libro <i>"Il miracolo dell'accoglienza"</i> di Luigi Giussani
23 ottobre	Reggio Emilia	Partecipazione alla prima edizione degli Stati Generali del sistema educativo e formativo dell'Emilia-Romagna, organizzati dall'Assessorato al Welfare, Terzo Settore, Politiche per l'Infanzia, Scuola della Regione Emilia-Romagna
	Bologna	Partecipazione al Convegno <i>"Le famiglie oggi. Le politiche per le famiglie"</i> organizzato dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna e la Fondazione Nilde Iotti
24 ottobre	Reggio Emilia	Partecipazione alla prima edizione degli Stati Generali del sistema educativo e formativo dell'Emilia-Romagna, organizzati dall'Assessorato

		al Welfare, Terzo Settore, Politiche per l'Infanzia, Scuola della Regione Emilia-Romagna
	Bologna	Intervento al Seminario <i>"La pena e le leggi"</i> organizzato in occasione del 56° Convegno Nazionale del SEAC – Coordinamento Enti e Associazioni di Volontariato Penitenziario
4 novembre	On line	Incontro di lavoro con i Presidenti dei Comitati provinciali dell'Unicef Emilia-Romagna
6 novembre	Bologna	Presentazione in Commissione per la parità e per i diritti delle persone e cultura della Regione Emilia-Romagna della Relazione d'attività - anno 2024
7 novembre	Bologna	Intervento al Convegno <i>"Valorizzare le professionalità socio-educative: quali sfide e prospettive future?"</i> organizzato dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna
8 novembre	Bologna	Intervento al Convegno <i>"La tutela volontaria - Voci, volti, storie e testimonianze"</i> , incontro di apertura del percorso di formazione per aspiranti tutori e tutrici volontari/e di minori stranieri non accompagnati
11 novembre	On line	2^ incontro del percorso di formazione per aspiranti tutori e tutrici volontari/e di minori stranieri non accompagnati
13 novembre	Bologna	Incontro di lavoro con la Presidente del Tribunale dei Minori di Bologna
14 novembre	On line	Seduta dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze mandato 2025-2027
17 novembre	Bologna	Intervento al Convegno <i>"Minori stranieri non accompagnati: sfide di policy della presa in carico"</i> , organizzato dalla Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Emilia-Romagna
18 novembre	On line	3^ incontro del percorso di formazione per aspiranti tutori e tutrici volontari/e di minori stranieri non accompagnati
19 novembre	Reggio Emilia	Partecipazione alla presentazione del XIII Rapporto sulla Coesione Sociale in provincia di Reggio Emilia, promosso dalla Camera di Commercio dell'Emilia, in collaborazione con la Fondazione Manodori e IFOA
20 novembre	Bologna	Partecipazione al Convegno <i>"Educazione attiva, spazi all'aperto, benessere e salute"</i> organizzato dall'Assessorato al Welfare, Terzo Settore, Politiche per l'Infanzia, Scuola della Regione Emilia-Romagna e il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna

	Roma	Partecipazione al Convegno <i>“Essere figli di famiglie fragili”</i> organizzato dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
	On line	Partecipazione al Convegno <i>“Volontariato tra crisi e innovazione. Riflessioni dal Progetto Volacross”</i> , organizzato dal Centro Servizi per il Volontariato di Milano
	Roma	Partecipazione al Convegno <i>“Crescere ed educare nell'era dell'intelligenza artificiale”</i> organizzato al Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Commissione parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza
21 novembre	Imola (BO)	Intervento all'evento <i>“I sogni infranti”</i> - organizzato dall'Istituto Comprensivo n. 5 di Imola (BO) in occasione della 36^ Giornata Internazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza
24 novembre	Bologna	Partecipazione al Convegno <i>“Patti digitali: una proposta di alleanza educativa tra famiglie e territorio. Contenuti, metodi e strategie”</i> organizzato dall'Assessorato al Welfare, Terzo Settore, Politiche per l'Infanzia, Scuola della Regione Emilia-Romagna
	Bologna	Intervento all'evento <i>“I sogni infranti”</i> - organizzato dal Comitato Unicef di Bologna in occasione della 36^ Giornata Internazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza
	Bologna	Incontro di lavoro con il Presidente dell'Associazione BimboTu
25 novembre	On line	4^ incontro del percorso di formazione per aspiranti tutori e tutrici volontari/e di minori stranieri non accompagnati
27 novembre	Bologna	Partecipazione al Convegno <i>“Smartphone e minori fra opportunità educative e rischi di cyberbullismo”</i> , organizzato dal Corecom della Regione Emilia-Romagna in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti, la Fondazione dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna e l'Ufficio scolastico provinciale di Bologna
28 novembre	Reggio Emilia	Partecipazione alla Lectio magistralis <i>“Il percorso invisibile dell'acqua, motore del nostro progresso”</i> , organizzata da ARCA Reggio in collaborazione con il Comune di Reggio Emilia
2 dicembre	On line	5^ incontro del percorso di formazione per aspiranti tutori e tutrici volontari/e di minori stranieri non accompagnati

9 dicembre	Bologna	Partecipazione alla Cerimonia di inaugurazione del nuovo Reparto di Area Vasta di Psichiatria e Psicoterapia dell'Età Evolutiva presso l'Ospedale Maggiore di Bologna
	On line	6^ incontro del percorso di formazione per aspiranti tutori e tutrici volontari/e di minori stranieri non accompagnati
	Bologna	Intervento al Convegno <i>"La migliore versione di noi: sostenere e rafforzare chi ogni giorno lavora per il benessere dei minori, delle minori e delle famiglie"</i> , organizzato dall'Assessorato al Welfare, Terzo settore, Politiche per l'Infanzia, Scuola della Regione Emilia-Romagna
10 dicembre	On line	Partecipazione al Tavolo di Coordinamento regionale Adolescenza
	Bologna	Partecipazione al Seminario <i>"I diritti sociali in Italia: diseguaglianze e livelli essenziali"</i> organizzato da Iress (Insieme ad Autonomie Locali e Servizi Sociali) in occasione della seconda edizione del Premio Flavia Franzoni
	On line	Seduta dell'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze
13 dicembre	Reggio Emilia	Partecipazione alla presentazione dei progetti Pro-Ben, Erasmus e i lavori di ampliamento delle sedi del Conservatorio, in occasione dell'accensione dell'Albero di Natale
15 dicembre	Bologna	Partecipazione al Convegno <i>"Dillo alla community: bilancio e ri-lancio del progetto Youngle"</i> , con la partecipazione di una delegazione della prima Assemblea dei ragazzi e delle ragazze
16 dicembre	On line	7^ incontro del percorso di formazione per aspiranti tutori e tutrici volontari/e di minori stranieri non accompagnati
17 dicembre	On line	Partecipazione alla XXXIII Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
18 dicembre	Bologna	Incontro di lavoro con la Presidente e la Vice-Presidente della Società Cooperativa Sociale Kairòs
20 dicembre	Bologna	8^ incontro del percorso di formazione per aspiranti tutori e tutrici volontari/e di minori stranieri non accompagnati



ALLEGATI

Allegati e Rassegna stampa



I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia
I DATI REGIONE PER REGIONE - III EDIZIONE
Dati e politiche in Emilia-Romagna
21 FEBBRAIO 2025 | ORE 09.00 - 13.00
BOLOGNA | SALA ANZIANI
PALAZZO D'ACCURSIO, P.ZZA MAGGIORE, 6

GRUPPO CRC
Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

EVENTO ORGANIZZATO DA:
Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia

Saluti istituzionali
Daniele Ara, *Assessore alla Scuola e Adolescenti del Comune di Bologna*
Giuseppe Schena, *Dirigente Ufficio III dell'Ufficio Scolastico Regionale (USR)*

Introduce e modera
Antonia Labonia, *Presidente del Gruppo Nazionale Nidi Infanzia (GNNI)*

Spunti e riflessioni dal Rapporto "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia – I dati regione per regione"
Arianna Saulini, *Coordinatrice del Gruppo CRC*
Antonella Brunelli, *Presidente Associazione Culturale Pediatri Romagna (ACPR)*
Andrea De David, *Vicepresidente Vicario Nazionale e Presidente provinciale Centro Sportivo Italiano (CSI) Bologna*

Intervengono
Claudia Giudici, *Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna*
Maria Teresa Paladino, *Funzionaria Area Infanzia e Adolescenza Regione Emilia-Romagna*
Veronica Ceruti, *Dirigente Area Educazione, Istruzione e Nuove generazioni del Comune di Bologna*
Marwa Mahmoud, *Assessora alle Politiche educative del Comune di Reggio Emilia, Coordinatrice ANCI Emilia-Romagna per Istruzione servizi zeroesi, scuole di ogni ordine e grado*

Considerazioni politiche e nuove sfide
Isabella Conti, *Assessora al Welfare, Terzo settore, Politiche per l'infanzia, Scuola della Regione Emilia-Romagna*

Per scaricare il Rapporto, [clicca qui!](#)

In collaborazione con: Garante per l'infanzia e l'adolescenza RER; Area Welfare, Terzo settore, Politiche per l'infanzia, Scuola RER; Centro Sportivo Italiano; Associazione Culturale Pediatri; Anziani E Non Solo; CAMMINO; CNCA; ActionAid; Agevolando

Con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna

Per iscrizioni: 
Oppure [CLICCA QUI](#)

GIOVEDÌ 12 GIUGNO

Sala Consiglio- viale Aldo Moro 50 - Bologna



ASSEMBLEA DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE

GLI SPAZI DI ASCOLTO A SCUOLA. ALCUNE RACCOMANDAZIONI PER MIGLIORARLI

ORE 10 **I SALUTI**

Presidente Assemblea - Maurizio Fabbri

Direttore Generale - Leonardo Draghetti

Garante per l'infanzia e adolescenza - Claudia Giudici

ORE 11 **GLI SPAZI DI ASCOLTO A SCUOLA**

L'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze dialoga
con l'Assessora a Welfare, Terzo Settore, Politiche
per l'infanzia, Scuola - Isabella Conti

ORE 11.45 **PAUSA**

ORE 12.15 **COME FUNZIONA L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA?**

Giuseppina Rositano



www.assemblea.emr.it/garante-minori

I DATI AIUTANO A GOVERNARE I PROCESSI

La questione demografica in Emilia-Romagna, possibili scenari dei servizi educativi e scolastici

Sala Ressi Teatro Amintore Galli -piazza Cavour 22 (RN)

ore 9.30 - Accoglienza

Coordina: Gabriele Ventura - Staff tecnico educazione e scuola ANCI ER

ore 10 - Saluti istituzionali

- Jamil Sadegholvaad - Sindaco del Comune di Rimini
- Anna Bravi - Dirigente Ufficio Scolastico Regionale
- Antonia Labonia - Presidente Gruppo nazionale nidi infanzia

ore 10.30 - Analizzare i dati per governare i processi: quali ricadute sui servizi educativi e scolastici?

- Gianluigi Bovini e Franco Chiarini - Statistici e demografi - Presentazione ricerca "Sette montagne, otto colline e una pianura"
- Marisa Anconelli, Sociologa - IRESS (Istituto Regionale Emiliano Romagnolo per i Servizi Sociali)
- Veronica Rattini, Economista - Dipartimento Scienze economiche Unibo
- Lara Vannini, Pedagogista - Fism Nazionale commissione nazionale 0-6

Considerazioni politiche: Isabella Conti - Assessora Welfare e Scuola Regione Emilia-Romagna

Ore 13-14 - Pausa Pranzo

Gruppi di studio

Come reagirà il sistema educativo e scolastico al calo delle nascite nei vari comuni piccoli, medi e grandi della pianura, delle colline e delle montagne?

Gruppo 1 in sala Ressi

Biagio Belmonte, Coordinatore pedagogico Comune Rimini (discussant)
Anna Pelloni, Coordinatrice pedagogica Comune di Pavullo Nel Frignano (moderatrice)
Roberto Maffeo, Coordinatore pedagogico CPT Bologna (verbalizzatore)

Gruppo 2 in sala Ressi bis

Sandra Benedetti, GNRI ER (discussant)
Barbara Bernardi, Coordinatrice pedagogica Comune di Riccione (moderatrice)
Giorgia Simoni, Coordinatrice pedagogica Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia (verbalizzatrice)

Gruppo 3 in sala Musica

Massimo Stefanini, Dirigente Comune di Rimini e staff tecnico ANCI ER (discussant)
Rita Bergamini, ANCI Emilia-Romagna (moderatrice)
Ernesto Sarracino, Coordinatore pedagogico provincia Ravenna (verbalizzatore)

ore 16 - Plenaria in Sala Ressi

Coordina: Claudia Giudici - Garante regionale Infanzia e adolescenza

- Restituzioni dei Gruppi di studio da parte dei 3 Discussant
- Dialogo fra Marwa Mahmoud, coordinatrice ANCI E.R. educazione e scuola e Assessora a Politiche educative del comune di Reggio-Emilia e Chiara Bellini, Vice Sindaca del Comune di Rimini e assessora alle politiche educative



Comune di Rimini



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante per l'infanzia
e l'adolescenza



Ufficio Scolastico
Regionale

Gruppo di lavoro
per la Convenzione
sui diritti dell'infanzia
e dell'adolescenza



Gruppo di lavoro
per la Convenzione
sui diritti dell'infanzia
e dell'adolescenza



Gruppo di lavoro
per la Convenzione
sui diritti dell'infanzia
e dell'adolescenza

con il patrocinio di :



Regione Emilia-Romagna

è stato chiesto il patrocinio
Ufficio Scolastico Regionale

Per iscriversi



Vai al link



Saluti e interventi introduttivi

Claudia Giudici– Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Luca Rizzo Nervo– Delegato per le politiche sull'immigrazione e la
cooperazione internazionale presso il Gabinetto di Presidenza–
Regione Emilia-Romagna

Mila Predieri– Referente politico all'immigrazione di ANCI Emilia-
Romagna

Presentazione del quaderno a cura di:

Paola Mastellari– Presidente Associazione Tutori Emilia-Romagna

Dialogo con gli autori

Conduce **Raffaella Pezzi**– Giornalista

Interventi di tutori, tutrici e ragazzi:

Massimo Farneti

Benedetta Bernardi

Rita Santarelli

Alda Collina

Maria Giovanna Papoff

Gilberto Pellegrini

Mohamed, Innocent,

Abdullah, Imourane

In chiusura ai partecipanti sarà data una copia della pubblicazione

Per ISCRIZIONI:

<https://forms.office.com/e/d7zuDfajRg?origin=IprLink>

LUNEDÌ 17 NOVEMBRE

9.45-13.00 Sala Guido Fanti
Viale Aldo Moro 50 - Bologna

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI: SFIDE DI POLICY DELLA PRESA IN CARICO

IL RAPID ASSESSMENT SULL'APPLICAZIONE
DELLA LEGGE 47 IN EMILIA-ROMAGNA

PER ISCRIZIONI



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

**Garante per l'infanzia
e l'adolescenza**

Credits

I testi della presente Relazione sono a cura di:

Claudia Giudici

Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Antonella Grazia

Coordinamento Ufficio della Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Anna Marcella Arduini

Ufficio della Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Paola Barreca

Ufficio della Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Salvatore Busciolano

Ufficio della Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Luna Paloma Sperone

Ufficio della Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Grafica e layout a cura di Cristina Ceretti

La Relazione viene inviata al Presidente dell'Assemblea legislativa ed al Presidente della Giunta della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 9 del 17/2/2005.

La Relazione è pubblicata sul sito della Garante (<https://www.assemblea.emr.it/garante-minori>)

Marzo 2026